

XLVIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 23 OTTOBRE 1953

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE D'ONOFRIO

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI E DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge:		GATTI CAPORASO ELENA	2832
<i>(Approvazione da parte di Commissioni</i>		MACRELLI	2832
<i>in sede legislativa)</i>	2786	MARANGONI SPARTACO	2832
<i>(Presentazione)</i>	2843	GEREMIA	2832
Disegno di legge <i>Seguito della discussione</i>		ANGELUCCI MARIO	2832
<i>e approvazione):</i>		L'ELTORE	2832
Stato di previsione della spesa del Mini-		CAPRARA	2832
stero del lavoro e della previdenza		MARABINI	2832
sociale per l'esercizio finanziario		TROISI	2832
1953-54. (79)	2787	ROMANO	2833
PRESIDENTE	2834	COLASANTO	2833
REPOSSI, <i>Relatore</i>	2787	SIMONINI	2833, 2837, 2838, 2840, 2841
MATTARELLA, <i>Ministro dei trasporti</i>	2796	MARILLI	2833, 2836
2826, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2836		RAFFAELLI	2833
2837, 2838		MAGNO	2833
BONTADE MARGHERITA	2829	CACCIATORE	2833, 2834
MAGLIETTA	2829, 2832, 2837, 2838	MINASI	2834
	2839, 2841	RUBINO	2834
DANIELE	2830	PENAZZATO	2834
CALANDRONE GIACOMO	2830, 2837	GOZZI	2834
GRASSO NICOLOSI ANNA	2830	ROSINI	2834
BEI CIUFOLI ADELE	2830, 2836	MENOTTI	2834, 2840
DEL VECCHIO GUELFI ADA	2830	AMENDOLA PIETRO	2834
SCARPA	2830	DE MARIA	2834
ENDRICH	2830	MIEVILLE	2834, 2836, 2838, 2840, 2841
PIGNI	2831	BRODOLINI	2835
BERLINGUER	2831, 2840	SCALIA	2835
CAVALLOTTI	2831	GITTI	2835
CUTTITTA	2831	POLANO	2835
LA SPADA	2831	LOZZA	2836
CREMASCHI	2831	CIBOTTO	2836
BOTTONELLI	2831	PAVAN	2836
GELMINI	2831	ROSELLI	2836
TITOMANLIO VITTORIA	2831	D'AMBROSIO	2836
VILLANI	2831, 2832	RICCA	2836
LIZZADRI	2831, 2832, 2837, 2838, 2840	ROBERTI	2836, 2839
STELLA	2832	LEONE	2836
		NICOSIA	2836
		RIVA	2836
		SENSI	2836
		ZACCAGNINI	2837, 2838, 2839, 2840, 2841
		GRECO	2838

	PAG.
Disegni di legge (<i>Discussione</i> :	
Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario 1953-54 (89), Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1953-54 (200), Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1953-54 (219)	2843
PRESIDENTE	2843
GRECO	2843
Proposta di legge (<i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i>)	2786
Proposta di legge (<i>Svolgimento</i> :	
PRESIDENTE	2786
BERNARDI	2786
MERLIN, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	2787
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	2851
Verifica dei poteri.	2811
Votazione segreta	2843, 2849

La seduta comincia alle 16,30.

GUERRIERI EMANUELE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla V Commissione (*Difesa*)

« Aumento della misura dell'indennità, di equipaggiamento dovuta agli ufficiali della marina militare destinati al battaglione "San Marco" » (181).

« Modifiche alle norme sulla concessione del trattamento di "presenti alle bandiere" » (183). — (*Con modificazioni*);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 5.500.000 all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale » (184).

dalla VI Commissione (*Istruzione*).

MORO ALDO: « Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari per-

seguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche » (56). — (*Con modificazioni*).

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bernardi, Buzzelli e Capalozza:

« Disposizioni per il rinnovamento graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale case impiegati statali (I. N. C. I. S.) ed istituti similari e disciplina di taluni rapporti fra essi e i rispettivi inquilini » (68).

L'onorevole Bernardi ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

BERNARDI. Signor Presidente, è certamente ancora presente alla memoria della maggior parte dei componenti di questa Assemblea il ricordo delle ultime sedute della passata legislatura, nelle quali fu esaurita la discussione generale sulla proposta di legge Lecciso. Questa proposta recava la firma di 88 deputati di ogni settore della Camera, la qual cosa sta a dimostrare come il contenuto della proposta rispondeva a un bisogno universalmente sentito.

Il problema del rinnovamento graduale del patrimonio immobiliare dell'« Incis » e degli altri istituti similari è uno di quei problemi urgenti che l'attuale Governo ha dichiarato di voler affrontare e rapidamente risolvere, quando l'onorevole Pella, nelle sue comunicazioni programmatiche alla Camera, affermò che « con i suoi collaboratori egli avrebbe subito affrontato i problemi più urgenti, avendo soprattutto la ferma volontà di andare incontro alle grandi masse più bisognose ».

A dimostrare l'urgenza del problema potrei limitarmi ad invocare l'autorevole giudizio del Presidente della nostra Assemblea, il quale, nella sua opera *Torniamo alle origini*, incluse la proposta di legge Lecciso fra quelle da approvarsi prima della fine della precedente legislatura.

Per dir brevemente, i motivi che consigliano l'urgente, indilazionabile soluzione del problema nel senso da noi proposto sono essenzialmente due.

Il primo di questi due motivi riguarda il deficit amministrativo dell'« Incis » e degli altri istituti richiamati nell'articolo 1 della nostra proposta. Il deficit del solo « Incis »

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

oltrepassa il miliardo e si accresce progressivamente di non meno di 200 milioni all'anno. Con ciò non vogliamo dire che le « Incis » e gli altri istituti simili debbano essere soppressi. Essi adempiono infatti ad un'alta e indispensabile funzione sociale di assistenza a favore di una categoria di cittadini, quali i dipendenti e i pensionati dello Stato, fra le più bisognose e fra le più meritevoli.

Per potenziare questa alta ed indispensabile funzione sociale occorre in primo luogo dare, all'« Incis » e agli istituti simili, delle amministrazioni più scrupolose, più avvedute e più democratiche di quelle attuali. In secondo luogo bisogna risanare la loro situazione economica, scegliendo una via che, mentre non richieda ulteriori sacrifici al contribuente, non attinga al bilancio dello Stato e sia suscettibile di portare un contributo concreto alla soluzione del problema della disoccupazione.

La via, che noi proponiamo, consiste nell'alienazione attraverso il riscatto da parte degli impiegati e dei funzionari che vi abitano, e principalmente delle loro cooperative, del vecchio patrimonio immobiliare dell'« Incis » e degli istituti simili, scaricando sui riscattanti le ingenti spese per le riparazioni ormai indilazionabili.

Il ricavato dell'alienazione servirà a risanare una situazione gravemente deficitaria e a dare impulso a nuove costruzioni.

L'altro motivo è quello di dare a tanti impiegati e a tanti pensionati, spesso minacciati di sfratto e spesso oggetto di vessazioni da parte delle amministrazioni dell'« Incis » e delle altre amministrazioni simili, la sicurezza del focolare domestico, attuando il precetto previsto dall'articolo 47 della Costituzione.

Non è questa la sede per esaminare le principali disposizioni della nostra proposta di legge. Non pretendiamo di aver fatto opera perfetta, ma nel compierla abbiamo tenuto presenti le acquisizioni della discussione generale sulla precedente proposta Lecciso e le osservazioni delle categorie interessate, e siamo stati guidati dall'amore che noi tutti portiamo alla causa dei più umili e dei più bisognosi. Esaminando la nostra proposta i colleghi della IV Commissione le daranno certamente quella completezza e quella perfezione che sono requisiti precipi di una legge di carattere sociale, cui indubbiamente mira la presente nostra proposta che vivamente raccomandiamo alla vostra considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bernardi.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Nella seduta antimeridiana è stato esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Repossi.

REPOSSI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono onorato dell'attenzione che i colleghi hanno voluto dare alla mia modesta relazione e ho constatato, dall'andamento della discussione, la passione, l'entusiasmo, la grande preoccupazione per questi problemi che interessano il mondo del lavoro, e che sono nell'ansia di tutti noi. Ringrazio in modo particolare anche quei colleghi che con una certa amabilità hanno creduto di rilevare alcune lacune nella relazione. L'onorevole Cerretti si lamenta perché soltanto 75 righe della relazione sono dedicate alla cooperazione; un giovane collega si è dichiarato scontento perché solo 14 righe sono state dedicate alla materia dell'apprendistato; e mi sono un po' meravigliato come, per esempio, l'onorevole Chiarolanza non si sia lamentato a sua volta perché il problema dei rapporti dei sanitari con le casse malattia e con gli istituti di previdenza in genere è stato trattato in poche righe. Ma altrettanto potrebbero dire i sindacalisti perché i problemi sorgenti dai rapporti di lavoro sono stati indicati solo con qualche pennellata nella relazione; così dovrei dire per i rapporti internazionali e problemi inerenti all'emigrazione, ecc. Ciò vuol dire che la relazione ha avuto l'onore di essere stata letta attentamente. Questo è uno dei vantaggi della brevità.

Ma vorrei dire agli onorevoli colleghi che, se guardiamo attentamente ai problemi che

investono la discussione di questo bilancio (problemi di ordine sanitario e di ordine strutturale, problemi degli istituti di previdenza e assistenza, quindi di sicurezza sociale, problemi dell'artigianato e del lavoro ai giovani, cooperazione, emigrazione), penso che, anziché ad un relatore, si sarebbe dovuto ricorrere ad un'enciclopedia ambulante di politica sociale, e la relazione stessa avrebbe dovuto essere formata di grossi volumi di politica del lavoro. Ad ogni modo, se lacune vi sono, e certamente vi sono e ne faccio ammenda, sono lieto tuttavia che, col rilievo di queste lacune, si è poi sviluppata una discussione che, secondo me, ha portato un contributo molto attivo e concreto a quello che è nell'animo di tutti di voler fare.

Venendo agli interventi dei vari onorevoli colleghi, comincio col dire che sono d'accordo con l'onorevole Colitto quando, dopo aver fatto una disquisizione se si possa o meno concedere la figura di ente di diritto pubblico o non piuttosto di organizzazione di carattere statale al servizio per il contributo unificato in agricoltura, conclude che anche questo nuovo istituto, che tuttavia funziona da anni per la riscossione dei contributi unificati in agricoltura, ha ormai una sua personalità ed uffici suoi al centro e alla periferia, e che il personale di tale istituto, se vogliamo che svolga liberamente e con quella sensibilità e tranquillità che sono necessarie il proprio compito, deve essere in qualche modo garantito da uno stato giuridico e da un più conveniente trattamento economico.

Su questo sono pienamente d'accordo e spero anche che i superiori dicasteri abbiano ad esaminare la questione perché si vada incontro alle legittime aspettative di questi lavoratori.

L'onorevole Macrelli ed altri hanno citato l'articolo 4 della Costituzione, facendone un punto di discussione particolare. Lo Stato deve rendere effettivo — dice l'onorevole Macrelli — il diritto dei cittadini al lavoro, quasi che non fosse in alto uno sforzo in questo senso. Ma mi sembra eccessivo il dire che, per il fatto che vi è una certa norma costituzionale che vuole ogni sforzo da parte del Parlamento e del Governo (tutta la nazione è impegnata), per il fatto — dicevo — che è sancito nella Costituzione, ciò possa trovare non solo la pienezza, ma anche la immediatezza dell'applicazione. Ritengo che si debba dire che lo Stato deve fare ogni sforzo perché si renda effettivo questo diritto del cittadino. Questa mi pare sia l'ansia di tutti per poter far sì che il cittadino possa nel miglior modo

possibile fruire le maggiori possibilità di lavoro.

Qui l'onorevole Macrelli accenna ad un punto molto importante. Ma non tocca al Governo né al relatore esprimersi quando egli dice: si dovrebbe arrivare ad una distribuzione del lavoro. Non so se intenda con l'espressione « distribuzione del lavoro » una specie di censimento del lavoro disponibile così come è attualmente distribuito nelle diverse famiglie italiane (non so se interpreto esattamente il suo pensiero, onorevole Macrelli) e far sì che si arrivi a stabilire, d'accordo con le organizzazioni sindacali, una ripartizione del lavoro stesso in modo che in ogni casa vi sia l'ingresso di una busta-paga e non accada l'assurdo che in una casa entrino 4-5 buste-paga ed un'altra casa abbia sempre il tavolo vuoto perché nessuno ha la possibilità di guadagno.

Problema grave, questo, ma che indubbiamente va studiato dalle organizzazioni sindacali piuttosto che dal Governo.

L'onorevole Macrelli e molti altri hanno manifestato delle gravi preoccupazioni — che condivido in pieno — per quel che riguarda l'emigrazione. Giustamente, dice l'onorevole Macrelli, tutti gli accordi che avvengono in campo internazionale per la tutela dei nostri emigranti sono, per la natura delle cose, dato lo stato attuale di divisione dei compiti fra i diversi ministeri, trattati quasi esclusivamente dal Ministero degli esteri, mentre — dice sempre l'onorevole Macrelli, e sono d'accordo con lui — dovrebbe esservi un'azione congiunta fra l'una e l'altra dipendenza dei due dicasteri Esteri-Lavoro, di modo che vi sia non solo il tecnico burocratico, ma anche i tecnici del Parlamento e delle organizzazioni che possano consigliare ed attuare nel miglior modo questa tutela. Purtroppo ciò che si lamenta in certi avvenimenti (riguardo a questi nostri lavoratori italiani che vanno all'estero in cerca di più felici condizioni di lavoro) è, come ho indicato nella stessa relazione, il calvario cui si trovano di fronte i nostri emigrati, che rende impossibile accettare una posizione di lavoro. Purtroppo dobbiamo riconoscere che abbiamo trovato spesso situazioni dolorose. Io vorrei raccomandare che prima di prendere dei lavoratori ed avviarli alla emigrazione non per chiamata diretta da parte dei parenti, ma attraverso gli accordi fra i governi, che a questi lavoratori si diano tutte le informazioni affinché sappiano esattamente a che cosa vanno incontro. Spesso si verificano delle vere tragedie perché i lavoratori partono senza sapere con precisione a quali sacrifici vanno incontro. Per evitare queste

atroci delusioni, noi dobbiamo, servendoci dei servizi diplomatici e di tutte le fonti di informazione di cui possiamo disporre, parlare con tutta sincerità al lavoratore, dirgli quali sacrifici incontrerà, in modo che egli possa valutare nella giusta misura se gli convenga o meno emigrare.

Ma pur preoccupandoci di questi aspetti spiacevolissimi, non possiamo però non vedere con compiacimento i diversi accordi internazionali, che si risolvono sempre in vantaggio per i lavoratori interessati. Questi accordi potranno essere criticati e successivamente emendati perfezionando, in pari tempo, quegli elementi positivi che esistono negli accordi stessi. Sono atti di tutela assolutamente necessari.

L'onorevole Lizzadri e molti altri hanno trattato dei corsi di qualificazione e dei cantieri di lavoro. Questi colleghi riconoscono l'utilità dei corsi e dei cantieri, ma raccomandano che vi sia una distribuzione diversa e che si eliminino certi inconvenienti da essi denunciati. Ma mi sembra che chi tocca veramente il punto della questione sia ancora l'onorevole Macrelli, quando dice che si stanno snaturando le caratteristiche dei corsi di qualificazione e dei cantieri di lavoro, perdendo essi il carattere per il quale erano sorti (la qualificazione e la riqualificazione) e acquistando invece il carattere assistenziale. Anche qui, quindi, bisogna riportare queste istituzioni al loro scopo originario, correggendone i lati negativi. Si tratta di un problema di giusta programmazione e di giusta scelta. Spesso questi corsi vengono istituiti per ovviare a una crisi immediata, alla chiusura di uno stabilimento, per far sì che nelle case non manchi totalmente un aiuto. Assumono, per eccezionalità e non per normalità, in tali casi, un aspetto assistenziale.

Coloro che assumono la responsabilità della gestione di questi corsi dovrebbero scegliere, come partecipanti, particolarmente i giovani. Bisogna riconoscere che con una giusta programmazione si ottengono risultati positivi.

Occorre quindi una giusta programmazione e un giusto indirizzo. Nel campo del lavoro femminile, se noi desideriamo che le donne abbiano un titolo di qualificazione, a mio avviso, opportuno è indirizzarle verso quelle forme di lavoro artigianale che possano essere svolte in modo indipendente, che, oltre a permettere la possibilità di un aiuto economico per la propria famiglia, permette anche di attendere alla casa e alla cura dei figli. Intendo riferirmi ai corsi di taglio e di

confezione, corsi per maglieriste, ecc., particolarmente adatti al lavoro femminile.

L'onorevole Macrelli, per quanto riguarda i cantieri di lavoro, vorrebbe arrivare ad una certa riforma: dare dei salari più decenti ed una giusta tutela. In teoria tutti quanti siamo d'accordo in questo senso. Anche l'attuale ministro dell'interno si è fatto promotore di una iniziativa per portare le 500 lire attuali a 600 lire e per una maggior tutela. Teniamo presente, però, che più spendiamo in « profondità » meno possiamo dilatare in « vastità ». Come suggerimento, quello dell'onorevole Macrelli è indubbiamente buono: facciamo pure lavorare 8 ore e, per non pesare interamente sul bilancio dello Stato, facciamo sì che vi sia una integrazione da parte dell'amministrazione o un concorso da parte di coloro che, a seguito del lavoro, ottengono delle migliori. Accade però che, laddove vi sono questi cantieri di lavoro, non vi sono possibilità economiche, talvolta, nemmeno per comperare il materiale che occorre per fare una certa opera, per cui diventerebbe difficile ottenere l'integrazione salariale. Laddove però ciò è possibile, anche se la legge non prevede nulla, si possono prendere — ritengo — di queste iniziative, che darebbero un risultato soddisfacente per i cantieri di lavoro e per gli stessi lavoratori.

Si è parlato della previdenza e dell'assistenza sociale, problema questo che ha appassionato in modo particolare l'Assemblea. Tutti noi desideriamo di poter fare di più, cercare di concedere una prestazione che sia più rispondente ai diversi bisogni e alle diverse esigenze. Credo che questo desiderio sia nel Governo, nel Parlamento, in tutti noi. Non bisogna però arrivare oltre certi limiti con delle proposte che sembrano facili e che possono andare bene nei comizi, ma che nella realtà non hanno una possibilità di attuazione.

Gli onorevoli Cavallari, Chiarolanza e Lenza si sono soffermati in modo particolare sugli istituti di previdenza e di assistenza, specialmente per quanto riguarda il ramo malattie. L'onorevole Chiarolanza si è preoccupato dei rapporti fra sanitari e istituti di previdenza e di assistenza: egli chiede in sostanza un unico istituto sanitario. Io penso che egli intendesse riferirsi alle prestazioni sanitarie, cioè ad una unificazione dei troppi istituti.

L'onorevole Chiarolanza, insomma, vorrebbe che l'« Inadel », l'« Enpas », l'« Inam », l'« Infaal », ecc., venissero fusi in un unico istituto, e, inoltre, che venisse consentita la forma di assistenza indiretta, lasciando all'ammalato la piena libertà di scegliersi il proprio medico,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

in quanto la scelta del medico investe una questione di fiducia dell'ammalato. Si dovrebbe quindi arrivare a questa forma di assistenza, riconoscendo al medico il carattere di particolare missione che ha la sua opera. E riconoscere decorosi compensi all'opera del sanitario.

Io ricordo alla Camera che è più di un anno che una commissione sta studiando le modalità per l'unificazione di queste forme di assistenza, e spero che a suo tempo i risultati di questo studio verranno portati dinanzi al Parlamento.

In secondo luogo, quando nella relazione accenno ai limiti di assistenza, intendo appunto dire che si dovrebbe abbandonare quelle forme di assistenza che non sono dirette a casi veramente patologici, assistenza cioè a quelli che, più che malattie, potrebbero chiamarsi disturbi, che non hanno in sostanza una vera origine patologica. L'assistenza invece dovrebbe allargarsi in forma più profonda là dove risulta una vera malattia, dove cioè vi è una forma patologica che veramente preoccupi.

Non è giusto che un ammalato, dopo aver beneficiato dell'assistenza per 180 giorni, alla scadenza di questo periodo venga completamente abbandonato dall'istituto che lo assiste e magari proprio nel periodo in cui avrebbe maggiormente bisogno di essere assistito. Oggi infatti avviene che l'assistenza di questi istituti si limita a 180 giorni, trascorsi i quali l'ammalato è lasciato a se stesso e non gode più di alcuna assistenza. Bisognerebbe quindi risparmiare quei 13 o 15 miliardi che si spendono per *cachets* e olio di ricino, per destinarli a quei malati che meritano veramente un'assistenza duratura e che non bisogna abbandonare, anche se hanno usufruito di 180 giorni di prestazioni da parte dell'istituto.

L'onorevole Cavallari, occupandosi poi di altre forme di previdenza di ordine sociale, si è soffermato in modo particolare su due questioni di capitale importanza: sussidi di disoccupazione e pensioni.

Egli dice: vi sentite la coscienza tranquilla quando fate queste leggi?

Intanto dobbiamo chiedere all'onorevole Cavallari quali sono le leggi che abbiamo fatto e che non ci devono lasciare la coscienza tranquilla. Possiamo dire che indubbiamente nessuno di noi vive tranquillamente fino a che vi sono dei casi che bisogna soccorrere. Però, per quanto riguarda le leggi che abbiamo fatto, abbiamo veramente la coscienza tranquilla, perché abbiamo apportato dei miglio-

ramenti sensibili allargando in modo non indifferente il sussidio individuale e avviando tutta quanta l'assistenza verso la copertura del rischio in rapporto al carico di famiglia.

Che quanto si è fatto sia sufficiente o non sia sufficiente, è un'altra cosa. Occorrerà fare di più, ma non ci si faccia il torto di dirci che non possiamo avere la coscienza tranquilla. È proprio per raggiungere questa tranquillità di coscienza che noi operiamo affinché sempre di più si vada incontro alle necessità dei più bisognosi.

L'onorevole Cavallari dice che la percentuale di coloro che fruiscono dei sussidi di disoccupazione è minima, e ritiene sia assurdo pensare che si debbano concedere i sussidi esclusivamente a coloro che possono far valere certi requisiti amministrativi di ordine assicurativo.

Osserverò che noi ci troviamo ancora in un regime di previdenza sociale, e non siamo ancora in un regime di sicurezza sociale. Vorrei che il collega al quale mi rivolgo spiegasse all'onorevole Maglietta la differenza che passa tra i due istituti: tra quello della sicurezza sociale e quello della previdenza sociale, intendendo il primo come un certo equilibrio di ricchezza e di redistribuzione di beni verso tutti coloro che hanno bisogno, mentre il regime della previdenza sociale corrisponde a un atto contrattuale fra individui e settori che garantisce solo quei settori e quegli individui.

Evidentemente potremo arrivare a forme più vaste di assistenza quando avremo la possibilità, sia pure gradualmente, di arrivare a quella sicurezza sociale che io auspico e che non ha neppure raccolto l'intero gradimento dell'onorevole Roberti, non perché egli sia contrario a questa, ma perché egli preferisce che ciò che si dà al lavoratore gli si dia non per beneficenza, ma per un diritto alla fatica consumata. Su questo siamo perfettamente d'accordo. Il principio di « sicurezza » non si basa sulla beneficenza, ma su obblighi e diritti collettivi.

Parlando delle pensioni, l'onorevole Cavallari ha detto delle parole grosse, di quelle parole che si possono pronunciare in un comizio a piazza del Duomo a Milano, a Bologna o altrove, ma che suonano male quando si dicono, in tutta serietà, in un'aula parlamentare.

L'onorevole Cavallari ci accusa di essere contro la Costituzione, perché l'articolo 88 prescrive la concessione di pensioni che sopperiscano in pieno alle necessità di una famiglia. Il suo ragionamento è questo: se voi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

foste rispettosi della Costituzione, non dovrete dare pensioni di cinquemila, diecimila o ventimila lire, ma sareste obbligati a concedere sessantamila lire al mese. Dal momento che voi non date queste sessantamila lire, voi siete contro la Costituzione.

Ci fa colpa, in altre parole, di sabotare la Costituzione!

Io non so se l'onorevole Cavallari abbia provato a fare qualche piccolo calcolo: se lo facesse e vedesse la misura a cui si dovrebbe arrivare per corrispondere quelle sessantamila lire ad ogni pensionato, egli si accorgerebbe forse che, malgrado ogni buona volontà, in questo momento noi non ne abbiamo la possibilità.

Ma qui io debbo aggiungere che abbiamo operato secondo il dettato della Costituzione: quando abbiamo preso in mano una situazione veramente fallimentare nel settore della previdenza e l'abbiamo gradualmente portata all'attuale livello, sentiamo di essere pienamente nella Costituzione. E abbiamo approntato questa nuova legislazione nel settore della previdenza e dell'assistenza sociale non soltanto per ubbidire alla norma costituzionale, ma anche per ubbidire ai principi che ispirano l'etica cristiana. Noi abbiamo approntato un sistema nuovo che ha portato non lievi vantaggi ai lavoratori.

È evidente che noi non diciamo che si liquidano ai pensionati della previdenza sociale pensioni che rispondano alle esigenze della vita in tutto, e per tutto, e soprattutto che possano considerarsi come sostitutive del salario; noi diciamo che si è studiato un sistema per il quale i lavoratori giovani e di media età avranno assicurato al momento di entrare in quiescenza una pensione che potrà rappresentare la sostituzione del salario. Del resto basta guardare le statistiche per constatare che appena a distanza di un anno dall'entrata in vigore di questo nuovo sistema decine di migliaia di lavoratori godono un trattamento di quiescenza di 18-20 mila lire mensili: risultato non eccessivamente entusiasmante, ma, se tuttavia viene confrontato alle 3-4 mila lire mensili di due anni fa, esso rappresenta sempre un considerevole passo avanti sulla via del miglioramento definitivo del trattamento di quiescenza.

L'onorevole Cavallari ha messo in particolare rilievo la differenza che passa tra il trattamento di quiescenza corrisposto ai lavoratori dell'agricoltura e quello corrisposto ai lavoratori dell'industria. È giusto: tutti sono lavoratori e non vi dovrebbero essere

discriminazioni fra loro, ed è necessario studiare tutti gli accorgimenti possibili perché questa differenza non abbia più luogo. Tuttavia bisogna tener presente che questa differenza deriva da difetti delle leggi istitutive e da altre particolari situazioni. È una questione che va studiata attentamente per arrivare al livellamento di questo trattamento.

Aggiungo che, tra le varie difficoltà che si sono sempre frapposte ad un livellamento del trattamento di quiescenza dei lavoratori dell'agricoltura con quelli dell'industria, vi è quella in ordine alle contribuzioni (particolarmente lente nel settore agricolo, perché difficile è il rivalersi sulla produzione per motivi di mercato, ecc.), e alle numerose evasioni che si presentano appunto per i particolari aspetti che presenta ancora il problema. Questo non avviene nell'industria, dove i recuperi sono immediati e, se si deve fare qualche maggiorazione, questa trova possibilità di riversabilità veloce sui costi. Quindi, il problema va risolto, perché non può assolutamente sussistere uno stato di discriminazione fra i lavoratori dell'industria e quelli dell'agricoltura nei riguardi della previdenza e assistenza sociale.

Alcuni quesiti sono stati posti, e devo riconoscere che essi dimostrano la necessità di apportare alcune correzioni alla legge per le pensioni erogate dall'I. N. P. S. L'onorevole Morelli ha affermato che vi sono delle sfasature che devono essere corrette. Sarebbe stato interessante sapere quali sfasature debbano essere corrette per proporre il rimedio. A questo riguardo, io mi sono permesso di indicare nella mia relazione due sfasature che per me assumono una profonda importanza e a proposito delle quali parlerò fra poco.

Vorrei ancora dire due parole sul problema dei « minimi » di pensione: bisognerebbe cioè trovare il modo di fissare questi minimi in una misura superiore a quella che attualmente viene corrisposta. A questo proposito sono particolarmente preoccupato specialmente per i lavoratori del Mezzogiorno, i quali per la modestia dei loro salari e per tante altre ragioni che sarebbe troppo lungo elencare raggiungono raramente la possibilità di superare quel minimo previsto dalla legge. Nel Mezzogiorno, sia per le paghe assolutamente povere che vengono corrisposte (e che meritano ogni riprovazione), sia per il maggior numero di evasioni che si verificano rispetto al nord, i lavoratori subiscono una discriminazione rispetto al nord, e ciò non per volontà della legge ma per tutta una serie di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

ragioni le quali fanno sì che essi non presentino mai cartelle assicurative così buone ed aggiornate come i lavoratori del nord.

Una sfasatura, che a mio giudizio offende il diritto dell'assicurato, è rappresentata dalla decorrenza delle pensioni di vecchiaia. Desidero segnalare agli onorevoli rappresentanti del Governo questo inconveniente. Ricordo che, quando approvammo all'unanimità la legge per l'adeguamento delle pensioni, formulammo alcune riserve; ma, pur riconoscendo che la legge aveva delle lacune, preferimmo vararla ugualmente perché si era vicini alla chiusura della sessione parlamentare e l'attesa per questa legge era grandissima, ed a ragione, da parte degli interessati. Approvando la legge abbiamo inteso compiere un buon passo avanti, ripromettendoci di apportarvi quelle modifiche e correzioni che l'esperienza avrebbe suggerito attraverso la applicazione pratica della legge stessa.

Una nuova norma contenuta in quel provvedimento era quella per cui la pensione di vecchiaia decorre dal primo giorno del mese successivo a quello in cui l'interessato presenta la domanda di pensione. Noi fino a quel momento avevamo invece mantenuto il principio che la pensione dovesse decorrere dal giorno in cui l'interessato maturava il diritto. È accaduto che un gran numero di lavoratori, non ponderando bene la nuova norma legislativa che spostava in tal modo la decorrenza della pensione, hanno presentato la domanda di pensione quattro o cinque mesi dopo, ritenendo di aver diritto alla pensione dal compimento del 60° anno di età: questo errore di conoscenza della norma, che usciva dalla consuetudine ha voluto dire per quei pensionati una perdita di 60-70 mila lire.

Ritengo che, magari con norma transitoria della durata di un anno, si dovrebbe consentire che la decorrenza sia quella del mese successivo a quello in cui si sono maturati tutti i termini. Attraverso un'opportuna propaganda, da parte delle organizzazioni sindacali, dello Stato e dei datori di lavoro, si farà comprendere a tutti i lavoratori che, trascurando tale scadenza, potrebbero perdere del denaro. D'altra parte una norma transitoria del genere non porterebbe a maggiori spese dato che, quando si sono fatti i calcoli attuariali, si è tenuto conto del numero dei lavoratori che sarebbero andati in pensione prendendo a base del calcolo l'effettivo momento in cui il diritto fosse maturato e non un differimento di tale termine per ignoranza di norme di legge o negligenza.

Un'altra questione sulla quale l'esperienza ci induce a soffermare la nostra attenzione è quella che concerne i versamenti volontari per l'acquisizione del diritto a pensione. La nuova legge fissa delle norme e stabilisce che hanno diritto di continuare i versamenti volontari soltanto coloro che nei cinque anni precedenti la data della richiesta di autorizzazione ai versamenti volontari possono far valere almeno un anno di contribuzione.

Cosa è accaduto? Molte persone, assicurate in base alle vecchie leggi, avendo già maturato il diritto alla pensione, attendevano tranquillamente di raggiungere il sessantesimo anno di età per presentare la domanda per la liquidazione della pensione, nella certezza, perché così assicurava la legge dell'ottobre 1935, di avere diritto alla pensione. Senonché, con la nuova legge queste persone si sono trovate non soltanto nella situazione di aver perso la qualità di assicurato obbligatorio, perdendo così praticamente un diritto già acquisito, ma nella impossibilità di acquisire di nuovo la qualità di assicurato e quel diritto che già avevano maturato.

Con un provvedimento di carattere amministrativo — che non so fino a quando potrà resistere, perché trattasi di una norma amministrativa, non di una norma scaturente dalla legge — è stata concessa, a coloro che già avevano versato 1.125 lire, importo voluto dalla vecchia legge per il diritto alla pensione di vecchiaia, l'autorizzazione ai versamenti volontari perché non perdano un diritto già acquisito.

Ma vi sono oggi centinaia e centinaia di casi di persone — l'indagine l'ho limitata soltanto alla Lombardia — che hanno magari versamenti di lire 1.120 o di lire 1.115, cioè versamenti poco diversi dall'importo che occorre per avere la pensione, e per le quali non vi è assolutamente speranza, stando alle norme attuali, di poter avere almeno il frutto del denaro che hanno versato a titolo previdenziale.

Anche qui, secondo me, si ferisce un diritto riconosciuto dalla vecchia legge. La legge dell'ottobre 1935 all'articolo 57 consentiva a tutti coloro che avevano effettuato dei versamenti nell'assicurazione obbligatoria, raggiunti limiti di età per la pensione di vecchiaia, nel caso in cui non avessero versato contributi sufficienti per il diritto alla pensione, di continuare (non si doveva neanche chiedere l'autorizzazione, perché essa era prevista dalla legge) nei versamenti fino all'importo voluto per avere diritto alla pensione stessa.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

Penso che sia opportuno emanare un provvedimento in favore di queste persone, concedendo loro la stessa autorizzazione prevista dalla legge del 1935 (articolo 57) al momento del compimento dell'età, in modo che chi ha versato somme in base ad una legge che obbligava al versamento non veda andare disperso il proprio denaro.

L'onorevole Macrelli ha posto un altro quesito interessante. Con la sua dominante «voce repubblicana» egli ci ha detto: «Conosco gente che reclama per l'assicurazione facoltativa, perché noi con la nuova legge abbiamo leso dei diritti, o almeno abbiamo discriminato una parte concedendo particolari diritti ad un'altra parte».

Egli in buona fede diceva questo, documentato dalla *Voce repubblicana* (questa volta mi riferisco al giornale). In sostanza, il ragionamento dell'onorevole Macrelli è il seguente: con la legge 4 aprile 1952 sono stati rivalutati i versamenti effettuati fino al 1947 in rapporto ad una certa svalutazione, presunta oppure provata, del denaro dal tempo in cui fu versata al tempo in cui ci troviamo. Ad esempio, i versamenti effettuati prima dell'anno 1914 sono stati rivalutati 400 volte. Quindi, si ha una pensione di risultanza maggiore, in quanto è stata data una rivalutazione al contributo versato. Poi egli si domanda come mai la rivalutazione del contributo non si applichi anche in favore di coloro che si trovano già in pensione alla data del 31 dicembre 1951, cioè prima dell'entrata in vigore della legge dell'aprile 1952, in modo che beneficino anch'essi di un vantaggio maggiore. Ebbene, io ho già avuto occasione di parlare ieri con l'onorevole Macrelli e di spiegargli, con tutta cordialità, che evidentemente doveva esservi un errore di interpretazione della legge 1952. Io ho subito rilevato l'errore nell'articolo. Coloro che sono al corrente delle questioni di assicurazione facoltativa sanno benissimo che vi sono dei pensionati dell'assicurazione facoltativa che hanno effettuato dei versamenti complessivi che vanno dalle 10 alla 200 lire, percependo 2.500 lire al mese di pensione. E questo per un motivo semplicissimo. Se noi avessimo dovuto dare la pensione in base a quel che essi hanno versato, avremmo dovuto corrispondere una pensione di 10-15-20 lire al mese. Invece, come è stato fatto nei confronti degli appartenenti all'assicurazione obbligatoria, si è praticato l'intervento del fondo di solidarietà sociale nei confronti degli appartenenti all'assicurazione facoltativa. Orbene, se noi

avessimo riliquidato quelle pensioni liquidate fino al dicembre 1951 con i coefficienti di maggiorazione dei contributi, così come avviene per coloro che hanno beneficiato della legge del 1952, tutti i pensionati che ricevevano una pensione nella misura di 2.500-3.000 lire al mese sarebbero stati portati a riscuotere una pensione così misera che senza dubbio avremmo sentito non solo la voce di un appassionato — il quale, ritenendo di aver rilevato un errore, ha fatto bene ad indicarlo, anche attraverso la stampa — ma quasi certamente avremmo sentito l'ululato di tutti i pensionati, perché quelle pensioni sarebbero state ridotte al decimo o al massimo al quinto delle loro misure.

E tanto è ciò vero che noi, XI Commissione (lavoro) della Camera e X Commissione (lavoro) del Senato, ci siamo preoccupati del pericolo e abbiamo approvato un articolo, il quale dice: «Per gli iscritti alla facoltativa che hanno liquidato le pensioni anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, viene mantenuto il trattamento in atto alla data suddetta».

Fu questo, appunto, un elemento di cautela e di garanzia.

Vi è un punto interessante, poi, il quale, pur uscendo dalla stretta competenza del Parlamento, va subito chiarito. L'articolo del giornale citato, infatti, dice: «Ma non è così. Le leggi votate di volo dai deputati e dai senatori sono preparate ed applicate dai funzionari, che a modo loro le interpretano per l'applicazione; e nel caso nostro applicano soltanto l'articolo 10, in quella parte che non conosce i minimi garantiti di pensione». Allora qui sorge il sospetto. Io penso che in una intesa fra i dirigenti della previdenza sociale e il Ministero si sia detto che l'intervento del fondo di solidarietà sociale dovesse essere un aiuto dei lavoratori a favore di quelli che non lavoravano più, ma non anche a favore di quegli assicurati facoltativi che si trovavano in condizioni di particolare benessere. Quindi stabiliva, per gli assicurati facoltativi, il diritto al fondo di solidarietà sociale soltanto ove risultasse lo stato di bisogno. Naturalmente l'applicazione era demandata ai funzionari, ai quali quindi spettava di stabilire discrezionalmente il criterio di valutazione dello stato di bisogno. In questo possono esservi state delle sfasature, ma evidentemente non si tratta di una imperfezione della legge, in quanto il criterio in parola non è contenuto nella legge medesima, ma in una decisione amministrativa intervenuta in sede di applicazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

L'onorevole Penazzato ha, a sua volta, sollevato una questione estremamente interessante, che io sottopongo al Governo ed alle organizzazioni interessate. Si tratta della questione dei ricorsi. Facciamo il caso che un lavoratore si veda respinta la richiesta di riconoscimento di invalidità. Secondo le vecchie norme, una volta respinto il ricorso da parte del comitato esecutivo dell'istituto, il lavoratore interessato poteva ricorrere alla famosa commissione arbitrale di prima istanza, la quale dava una certa garanzia di obiettività in quanto esulava dall'ambito amministrativo essendo presieduta da un magistrato e composta da rappresentanti di lavoratori, di datori di lavoro e da due medici estranei all'istituto. Poiché si trattava di una commissione provinciale, il lavoratore poteva adirvi senza spese e poteva seguire da vicino la procedura, magari facendosi sottoporre da parte dei due medici ad una visita apposita. Si trattava insomma di una specie di collegio probivirale assai opportuno e l'esperienza ci ha indicato che il 20-30 per cento dei ricorsi si concludevano favorevolmente ai lavoratori. Oggi questa istanza arbitrale è stata soppressa ed il lavoratore deve ricorrere, in caso di diniego dell'istituto, alla via giudiziaria: in questo modo egli deve anticipare 20 o 30 mila lire per la perizia nonché tutte le spese legali che, come è noto, sono spesso assai gravose. Stando così le cose, il più delle volte il lavoratore rinuncia a ricorrere e anche quel 20-30 per cento che, sotto l'imperio della vecchia legge, poteva far valere le proprie ragioni, oggi deve soccombere in ogni caso.

Io ritengo quindi che il titolo V della legge 4 ottobre 1935, che ha modificato la vecchia procedura, vada riveduto con il ritorno alla situazione precedente. Mi associo quindi alle osservazioni dell'onorevole Penazzato.

Ispettorato del lavoro: qui parecchi amici, parecchi onorevoli colleghi, potrei dire all'unisono, ne hanno riconosciuto le benemerite ed hanno riconosciuto la necessità che gli ispettori del lavoro sviluppino al limite massimo la loro opera, e — dice l'onorevole Lizzadri e così pure l'onorevole Morelli ed altri — specialmente dove abbiamo organizzazioni sindacali di lavoratori che non hanno una sufficiente presenza, in quei posti in modo particolare occorre che l'ispettorato del lavoro intervenga con la sua autorità.

Ma dicono anche: come volete che intervenga e possa sviluppare il suo importante, delicato lavoro di vigilanza, di controllo, di consiglio, se non gli si forniscono i mezzi adeguati allo sviluppo di questi compiti? Ed

anzi osservano che nell'attuale bilancio vediamo ridotto ad un miliardo lo stanziamento dell'esercizio precedente. Ma già ieri rispose l'onorevole sottosegretario che tale riduzione è soltanto apparente; e si può veramente considerare che sia come egli ha detto, giacché esistono diverse leggi che prescrivono che i vari istituti previdenziali e assistenziali sono tenuti a versare una certa percentuale all'ispettorato in ordine ai contributi che riscuotono, percentuale che si calcola appunto dovrebbe dare all'ispettorato del lavoro circa un miliardo e 200 milioni o un miliardo e mezzo.

Tale carenza che noi abbiamo per la riduzione dello stanziamento in bilancio viene così ad essere coperta da tale afflusso. D'altronde vi è una legge che limita l'intervento dello Stato a soli 500 milioni. La cosa potrà comunque essere riveduta ed eventualmente portata al Parlamento per ottenere la modifica di tale legge.

Rapporti di lavoro: sono d'accordo con l'onorevole Penazzato, il quale ha fatto veramente un discorso costruttivo e concreto, auspicando relazioni umane nell'impresa e la necessità di una collaborazione fra lavoratori e Stato sul fondamento di una società democratica. Sono d'accordo che bisogna aver fiducia nei lavoratori, e sono maggiormente d'accordo con lui quando egli afferma che una politica sociale non può essere costruttiva se non con il contributo dei lavoratori.

L'onorevole Roberti invece, nel suo intervento, ha posto una questione che sembrerebbe di ordine sindacale, ma è invece molto più profonda che non un problema di carattere semplicemente sindacale. È una questione, in sostanza — se ho ben capito — in ordine ai rapporti tra sindacato e Governo, forse anche fra sindacato e Stato, ed auspica una legge che, attuando la Costituzione, dia a tutti i sindacati lo stesso diritto di cittadinanza.

ROBERTI. Che regoli le condizioni per una uguaglianza.

REPOSSI, *Relatore*. Appunto. Ma qui evidentemente la questione non è di competenza del relatore.

L'onorevole Maghetta e l'onorevole Morelli hanno risposto, se ho ben compreso, che nessuna legge può imporre una discussione con un'associazione con la quale non si desidera avere rapporti. (*Commenti*).

ROBERTI. Articolo 39 della Costituzione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

REPOSSI, *Relatore*. Io non desidero entrare nel merito della questione. Però, secondo me, non è il problema di una organizzazione che possa o non possa essere gradita. Il problema è un altro: se una data organizzazione è legittima, se la Costituzione riconosce che è legittimo l'aver istituito una data organizzazione sindacale, qualunque essa sia; se ciò è legittimo, non penso vi possa essere una legge che possa discriminare i diritti degli uni e i diritti degli altri.

ROBERTI. D'accordo.

REPOSSI, *Relatore*. Devo dire una parola particolare all'onorevole Maglietta, il quale ieri, ad ora tardissima, oltre la mezzanotte, si è rivolto al relatore con facezie che sembravano cose serie o con cose serie che corsero il rischio di sembrare facezie. Egli ha detto: «Nella sua relazione a proposito di una certa legge, che fu secondo me erroneamente chiamata legge sindacale, perché investe altri problemi oltre a quello, il relatore ha dimenticato che vi è stato il 7 giugno». Io dico subito che non l'ho dimenticato affatto, e do una certa interpretazione politica al 7 giugno. Evidentemente l'onorevole Maglietta dà anche lui un'interpretazione politica ai risultati del 7 giugno, interpretazione che non è certamente la stessa di quella che l'onorevole Covelli o l'onorevole Roberti danno ai risultati del 7 giugno.

E dice l'onorevole Maglietta: come mai il relatore osserva che non si può fare accusa al Governo di non essersi preoccupato di presentare quel qualsiasi provvedimento che dovrebbe dare valore giuridico ai contratti di lavoro? E infatti io esattamente nella mia relazione dico, appunto, che non si può far colpa di ciò al Governo, perché il Governo ebbe a presentare al Parlamento uno strumento legislativo che dava riconoscimento giuridico ai contratti di lavoro. Potremo essere o no d'accordo su quello strumento presentato, alcuni potranno dire che offende la libertà di sciopero, altri diranno che offende la libertà di organizzazione, altri lo ripudieranno *in toto*. Noi potremo dire: è uno strumento che non ci piace, oppure è uno strumento che ci piace o lo vogliamo. Ma non possiamo far colpa al Governo di non aver presentato al Parlamento questo strumento. Il Parlamento, che lo ebbe fin dal 1951, avrebbe dovuto esprimersi, ripudiandolo o accettandolo o creandone un altro o modificandolo: prendendo comunque una decisione, che però dal Parlamento non è venuta. Ma non per questo si deve far colpa al Governo. Il Governo si è infatti preoccupato di presentare quello strumento al Parlamento.

ROBERTI. Ma non è certo colpa nostra se non si è fatta la legge sindacale.

REPOSSI, *Relatore*. Non discuto sul perché non è stata fatta. Io dico soltanto che nessuno può smentire che il Governo ha presentato uno strumento legislativo alla discussione del Parlamento e che il Parlamento non l'ha discusso.

Ma l'onorevole Maglietta, ad un certo momento, riferendosi ai licenziamenti e a quel passo dell'ampia relazione in cui mi ero permesso di indicare accuratamente ciò che stava avvenendo e aggiungendo un certo monito di carattere morale, ebbe a dire con senso ironico: non è con la morale che si risolvono i problemi.

MAGLIETTA. È con la legge!

REPOSSI, *Relatore*. Ma io gli chiedo: quando l'onorevole Maglietta dice che questo uomo, questo lavoratore ha diritto di mangiare, in base a che cosa fa questa richiesta? Non in base ad un elemento morale? Poiché egli dice: «Tu che possiedi la ricchezza, hai l'obbligo di dare i mezzi a questo individuo perché abbia la possibilità di conseguire un salario perché possa mangiare», in ordine a che cosa fa la richiesta? Ad un diritto umano? Non solo per questo, ma proprio per l'aspetto morale che richiama il dovere della solidarietà di tutti.

Come crede di risolvere il problema se non vi è questa coscienza morale? Ma non sente che nella sua negazione continua ad affermare questi valori morali? Questa mattina, infatti, abbiamo sentito un collega della sua parte leggere un passo della Bibbia e l'onorevole Cacciatore, pure suo compagno, ha ricordato un monito di Dio. Il che significa che si sente questo valore morale.

Io dico che, fino a quando gli uomini vorranno risolvere il problema sul piano economico senza tener conto della forza morale, della forza viva che porta a comprendersi e quindi a risolvere la vita politica, economica e sociale nella bellezza di questi valori morali, difficilmente si troverà la conciliazione. Sarà con questi valori morali che si formeranno le coscienze che risponderanno alle aspettative dei lavoratori. (*Vivi applausi al centro*).

MAGLIETTA. Onorevole Repossi, ci vuole pane e companatico!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Come gli onorevoli colleghi sanno, parlerà per il Governo, in sostituzione dell'onorevole Rubinacci, ministro del lavoro e della previdenza sociale, ammala-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

to, al quale rinnovo gli auguri della Camera (*Applausi*), l'onorevole Mattarella, ministro dei trasporti.

Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo anzitutto adempiere al gradito incarico dell'onorevole Rubinacci di ringraziare gli onorevoli colleghi che hanno espresso così unanimi ed affettuosi voti per la sua pronta guarigione. La sua malattia ha privato quest'anno la Camera della sua presenza e della sua parola nella discussione di questo bilancio; ed io, insieme con l'onore che sento di rappresentarlo, sento anche e soprattutto il grande disagio di sostituirlo perfino nel discorso conclusivo per il quale mi è stato però largo il suo consiglio e larga la sua collaborazione, tanto che io spero di farmi interprete fedele del suo punto di vista sui vari problemi che tratterò, sulla linea politica direttiva del Ministero che egli dirige con tanto acume e con tanta saggezza e nel quale lavora con tanta passione insieme con gli onorevoli Del Bo e Delle Fave.

Devo poi ringraziare anche, a nome dello stesso ministro Rubinacci, tutti gli onorevoli colleghi di ogni parte della Camera, e prima di tutto il relatore, del fervido contributo di idee, di suggerimenti e di critiche apportato nel corso di questa discussione. E mi si consenta di dire che questa stessa discussione ha posto in piena luce lo sforzo continuo del Governo per fare sempre di più e di meglio in favore di quello che è il tessuto vitale della nazione, il più nobile, l'elemento umano, che con il suo sacrificio di ogni giorno, le dure fatiche affrontate in un ambiente naturale purtroppo avaro di risorse originarie e depauperate dalle distruzioni e dalle dispersioni di una guerra, il cui doloroso ricordo è tuttora presente nella nostra memoria, nonostante il trascorso tempo, ha consentito una rigogliosa, anche se graduale rinascita ed è oggetto di giustificata ammirazione in tutto il mondo civile.

Vada, pertanto, il nostro pensiero verente a quanti nei campi, nelle officine, nei traffici, nell'esercizio delle professioni e dei mestieri costituiscono l'elemento vivo ed operoso della nostra comunità nazionale. E vada ad essi anche l'impegno sempre più sentito — e che i fatti dimostrano tradursi giorno per giorno in concrete realtà — di promuovere lo sviluppo di un campo sempre più vasto per la loro attività, di ridurre le penose soste cui essi devono spesso soggiacere per la mancanza di opportunità di lavoro, di confortarli

con il sussidio di una organizzazione previdenziale sempre più efficiente e meglio organizzata, di considerare insomma la soddisfazione dei loro bisogni e l'estrinsecazione delle loro capacità come il primo scopo cui deve tendere una collettività organizzata, di lunga tradizione di civiltà umanistica e cristiana.

Non sorprende, pertanto, se io qui mi richiamo a quanto hanno già, nei singoli settori, illustrato altri colleghi di Governo e lo stesso onorevole Presidente del Consiglio anche nella sua qualità di ministro del bilancio, in merito allo sviluppo promosso nelle attività economiche: la base essenziale per un incremento della occupazione che non sia uno sterile fine a se stesso, ma il mezzo per la produzione di nuovo effettivo reddito complessivo e singolo, l'incremento dei consumi, la creazione di quelle condizioni che nella nostra economia sono la premessa per ulteriori sviluppi destinati ad assorbire la quota più alta possibile delle nostre esuberanti energie di lavoro ed il miglioramento sostanziale del tenore di vita della nostra popolazione.

Non può negarsi a tal riguardo che l'iniziativa privata è stata affiancata e convenientemente integrata dal pubblico intervento. Il massimo impiego possibile della mano d'opera ha costituito, come è ovvio uno dei principali presupposti degli investimenti effettuati dalle pubbliche amministrazioni, nelle rispettive competenze, ed al raggiungimento di tale scopo sono stati in principal modo improntati, sul piano concreto, anche gli interventi del Ministero del lavoro.

È stato già accennato, in altra sede, che nello scorso anno gli investimenti hanno assorbito circa il 21 per cento del reddito nazionale lordo, con un aumento del 15,5 per cento rispetto al 1951.

È evidente che l'occupazione operaia ha grandemente beneficiato dell'azione pubblica, la quale, in taluni settori, ha risolutamente contrastato, e talvolta annullato del tutto, l'andamento congiunturale sfavorevole all'impiego della mano d'opera.

Circa la situazione generale dell'occupazione in rapporto ai pubblici interventi, ritengo necessario, anzitutto, far presente che nel decorso anno, il Ministero del lavoro ha occupato il primo posto per il numero delle giornate-operaie impiegate per il funzionamento dei cantieri di lavoro e di rimboschimento a cui rimangono da aggiungere quelle relative a corsi edili di carattere produttivo.

Infatti, nel 1952, di fronte ad un'occupazione operaia in opere promosse da pubbliche amministrazioni che ha registrato, nel

complesso, la cifra di 98.515.706 giornate-operaio, è stata raggiunta, per quanto riguarda il settore di competenza del Dicastero del lavoro, l'utilizzazione di n. 28.279.849 giornate operaio.

È inoltre da tenere presente in particolare, anche l'occupazione operaia derivante dall'azione esplicata dalla Cassa per il Mezzogiorno, che si può qualificare come eccezionale per il suo impetuoso sviluppo e per la sua portata sociale (4.246.500 nel 1951 e 16.150.340 giornate nel 1952).

Queste cifre danno solo un parziale saggio dell'importanza che hanno assunto l'intervento del Ministero del lavoro e alcune delle principali altre iniziative di governo nei confronti dell'occupazione operaia.

Anche nei primi 5 mesi del corrente anno l'intervento governativo ha consentito il raggiungimento di un'occupazione operaia che si presenta come più rilevante di quella conseguita nel 1952.

Nei primi cinque mesi del corrente anno, infatti, le giornate-operaio realizzate nelle opere attuate con finanziamento, anche parziale dello Stato, degli enti locali e degli altri enti pubblici, hanno raggiunto la cospicua cifra di 46.699.574, di cui 18.939.685 eseguite per conto del Ministero del lavoro, cui sono da aggiungere le 3.253.159 giornate-operaio dell'I. N. A. -Casa c, rispettivamente, le 11.269.521, e le 6.687.052 dei lavori eseguiti per conto del Ministero dei lavori pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno.

Va rilevato che dall'inizio della sua attività a tutto il 31 agosto 1953 l'I. N. A. -Casa ha impiegato n. 33.217.672 giornate-operaio.

Per quanto riguarda poi l'andamento generale dell'occupazione operaia è opportuno precisare che esso viene accertato dal Ministero del lavoro mediante la elaborazione dei dati risultanti da indagini interessanti una parte notevole dell'attività industriale.

Un rapido esame dei dati raccolti dal Ministero del lavoro consente di affermare che nel 1952 e nel 1° semestre del corrente anno non si sono verificate sostanziali modificazioni nell'occupazione operaia.

Particolarmente significative, ai fini di una più estesa valutazione del fenomeno della occupazione nei diversi rami economici, sono le cifre riguardanti il numero dei prestatori d'opera ammessi al beneficio delle assicurazioni sociali.

Gli aventi diritto all'assistenza dell'Istituto nazionale per le assicurazioni contro le malattie, ivi compresi coloro che non hanno

diritto alle indennità, sono cresciuti a 7.785.613 nel 1952.

Le conclusioni cui è pervenuta la Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione pongono in luce la necessità che, persistendo le attuali condizioni, un numero di unità vicino, per quanto possibile, alla cifra dell'incremento annuo della popolazione attiva, trovi all'estero la sua sistemazione. Di fronte a tale esigenza d'ordine generale, non possono esservi incertezze circa l'opportunità di svolgere una politica intesa a conoscere ed a stimolare le possibilità di assorbimento della nostra mano d'opera esuberante da parte di altri paesi nonché ad incoraggiare ed assistere tutti coloro che manifestano il desiderio di recarsi a lavorare all'estero.

Per l'attuazione di tale politica il Ministero del lavoro, oltre ad affiancare costantemente, anche in sede internazionale, l'opera svolta dal Ministero degli affari esteri, ha continuato a perfezionare — nei limiti dei mezzi finanziari disponibili, la sua particolare organizzazione centrale e periferica per i servizi dell'emigrazione, rendendo i propri uffici sempre più adeguati alle molteplici esigenze di questa importante funzione.

Senza entrare in una descrizione dettagliata delle difficoltà che caratterizzano le singole fasi del movimento migratorio, mi limiterò a ricordare che in questo settore, tanto influenzato dalle situazioni contingenti, occorre spesso superare ostacoli, che non è facile eliminare in quanto dipendenti dai paesi esteri di immigrazione.

Da parte nostra nulla viene trascurato perché l'emigrazione possa svolgersi rapidamente, col minor possibile disagio per gli interessati e con tutta l'assistenza che meritano i lavoratori aspiranti a cercare lavoro oltre confine e oltre-mare.

Il movimento emigratorio, che ha raggiunto nel 1952 le 150.000 unità, si è svolto nel corrente anno con ritmo più modesto per la sospensione delle richieste specie da parte dell'Australia e del Canada.

Interessante ed in progressivo sviluppo, con notevole sollievo per la disoccupazione, è sempre il movimento dei lavoratori stagionali verso la Svizzera e la Francia.

Particolare significato ha il crescente movimento emigratorio delle famiglie che raggiungono sia in Europa sia, e soprattutto, nei paesi d'oltremare con le provvidenze del Comitato intergovernativo per i movimenti migratori, i lavoratori occupati all'estero.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

Le agevolazioni concesse per la ricostituzione dei gruppi familiari si fondano su considerazioni sociali ed umane e risolvono un complesso di problemi morali ed economici, che sembra superfluo illustrare.

La politica sociale promossa dal Governo a difesa ed a sostegno degli interessi dei lavoratori ha trovato nel Ministero del lavoro e della previdenza sociale il vitale centro di propulsione e di coordinamento.

È appena il caso di rilevare che la condizione essenziale per la piena attuazione del programma di attività del Ministero del lavoro è l'adeguata funzionalità dei suoi organi centrali e periferici alle esigenze che si manifestano con crescente intensità nel campo del lavoro, nella odierna realtà economica e sociale.

L'ulteriore adeguamento ed il coordinamento dei servizi del Ministero, si potrà conseguire in sede di emanazione del testo unico sulla riorganizzazione del Ministero, delegata al Governo con legge 2 marzo 1953, n. 429, in sede di ratifica del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, sul riordinamento dei ruoli del Ministero, legge per la cui attuazione è stata richiesta una proroga, che si confida debba essere accordata dal Parlamento, a seguito dell'approvazione già data dal Consiglio dei ministri.

Un centro meccanografico, modernamente attrezzato, provvede, in seno al Ministero alla rilevazione dei dati statistici relativi alla occupazione ed alla disoccupazione, dando al Ministero stesso la possibilità di conoscere e di seguire l'andamento del fenomeno e di predisporre, in aderenza alle manifestazioni di esso, gli opportuni provvedimenti.

Tali indagini, i cui risultati sono pubblicati periodicamente dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, stanno a smentire categoricamente le affermazioni secondo cui gli interventi disposti a favore della disoccupazione sarebbero ordinati senza una precisa conoscenza del fenomeno e senza rendersi conto dell'effetto di essi. È vero, al contrario, che l'uno e gli altri sono indagati in ogni loro aspetto, malgrado la difficoltà che indagini del genere presentano, così come ha dovuto riconoscere anche la Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione, il cui presidente presentando i risultati dell'inchiesta stessa, a proposito dei dati presentati dal Ministero del lavoro, ha dichiarato che essi costituiscono ancor oggi elementi di studio per la valutazione attendibile dell'offerta di lavoro mevasa. Aggiungendo altresì che è all'Istituto centrale di statistica ed al Mini-

stero del lavoro che si devono le due grandi rilevazioni che costituiscono il pilastro conoscitivo dell'inchiesta.

Va opportunamente rilevata, onorevoli colleghi, la meritoria attività dell'Ispettorato del lavoro, degli uffici del lavoro, nonché dei centri di emigrazione, che costituiscono gli organi periferici del Ministero.

Relativamente all'Ispettorato del lavoro, di cui sono note le benemeritenze, il Ministro del lavoro desidera assicurare gli onorevoli Penazzato, Lizzadri e tutti gli altri che hanno richiamato la sua attenzione al riguardo, che tale organo sta potenziando la sua attrezzatura. Nuove sedi dell'Ispettorato del lavoro sono state istituite ad Avellino, Massa Carrara, Belluno, Trento e Frosinone, per cui attualmente il numero delle sedi periferiche è di 65 contro le 37 sedi esistenti precedentemente al 1948 e le 27 del 1945. Nell'anno in corso è stata, inoltre, avviata l'istituzione di altri uffici a Sondrio, Agrigento, Ferrara, Rieti, Terni e Pavia, ma è avvertita la necessità di completare il numero degli uffici con la istituzione, in ogni provincia, della sede dell'Ispettorato del lavoro.

Come indice dell'imponenza dell'attività svolta dall'Ispettorato del lavoro durante il 1952, basteranno alcune cifre:

Aziende ispezionate per l'accertamento della osservanza delle leggi del lavoro	N.	212.255
Lavoratori occupati nelle aziende ispezionate	»	4.911.310
Diffide e prescrizioni impartite	»	367.135
Contravvenzioni elevate	»	134.857
Recupero di contributi assicurativi, differenze salariali, assegni familiari, ecc.	L.	12.629.375.710
Denunce per infrazioni alle leggi del lavoro esplesate	N.	182.817

Rispetto al 1951 si è avuto nel 1952 un incremento del 15 per cento per quanto riguarda il numero delle aziende ispezionate, del 13,8 per cento per il numero delle diffide e prestazioni impartite, del 31,5 per cento per il numero delle contravvenzioni elevate, del 17 per cento per l'ammontare dei recuperi.

Merita di essere segnalata in modo particolare l'azione di controllo eseguita presso le aziende per la prevenzione infortuni, sulla quale mi intratterò più innanzi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

Per quanto concerne gli uffici del lavoro, non può guardarsi senza soddisfazione il progresso da essi compiuto nei pochi anni decorsi dalla loro istituzione.

Parallelamente a questo progressivo, efficace inserimento degli uffici nel campo del lavoro e della occupazione, si tende ad un progressivo miglioramento nello stato giuridico del personale.

Esso, che attualmente è inquadrato in categorie a contratto quinquennale, sarà immesso in ruoli organici di gruppo *A*, *B*, e *C*, come previsto con le modalità stabilite dalla già citata legge 2 marzo 1953, n. 420.

Occorre menzionare in modo particolare gli uffici di collocamento per sottolineare la delicatezza di funzioni e l'abnegazione del personale.

I collocatori comunali a contatto umano e diretto con i disoccupati alla ricerca del lavoro, costituiscono il personale di punta del Ministero e che, operando alle volte in un clima di tensione e di missione, è esposto a rischi e pericoli che ne fanno un personale veramente benemerito. Essi sono scelti sulla base di criteri d'ordine tecnico prescindendo da qualsiasi considerazione politica.

Desidero, onorevoli colleghi, rendere omaggio in questa sede, alla memoria di quei collocatori che nell'adempimento del loro dovere sono caduti vittime di insana violenza ed intendo esprimere, inoltre, la più viva solidarietà dell'Amministrazione nei confronti di coloro che, incaricati per il collocamento, hanno subito, nello svolgimento del loro delicato compito, aggressioni o minacce più o meno gravi.

Il riconoscimento della benemerita acquisita dal personale incaricato del collocamento si è avuto con la emanazione della legge 20 luglio 1952, n. 1015, per effetto della quale si è provveduto ad assicurare ai collocatori un migliore trattamento economico, sono state estese le assicurazioni obbligatorie per la invalidità, vecchiaia, tubercolosi, disoccupazione, ed è stata inoltre estesa l'assistenza in caso di malattia da prestarsi dall'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali.

A favore dei collocatori è stata infine stipulata con l'Istituto nazionale delle assicurazioni una polizza cumulativa per il rischio di invalidità permanente e per il rischio di morte.

Ove si consideri che il personale addetto agli uffici di collocamento ammonta ad oltre 7.000 unità, può comprendersi quale

vasta mole di lavoro abbia comportato l'adozione dei surriferiti provvedimenti.

Alla organizzazione delle attrezzature amministrative, sempre e necessariamente in via di sviluppo per la naturale espansione delle esigenze del mondo del lavoro, ha corrisposto un effettivo incremento di attività e di interventi nei singoli settori della competenza istituzionale.

Le risultanze emerse dalla inchiesta parlamentare sulla disoccupazione e gli interventi compiuti dai diversi oratori sia nella presente discussione che in quelle precedenti, relative ai bilanci finanziari, hanno posto in adeguato rilievo quale sia la preminente posizione che i problemi del collocamento della mano d'opera occupano nel quadro della nostra economia.

Del pari importante appare poi la funzione del collocamento nei casi in cui il legislatore per altre finalità sociali, ha preveduto che lo Stato debba intervenire non solo a presiedere l'incontro della libera volontà delle parti ma addirittura a provocare con atto di imperio la formazione del rapporto di lavoro. Mi riferisco ai provvedimenti diretti ad assicurare la massima occupazione in agricoltura (imponibile), quelli a disciplinare il collocamento obbligatorio dei mutilati ed invalidi del lavoro, dei mutilati ed invalidi di guerra, delle vedove, degli orfani di guerra, dei reduci e categorie assimilate, degli invalidi per servizio, ed, infine, dei lavoratori clinicamente guariti da affezioni tubercolari.

Alcuni dati varranno meglio di ogni parola ad illustrare l'importanza e l'efficacia del lavoro svolto.

Nell'annata agraria 1952-53, l'imponibile di mano d'opera in agricoltura ha trovato applicazione in 24 provincie, assicurando ai lavoratori avviati una media di circa 150 giornate lavorative.

Alla data del 31 dicembre 1952, per effetto dell'applicazione delle diverse norme legislative, risultavano occupati circa 12.000 invalidi del lavoro corrispondenti all'85 per cento dei collocabili ed 88.000 invalidi di guerra su un totale di circa 136.000 collocabili.

Rispettate, alla stessa data, risultavano le aliquote di legge previste per l'assorbimento delle altre categorie.

Connessa con l'attività fondamentale del collocamento è quella riguardante la disciplina delle migrazioni interne e l'assistenza dei lavoratori singoli, dei gruppi e delle famiglie migranti per motivi di lavoro nel territorio dello Stato.

Assume particolare rilievo, in questo settore, la campagna per la monda, il trapianto, il taglio e la raccolta del riso che annualmente interessa circa 150.000 unità per i lavori di monda e circa 90.000 unità per quelli di taglio e raccolta.

L'afflusso di tali lavoratori (di cui circa 70.000 provengono da provincie diverse da quelle in cui si svolgono le lavorazioni risicole) determina ogni anno problemi e richiede adempimenti organizzativi e assistenziali che, sotto la vigilanza del Ministero del lavoro, impegnano l'attività dell'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Milano e quella dei due distinti comitati per le migrazioni e l'assistenza alle mondine.

Provvidenze analoghe sono in corso di studio o di esperimento anche per le altre categorie di lavoratori agricoli che periodicamente migrano in gruppi considerevoli per caratteristiche lavorazioni agricole stagionali; già notevoli interventi assistenziali sono stati operati negli ultimi due anni a beneficio delle lavoratrici addette in Puglia, Lucania e Calabria alla raccolta delle olive, e, in occasione della vendemmia, è stata rinnovata e perfezionata l'assistenza prestata lo scorso anno alla mano d'opera femminile occupata, in provincia di Chieti, nelle operazioni di raccolta dell'uva «regina».

Per quanto riguarda la situazione degli iscritti nelle liste di collocamento, è rilevante soprattutto sottolineare l'incremento degli avviamenti al lavoro del primo semestre di quest'anno rispetto al primo semestre del 1952; il numero degli avviamenti, infatti, è passato da un totale di 2.564.486 a 2.628.203, con un miglioramento di 63.717 unità.

Ciò dimostra che il mercato del lavoro ha registrato una maggiore mobilità, che si traduce in un più diffuso avvicendamento dell'occupazione operaia.

Resta il problema della disoccupazione giovanile che il Ministero del lavoro tiene particolarmente presente, e considera anzitutto come problema di qualificazione. A dimostrare ciò sta lo sforzo da esso compiuto per fronteggiarlo con la massa degli interventi predisposti attraverso i corsi professionali, fra i quali i corsi per giovani lavoratori sono oggetto di cura particolare.

Superato definitivamente il tempo degli interventi caritativi e dei sussidi meramente assistenziali, anche per il doveroso rispetto della dignità umana, lo sforzo costante del Governo è oggi quello di inserire gli inoccupati e i disoccupati in impieghi economicamente produttivi e di favorirne, attraverso la qualifi-

ficazione, l'assorbimento nelle attività produttive normali.

Nell'ambito della legge 29 aprile 1949, n. 264, nel mentre si è intensificata l'attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, che consentono al disoccupato l'attesa di occasioni di lavoro permanente senza disabituarsi allo sforzo produttivo, si è dato vigoroso impulso all'addestramento professionale di carattere pratico perseguito con corsi di ogni tipo e grado.

Al riguardo si è provveduto operando soprattutto in tre direzioni:

1°) Corsi per giovani lavoratori. — È questo il settore di attività al quale si è dato maggior sviluppo nell'intento di impedire che le nuove generazioni di lavoratori vadano ad aggiungersi alla schiera degli anziani inqualificati, ma possano invece presentarsi alla vita del lavoro con la preparazione professionale necessaria ad inserirsi idoneamente nei processi produttivi più moderni. Al fine di assicurare specialmente a tale attività una impostazione tecnico-didattica della massima serietà e stabilità, è stata promossa l'istituzione di centri di addestramento professionale, di complessi, cioè, di locali, attrezzature, quadri tecnici e didattici ad essa stabilmente destinati. I centri medesimi, prima di essere presi in considerazione come tali, vengono visitati da funzionari del Ministero del lavoro per accertare, in relazione a ciascuno di essi, la effettiva consistenza, il grado di efficienza delle attrezzature e il numero dei posti di lavoro disponibili nei diversi mestieri. A tutt'oggi le indagini svolte a tal fine hanno dimostrato l'avvenuta istituzione di 170 centri per un complesso di 13.000 posti di lavoro interessanti 135 mestieri. Per giovani lavoratori nello scorso esercizio, sono stati svolti 2.538 corsi, per 68.534 unità, con una spesa complessiva di lire 2.021.411.825.

2°) Corsi per lavoratori disoccupati. — L'azione svolta in tale particolare settore si è andata gradatamente consolidando e perfezionando specie a seguito dell'indirizzo produttivo conferito ad un elevato numero di tali corsi. Siffatta innovazione è stata introdotta a seguito della constatazione che l'addestramento dei lavoratori adulti si consegue assai più efficacemente e completamente mediante lo svolgimento di esercitazioni pratiche produttive che interessano il lavoratore assai più delle esercitazioni semplicemente didattiche e che forniscono attraverso l'esecuzione di opere concrete una prova del grado dell'addestramento raggiunto. Una particolare applicazione di tale sistema si è

avuta con la istituzione di corsi per lavoratori edili rivolta alla costruzione di case minime da assegnare ai lavoratori più bisognosi. L'adesione che numerosi comuni hanno fornito all'iniziativa offrendo gratuitamente le aree necessarie, hanno consentito di realizzare a tutt'oggi, senza aggravio per il Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori una vasta attività in tal campo. L'iniziativa stessa ha consentito di costruire anche complessi degni di rilievo, nel senso che raggruppano in qualche caso, parecchie decine di alloggi, sorti a Roma (quartiere della Bufalotta e Villaggio San Francesco), a Genova, Torre del Greco (Napoli), Torre Annunziata (Napoli), Trento e Frosinone per citare soltanto i più importanti, a cui sono in ogni caso da aggiungere gli edifici, spesso anche imponenti, costruiti per essere destinati ad uffici del lavoro, ad uffici di collocamento, a scuole di addestramento professionale, a centri artigianali, ecc., per un complesso di 2.746 vani costruiti e 9.715 vani in corso di costruzione. Corsi produttivi sono stati anche svolti al fine di realizzare attrezzature occorrenti alla istituzione di nuovi centri di addestramento professionale, come pure a fornire attrezzi necessari a lavoratori, tra i più bisognosi, desiderosi di dedicarsi ad attività artigianali.

3°) Corsi di riqualificazione. — Tali tipi di corsi previsti dalla legge in favore di aziende soggette a ridimensionamento o a riconversione sono stati largamente utilizzati anche per facilitare la composizione di complesse vertenze sindacali implicanti licenziamenti di personale, a volte massicci, (Fiat, Filp, Ducati, Tessiture seriche Bernasconi, Marelli, De Angeli-Frua, Cantieri navali di Ancona, Manifatture cotoniere meridionali, ecc.), o per facilitare la trasformazione di processi produttivi operata in alcune aziende, specie del settore metalmeccanico, tra le quali l'Ansaldo, la Caproni, la O. M. I. « Reggiane » e in vari stabilimenti del gruppo F. I. A. T.

In taluni casi l'istituzione di corsi del genere ha risolto situazioni preoccupanti, in particolare per gli stabilimenti di aziende occupati da maestranze, come nel caso delle O. M. I. — « Reggiane », e recentemente in quello della « Magona d'Italia » di Piombino e dell'Ilva di Savona, nonché della Terni, per la quale, come è noto, sono tuttora in corso laboriose trattative.

La misura dell'efficacia dei corsi svolti può ricavarsi dai dati raccolti in occasione della revisione degli iscritti nelle liste di collocamento effettuata alla data del 30 settembre

1952 per conto della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione. Da essi si rileva che, a fronte di oltre 500.000 disoccupati che hanno frequentato corsi di apprendistato o di addestramento professionale, solo 39.928 risultano ancora iscritti nelle liste dei disoccupati.

Per l'aggiornamento della disciplina dell'apprendistato e, in particolare, del tirocinio artigiano, è in corso di esame presso il Parlamento apposito schema di legge per la cui approvazione — entro il più breve tempo possibile — il Governo è d'accordo con l'onorevole Pennazzato sulla necessità di offrire al riguardo la più ampia collaborazione.

Nel complesso il numero dei corsi di addestramento professionale, alla pari di quello dei cantieri di lavoro, è andato progressivamente aumentando e così dai 1.975 effettuati nel 1948-49, si è giunti ad effettuarne nell'esercizio 1952-53, circa 8.000 di cui circa 1.150 con indirizzo produttivo e 2.420 per giovani lavoratori, a favore complessivamente di oltre 375.000 unità, impegnate per 17.700 giornate lavorative, con una spesa globale di oltre 13 miliardi. I corsi produttivi hanno consentito di realizzare circa 50 milioni di manufatti e 400 milioni di opere edilizie.

I corsi produttivi sono stati svolti senza perdere di mira il loro scopo addestrativo ed a tal fine attraverso anche assidua vigilanza è stato fatto in modo che le esercitazioni produttive si fossero svolte soltanto in sede di applicazione delle capacità tecniche già compiutamente acquisite.

I corsi per giovani lavoratori si distinguono, come è noto, da tutti gli altri perché i partecipanti non godono di alcun trattamento economico, ma usufruiscono solo della organizzazione ed attrezzatura necessaria all'addestramento.

In tale campo tra gli esempi più cospicui degni di nota, è la scuola interaziendale di Calcinara, a Genova Cornigliano, per la formazione professionale di apprendisti, maestranze e istruttori, costituita con apposita convenzione stipulata tra il Ministero del lavoro e le più importanti aziende industriali della Liguria, che nel suo primo anno di vita è stata frequentata da n. 289 allievi per i diversi mestieri metalmeccanici, con assorbimento da parte delle industrie genovesi di un gran numero dei lavoratori risultati idonei alla fine dei corsi.

I corsi alberghieri svolti dall'E. N. A. L. C. a Bellagio, Beaulard, Bordighera, Viareggio, Anzio e Siracusa hanno una particolare fisiologia, in quanto i partecipanti, ammessi a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

regime convittuale, effettuano le esercitazioni pratiche in alberghi-scuola frequentati tuttavia da normale clientela.

I lavoratori dimessi da tali corsi hanno trovato tutti impiego e non è stato neppure possibile soddisfare per intero le richieste avanzate dagli alberghi italiani. Alcuni di essi sono stati ingaggiati dalle principali compagnie di navigazione le quali, oltre ad avere già imbarcato i primi lavoratori addestrati hanno prenotato per l'ingaggio quelli che attualmente si stanno addestrandolo.

Per quanto riguarda la dislocazione territoriale di tutti i tipi di corsi di addestramento professionale, essi vengono istituiti con riguardo alla situazione del mercato di lavoro di ciascuna zona, in modo che l'addestramento venga effettuato per i mestieri localmente richiesti e per i quali, quindi, la qualificazione costituisce realmente una condizione che facilita l'inserimento dei lavoratori nel ciclo produttivo.

Il Ministero del lavoro ha recentemente richiamato l'attenzione dei vari enti gestori dei corsi sulla necessità di affinare la propria organizzazione e di migliorare attrezzature e servizi.

Agli enti stessi è stata fornita, nel loro sforzo di adeguamento, l'assistenza più larga possibile grazie alla quale molti di essi hanno potuto attrezzare i propri laboratori di macchine moderne del tipo più rispondente ai fini perseguiti e il cui acquisto è stato facilitato con contributi per circa 900 milioni.

Per l'avvenire si cercherà di affidare innanzi tutto ai centri di cui si è già detto l'esplicazione dei corsi di addestramento professionale in maniera che le attrezzature possano essere completamente utilizzate e non rimanere disperse o inoperose.

Infatti, ove non si cercasse di concentrare in sedi idonee le macchine e gli impianti acquistati per avvalersene con criterio di stabilità e continuità, si determinerebbe una dispersione di ricchezza e si finirebbe col trovarsi talvolta nell'impossibilità di effettuare seri corsi di addestramento per la mancanza degli strumenti necessari.

Per soddisfare l'esigenza di garantire l'attitudine del lavoratore al lavoro che egli esplica e che i corsi siano frequentati da gruppi omogenei di lavoratori, si è avuto anche cura di esaminare le condizioni psicofisiologiche in relazione ai vari tipi di lavoro.

Per il maggior numero possibile dei casi, l'avviamento ai corsi è subordinato ad esame attitudinale che tuttavia, per ovvie esigenze logistiche e per evitare possibili ritardi nel-

l'inizio dei corsi programmati, è effettuato, per ora, solo nelle località sedi di centri di selezione e di orientamento professionale o che possono essere raggiunte da mezzi mobili dei centri stessi.

Le esortazioni venute da più parti, e in modo particolare dal voto unanime dell'XI Commissione di questa Camera, dall'onorevole relatore, dall'onorevole Macrelli, dall'onorevole Lizzadri e da molti altri, di fare in modo che non debbano diminuire le iniziative volte alla realizzazione dei cantieri di lavoro e dei corsi di addestramento professionale, ci trovano completamente consenzienti.

Condividiamo, quindi, la viva aspirazione che possano essere reperiti con la necessaria tempestività mezzi assai più cospicui di quelli troppo modesti previsti dal bilancio per il fondo per l'addestramento professionale. È necessario, anzi, che tali maggiori finanziamenti acquistino carattere permanente e siano garantiti nel tempo.

Sarà cura costante attuare, anche nelle procedure, sempre maggiori accorgimenti, per fare in modo che l'esame ed il soddisfacimento delle esigenze locali intervenga sempre nel momento più opportuno.

Relativamente alla finalità dei cantieri, che l'onorevole Macrelli vorrebbe rivolgere a produzioni da realizzare su un piano più vicino alla normalità, è da tener presente che la legge che li istituisce, muove, invece, da principi, e si rivolge verso scopi, che necessariamente si distaccano da quelli della normale attività produttiva.

Innanzitutto è da tener presente che ai cantieri, a volte, devono necessariamente avviarsi anche lavoratori disoccupati che non hanno mai lavorato e che nessuna impresa privata mai assumerebbe, perché scarsamente produttivi per ragioni di età, di salute, di qualificazione professionale, ecc.

È indispensabile, in alcuni casi, infatti, dare impiego nei cantieri anche a lavoratori dei mestieri più vari, spesso mancanti delle necessarie doti fisiche per lavori non sedentari.

Non sempre è possibile non accogliere tali elementi, non solo per ragioni umane, ma anche perché la finalità indicata dalla legge dei cantieri è proprio quella di dare lavoro alla generalità dei disoccupati, senza discriminazione.

Inoltre, nei cantieri è corrisposto un assegno inferiore al salario, e gli operai di essi non fruiscono dei benefici delle assicurazioni sociali di cui godono i normali prestatori d'opera. Tutto ciò non può non influire sfavorevolmente sul rendimento, né la situazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

può essere modificata, perché è indispensabile evitare che il cantiere costituisca attrazione per i lavoratori che non siano in condizioni di assoluto bisogno.

Per quanto concerne il decentramento delle funzioni connesse all'istituzione e al funzionamento dei cantieri, il Ministero del lavoro ha già provveduto nel senso sollecitato dall'onorevole Macrelli.

Infatti, il Ministero si limita a disporre la ripartizione, tra le varie province, dei fondi complessivamente disponibili, mentre la successiva ripartizione di essi, nell'ambito di ciascuna provincia, è disposta dagli uffici del lavoro, d'intesa con i prefetti e sentite le commissioni provinciali del collocamento, sulla base delle valutazioni delle varie situazioni locali.

Inoltre, la rimessa dei fondi occorrenti al funzionamento dei singoli cantieri è effettuata mediante apertura di credito in favore degli enti gestori, tramite gli uffici provinciali del lavoro.

Infine, l'eventuale istituzione di turni di lavoro, il pagamento di premi di operosità, la variazione del numero degli operai in relazione alle necessità tecniche dei lavori, il recupero di giornate lavorative non effettuate, sono tutte operazioni di cui il Ministero del lavoro si è da tempo spogliato per attribuirle alla competenza dei propri uffici periferici, nell'intento di realizzare la maggiore possibile celerità e la più stretta aderenza alle esigenze delle singole località o dei singoli cantieri.

Per quanto concerne la partecipazione alle spese occorrenti al funzionamento dei cantieri, da parte degli enti gestori, essa — nei limiti previsti dalla legge — è già in atto e si riferisce all'intera fornitura dei materiali, alla predisposizione delle attrezzature e al pagamento della manodopera specializzata a salario normale.

A proposito della tempestività degli interventi in tale settore, si può assicurare che alla data del 30 settembre ultimo scorso erano già stati predisposti gli atti formali relativi alla istituzione dei corsi e dei cantieri per l'esercizio 1953-54. Per l'effettivo inizio di essi, nella maggiore parte dei casi, si frappone ora la comunicazione del concorso da parte delle altre amministrazioni interessate. Ove questo non ritardi, il complesso dell'attività autorizzata potrà essere regolarmente svolto nel periodo autunno-invernale.

Comunque anche in tale settore le esortazioni ad una revisione legislativa che semplifichi i rapporti fra le varie amministrazioni,

saranno considerate per conseguire la soluzione più favorevole possibile.

Per quanto riguarda i cantieri, la loro durata è stata fissata in 6 mesi o in 3 mesi a secondo delle esigenze che dovevano sopprimere. I cantieri di lavoro sono stati rivolti principalmente all'esecuzione di opere di pubblica utilità; quelli di rimboschimento ad opere di sistemazione montana e vivaistica.

Nei cantieri della durata di 6 mesi si sono potuti occupare circa 250 mila lavoratori totalmente disoccupati ed in quelli della durata di 3 mesi circa 200 mila lavoratori con attività prevalentemente stagionale.

Un'aliquota di posti è stata riservata alle donne dai 18 ai 55 anni e ai giovani dai 16 ai 18 anni, sempre che il genere di lavoro da compiersi lo consentiva.

Alla direzione dei cantieri è stato preposto, come al solito, personale istruttore scelto in genere tra tecnici forestali, ingegneri, geometri; perseguendo così un alleggerimento del problema della disoccupazione delle categorie dei tecnici e dei professionisti assorbiti per varie migliaia di unità.

Per le zone montane si è curato l'inizio dei lavori dei cantieri prima della caduta delle nevi.

Il numero dei cantieri che nell'esercizio 1949-50 era stato di n. 1680 con una spesa di 7 miliardi e mezzo, nell'esercizio 1950-51 di 3.962 con una spesa di 15 miliardi; nell'esercizio 1951-52 di 5.764 con una spesa di 22 miliardi, è stato nell'esercizio finanziario 1952-53 di ben 8.290 con una spesa di, 38.791.537.126 e ha consentito di avviare 441.078 disoccupati per un numero complessivo di giornate lavorative 44.657.337.

Tutti i lavoratori impiegati nei cantieri che erano già tutelati contro gli infortuni, hanno usufruito a decorrere dal 15 novembre 1952 di completa assistenza sanitaria. Il trattamento economico migliorato con la legge Sullo 2 febbraio 1952, n. 54, assicura loro un compenso rispettivamente di lire 500 e di lire 600 giornaliero per i celibi ed i coniugati, oltre un supplemento di lire 60 giornaliero per ogni familiare a carico nonché una minestra calda distribuita giornalmente.

Tenuto presente il complesso delle prestazioni, il costo medio di ciascun lavoratore avviato ai cantieri è stato di lire 857 per giornata.

L'attività dei cantieri con l'utilizzazione produttiva delle forze di lavoro inoperose, ha conseguito, unitamente alle finalità sociali, concreti risultati economici e ciò anche mercè l'opera di vigilanza e di guida tecnica del

Genio civile e del Corpo forestale dello Stato.

In molti casi si è riuscito a tonificare tutta un'economia locale creando fonti permanenti di occupazione e di guadagno. Modeste strade, colleganti frazioni già separate da lunghe strade di circonvallazione o addirittura sfornite d'ogni via di comunicazione, hanno, ad esempio, aperto alle stesse possibilità di sviluppo turistico prima impensabili.

Zone anche più estese si sono egualmente avvantaggiate dei cantieri per fini analoghi. Così, ad esempio, nel bellunese, in vista delle future olimpiadi sono state realizzate, su ampia scala, opere nuove, restauri e complementamenti intesi ad assicurare per quell'occasione possibilità ricettive destinate a rimanere poi elementi di richiamo turistico e quindi fonti permanenti di lavoro e di benessere per le popolazioni locali.

Altrove si è finalmente realizzata la lunga aspirazione di vedere edificato un asilo o una scuola rurale o un ambulatorio o un piccolo ospedale o il cimitero o la chiesa o la nuova sede comunale o l'ufficio di collocamento, ecc.

Tempestivi interventi disposti d'urgenza a seguito di pubbliche calamità hanno valso a ripristinare in breve tempo fiducia in uomini che sembravano averla perduta per sempre favorendo l'immediato inizio di opere che non avrebbero potuto essere affrontate con i mezzi economici dei comuni interessati, o che avrebbero avuto bisogno di lunghi mesi — se non di anni — in attesa dei normali interventi degli organismi centrali competenti.

Il caso più recente, quello dell'alluvione che in questi giorni ha funestato in particolare la Calabria, è stato già oggetto di immediato intervento, con il quale sono stati aggiunti cantieri di lavoro di carattere emergente per 30 milioni in aggiunta al piano già autorizzato nella provincia di Reggio, per 100 milioni di cantieri e 29 di corsi di addestramento professionale.

Finora è stato realizzato con i cantieri di lavoro un complesso di opere varie per un valore totale di lire 97.834.977.186 e con i cantieri di rimboschimento un altro complesso di opere che può valutarsi in lire 35.328.595.808.

Per il primo complesso di opere l'onere a carico del Ministero è stato di lire 58.496.585, mentre quello sopportato dagli enti gestori si può valutare in oltre 39 miliardi. Tenuto conto dei 5 miliardi di contribuzioni a cui ha provveduto il Ministero dei lavori pubblici l'onere effettivo per i predetti enti si riduce a circa 34 miliardi.

Le opere realizzate con i cantieri di rimboschimento possano valutarsi in lire 45.700.000.000 con una spesa a carico del Ministero di lire 26.158.595.808 e di oltre 9 miliardi a carico degli enti gestori mentre circa 10 miliardi rappresentano l'economia derivata dall'assenza dell'utile imprenditoriale e dalla utilizzazione dei vivai già in opera dello Stato.

Calcoli necessariamente approssimativi fanno ritenere che la realizzazione delle opere conseguite con i cantieri consenta un'economia generale che si aggira sul 20 per cento.

I dati e le cifre che in via di larga e sommaria indicazione sono stati riferiti sembrano assai eloquenti per poter dubitare della utilità e della efficacia dei cantieri di lavoro dal momento che con essi si è riuscito effettivamente a fornire un mezzo di guadagno immediato ai lavoratori più bisognosi, realizzando nel contempo opere di utilità economica che spesso non potevano essere diversamente effettuate.

Il ministro Rubinacci mi incarica di smentire recisamente le affermazioni date ieri dall'onorevole Maglietta che durante i comizi elettorali tenutisi nelle province di Napoli e di Caserta sia stata data vacanza agli operai dei cantieri di lavoro per procurare numero pubblico, su ordine del direttore dell'ufficio regionale del lavoro.

A parte la considerazione che i comizi hanno sempre avuto inizio verso le ore 19, ora in cui i cantieri erano già da molto tempo chiusi, si può smentire nel modo più categorico che disposizioni del genere siano state date al direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Napoli...

DI MAURO. In Sicilia è accaduto la stessa cosa, ed ella lo sa. (*Commenti*).

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*... nè che egli lo abbia fatto di sua iniziativa; direttore, che, nell'espletamento delle proprie difficili funzioni, ha sempre dimostrato sano senso di equilibrio.

Il relatore, onorevole Repossi ha benevolmente fermato la sua attenzione sull'attività svolta dal Ministero del lavoro nel vasto settore dei rapporti di lavoro.

Prima di iniziare il tema, non si può fare a meno di confermare ancora una volta le esigenze di una disciplina giuridica della materia.

Alcuni oratori (fra cui vorrei ricordare l'onorevole Lizzadri e l'onorevole Roberti), vi hanno accennato.

Un dibattito potrà presto aver luogo in occasione di apposito disegno di legge che il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

Governo si propone di presentare. Allo stato non vi è da riferirsi alla dichiarazione programmatica esposta in occasione della presentazione del nuovo Governo dal Presidente del Consiglio al Parlamento.

Desidero al riguardo chiarire che l'azione del Ministero del lavoro si esplica, nel difficile campo della disciplina collettiva dei rapporti di lavoro, su due direttrici: intervenendo per facilitare la stipulazione o la rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro per le singole categorie produttive o degli accordi interconfederali, riguardanti cioè il complesso di tutte le categorie per rami produttivi come l'industria, il commercio, i trasporti, ecc.; oppure intervenendo per la soluzione pacifica attraverso la conciliazione delle controversie collettive sorte tra le competenti organizzazioni sindacali.

Nel delicato settore della disciplina collettiva dei rapporti di lavoro costante preoccupazione del Governo nei suoi interventi è quella di perseguire il maggiore benessere possibile dei lavoratori, tenute però presenti le esigenze non soltanto dell'economia generale del paese, ma anche dei singoli settori produttivi.

Con questo spirito sono stati rinnovati o prorogati con modifiche i contratti collettivi nazionali di lavoro per le aziende cartarie e cartotecniche, per le industrie alimentari varie, per le aziende assicuratrici, per gli acquedotti privati, per l'industria lattiero-casearia, per l'industria idrotermale e idrominerale, per l'azienda del gas associato, per i dipendenti delle aziende commerciali, per gli addetti alla lavorazione del tabacco, per i dipendenti dell'industria petrolifera e per i dipendenti delle autolinee in concessione.

La stipulazione di detti contratti ha richiesto lunghe e a volte estenuanti trattative svoltesi in sede sindacale e in sede ministeriale, caratterizzate da periodi di calma a periodi acutissimi a volte sfocianti in scioperi di categoria anche a carattere nazionale. Hanno esse richiesto l'intervento moderatore del Ministero del lavoro, che ha agito per l'inizio delle trattative, a volte per la loro ripresa dopo inevitabili interruzioni, a volte, quasi sempre, per la loro conclusione.

Ma l'attività maggiore si è svolta soprattutto nel campo delle vertenze collettive vere e proprie, cioè a dire di quelle che, pur connesse direttamente o indirettamente con una regolamentazione contrattuale, sorgevano per ragioni diverse dalla rinnovazione o dalla modificazione di un contratto collettivo di categoria.

Desidero ricordare per esempio la soluzione della vertenza per lo scarico del grano estero, quella per l'applicazione della scala mobile e per la contingenza nei settori delle imprese appaltatrici dell'imposta di consumo e delle aziende ferrotramviarie in concessione, della vertenza per la rivalutazione salariale per i dipendenti della C. I. T., la vertenza per i dipendenti dell'American express Company, e la vertenza per la determinazione delle nuove tariffe di facchinaggio del grano ammassato nei granai del popolo, che ha trovato la sua soluzione nella rinnovazione del decreto interministeriale 14 agosto 1953.

Tra le vertenze, nelle quali in modo particolare si è esplicitato, con appassionato fervore per i dolorosi aspetti umani che esse implicavano, sono quelle relative ai licenziamenti. In proposito deve obiettivamente rilevare che fortunatamente non si tratta di un fenomeno vasto, essendo esso sul piano nazionale al di sotto della normale percentuale di mobilità. Il numero dei licenziamenti è, senza dubbio, di gran lunga inferiore al numero degli avviati al lavoro, specie in nuove iniziative economiche. Ciò non toglie che il problema è socialmente rilevante perché tali licenziamenti hanno investito un numero, sia pure ristretto, di aziende, ma per ciascuna di esse in proporzioni veramente notevoli, tanto da investire per i riflessi sociali ed economici l'interesse dei centri ove le aziende operano. L'azione del Ministero del lavoro si è ispirata soprattutto a questa considerazione, animata dall'angoscia della sorte di tante famiglie. Essa da una parte ha puntato a stimolare, d'accordo con gli altri ministeri, nuove possibilità di lavoro, sia pure non immediate, ma prossime. E quello che si è fatto a Savona con il disegno di legge predisposto per la costituzione della zona industriale, quello che si farà per Terni per gli imponenti lavori idroelettrici che dovranno al più presto iniziarsi. In secondo luogo il Ministero del lavoro è andato incontro alle condizioni temporanee dei licenziati attraverso la istituzione di corsi aziendali di riqualificazione (Savona, Terni, stabilimenti De Angeli Frua, Snia Viscosa, ecc.). In terzo luogo si è cercato di assicurare un trattamento di licenziamento extra contrattuale e si sono intensificati nelle zone colpite gli interventi per cantieri e per corsi.

Per quanto riguarda le vertenze interconfederali non è mancato mai il tempestivo intervento del Ministero del lavoro che è stato accolto sempre da tutte le organizzazioni sindacali con il maggiore apprezzamento. È proprio di questi giorni il personale interven-

to del ministro del lavoro per la vertenza nel settore dell'industria sulla nota questione del congelamento che ha già portato ad una distensione tra le parti ed all'inizio di quelle discussioni prima separate, — e si spera nei prossimi giorni comuni, — a cui il Governo non manca mai di stimolare tutte le parti interessate. È, soprattutto attraverso la trattativa, la conciliazione, l'esame approfondito, il contraddittorio, lo sforzo di buona volontà e di comprensione reciproca che si può giungere utilmente alla soluzione delle vertenze.

L'individuo lavoratore ha, però, bisogno di essere protetto durante il suo impiego nell'attività produttiva.

Protetto, in primo luogo, contro il rischio degli infortuni e delle malattie professionali che i progressi della tecnica rendono sempre più temibile.

Le statistiche dell'«Inail» purtroppo espongono, per il 1952, un complesso di 868.648 casi di infortunio o malattia professionale denunciati, dei quali n. 4.062 infortuni mortali.

Non può affrontarsi l'esame della situazione infortunistica quale viene denunciata da tali dati, senza rivolgere un commosso pensiero a quanti hanno lasciato la vita sul lavoro o hanno subito menomazioni nella loro integrità fisica.

La valutazione dei dati statistici non intende, pertanto, sminuire minimamente la gravità del doloroso fenomeno, ma tende unicamente a contrastare interpretazioni che vogliono alterare la reale situazione.

Evidentemente, la semplice entità numerica degli infortuni non autorizza, da sola, ad affermare che ci troviamo di fronte ad un aggravamento della situazione infortunistica. Purtroppo esistono innegabili elementi che consentono di ritenere che se vi è un aumento numerico nelle denunce degli infortuni, esso è in connessione con l'incremento che nell'attività produttiva del paese hanno avuto determinate attività, che purtroppo presentano maggiori rischi. Si intende far riferimento ai rilevanti lavori per cantieri idroelettrici, opere varie, edilizia popolare, incremento edilizio in genere, ecc. Ma non bisogna neppure dimenticare che un notevole incentivo alla denuncia di infortunio è dato dal sostanziale miglioramento apportato alle prestazioni assicurative.

Una sensibile attenuazione del fenomeno si ha poi tenendo presente che ben 213.787 pretesi infortuni denunciati (il 24,61 per cento) si sono conclusi senza indennizzo, mentre più chiaramente indicativo è l'andamento

degli infortuni mortali e di quelli con invalidità permanente.

Una voce a sinistra. Questo indica come funziona l'«Inail».

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti.* A cominciare dagli strumenti legislativi, occorrerà ricordare che dallo stato di grave carenza in cui si è finora trovati per dover far corso ai regolamenti di prevenzione di oltre 50 anni fa, si è ora passati ad una fase di avanzato rinnovamento di tutta la legislazione antinfortunistica, con il nuovo dettagliato regolamento generale di prevenzione e i tre schemi di regolamenti per particolari settori, quali l'edilizia, i lavori in galleria ed i lavori in cassoni ad aria compressa, già predisposti nelle linee essenziali.

L'Ispettorato del lavoro, inoltre, ha impartito disposizioni esecutive con l'invio alle ditte di apposite prescrizioni preventive contenenti disposizioni redatte sulla base delle più recenti esperienze tecniche.

All'uopo sono stati istituiti presso i circoli regionali dell'ispettorato appositi servizi tecnici per la prevenzione infortuni; nei concorsi banditi è stato riservato un congruo numero di posti a funzionari tecnici; il perfezionamento del personale è stato curato attraverso appositi corsi di specializzazione in materia di prevenzione.

Circa l'attività di vigilanza svolta dagli ispettori del lavoro per la prevenzione infortuni, è gradito poter annunciare che la costante volontà del Ministero consegue i suoi effetti. Nel 1952, infatti, le visite ispettive per la prevenzione sono salite a 33.299 rispetto ai 23.346 accertamenti del 1951, con un aumento del 42,7 per cento. Sono stati inoltre effettuati 4.992 collaudi di primo impianto e visite periodiche ad ascensori e montacarichi industriali. Le prescrizioni impartite dagli ispettori in materia di prevenzione sono notevolmente aumentate.

Ma ai fini di una più completa valutazione della attività svolta per la sicurezza e l'integrità fisica dei lavoratori bisogna anche tener conto delle ispezioni eseguite per l'igiene del lavoro ed a questo proposito va posto in evidenza che nel 1952 è stato provveduto a raddoppiare il numero degli ispettori medici in servizio.

Occorre aggiungere che per l'esecuzione delle ispezioni il Ministero non si affida soltanto ai programmi ed alle iniziative dei propri uffici periferici, ma provvede da tempo ad organizzare direttamente appositi servizi straordinari di vigilanza laddove maggiormente se ne senta l'occasione e la necessità.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

Nel 1952 ha particolare importanza la vigilanza fatta eseguire, in varie località, nella industria edile, metalmeccanica, boschiva e della trebbiatura, nel corso della quale sono state ispezionate 4653 aziende occupanti circa 100.000 lavoratori.

Di questa attività che gli ispettorati del lavoro, pur nella limitazione di personale di cui soffrono, svolgono con tanta abnegazione, va sottolineata l'importanza non soltanto per gli effetti repressivi, quanto e soprattutto per gli effetti preventivi che essa consegue attraverso le prescrizioni, con le quali, oltre a fissare un adempimento, si forniscono utili suggerimenti al datore di lavoro.

La politica sociale del Governo non considera il lavoratore solo un fattore, sia pure importante, del processo produttivo. Ecco il perché degli interventi sempre più estesi nel campo della previdenza sociale, cui primo elemento di attenzione è il costo.

È bene tener presente quanta parte di reddito nazionale viene impiegata nei servizi della previdenza sociale; che i lavoratori sappiano quanto nel complesso è erogato per le prestazioni; che la produzione conosca quanta parte del reddito è redistribuito per il raggiungimento della sicurezza sociale.

Il costo complessivo della previdenza sociale nel periodo 1947-52 è stato rispettivamente di miliardi 222,12; 330,25; 421,27; 462,01; 543,96; 697,07.

Un quadro più chiaro è dato se si raffrontano tali somme con il reddito nazionale dei corrispondenti anni e se si valuta l'incidenza che il costo della previdenza sociale ha su di esso.

Nello stesso periodo 1947-52 il reddito lordo nazionale era calcolato in miliardi di lire 6.189, 7.234, 7.640, 8.323, 9.623, 10.105, e pertanto l'incidenza del costo della previdenza sociale sul reddito è stata rispettivamente del 3,6 per cento, 4,6 per cento, 5,5 per cento, 5,6 per cento, 5,7 per cento, 6,9 per cento.

Se si raffrontano questi dati con quelli di altre nazioni aventi una progredita legislazione, possiamo trarre la confortante osservazione che anche in questo campo il nostro paese si affianca agli stati più avanzati del mondo civile.

Si va così realizzando in concreto e attuando gradualmente la sostanziale riforma della previdenza sociale.

Viene talvolta addossata al Governo una presunta volontà di non procedere ad essa. Nulla di più inesatto: la riforma è continuamente perseguita sulla via tracciata nei pro-

fondi e dotti studi della commissione a suo tempo incaricata di studiarla.

Non si può quindi concordare con quanti chiedono una riforma, che già è in atto.

La gradualità, oltre tutto, evita modificazioni brusche e repentine, che sconvolgono o interrompono intempestivamente la regolarità delle prestazioni o quanto meno rendono inoperanti i meccanismi di funzionamento dei servizi e consente senza soluzioni di continuità il trapianto dei nuovi criteri nei sistemi preesistenti.

Su tale direttrice vanno inquadrati i provvedimenti emanati nel campo della previdenza sociale: così la legge 4 aprile 1952, n. 218, sulla rivalutazione delle pensioni della previdenza sociale, alla quale si sono affiancate le leggi sulla previdenza marinara, per gli esattoriali, per i ferrotranvieri, per i telefonici, per i lavoratori dello spettacolo e in generale di tutti i fondi sostitutivi; del pari la legge del 28 luglio 1950, n. 633, sull'abolizione del limite di stipendio che escludeva gli impiegati dall'obbligo delle assicurazioni sociali; parimenti, la legge 26 agosto 1950, n. 806, e il relativo regolamento di esecuzione che hanno disciplinato il trattamento economico e la tutela fisica delle lavoratrici madri.

E più ancora la legge 28 febbraio 1953, n. 86, sull'assicurazione contro la tubercolosi, che oltre a migliorare le prestazioni economiche ha esteso la tutela sanitaria al settore più vasto della prevenzione mediante l'assegnazione in colonie dei figli dei ricoverati; la legge 15 novembre 1952, n. 1967, che ha elevato a 40 il numero delle malattie professionali alle quali vanno inoltre aggiunte la silicosi e la asbestosi. Così pure la legge 18 gennaio 1952, n. 35, che ha esteso ai lavoratori addetti ai servizi domestici l'assicurazione contro le malattie.

Tutti questi provvedimenti ed altri minori possono essere sufficientemente apprezzati se si considerano non solo nella loro finalità immediata ma anche in quella mediata, funzionando come strumenti di modificazione di un sistema per la realizzazione successiva di un altro più idoneo, più capace e più rispondente alle esigenze della nazione.

Quanto è stato annunciato dimostra quindi la volontà del Governo di procedere sulla via delle realizzazioni sociali. Comporta ciò un movimento di ingenti mezzi finanziari e non consente improvvisazioni dannose all'economia nazionale e di conseguenza ai lavoratori stessi.

Autorevoli interventi si sono avuti, e tra questi quelli degli onorevoli Lenza, Pen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

nazzato, Cavallari e Macrelli, a favore dei vecchi senza pensione, di un maggiore adeguamento dei minimi di pensione, di una procedura più rapida in materia di liquidazione di pensioni. Di questi problemi taluni non sono di facile soluzione ed esaminati in sede di discussione del provvedimento di adeguamento delle pensioni furono accantonati. Riproporli non significa superarne gli ostacoli che sono di natura finanziaria.

In quanto alla procedura di liquidazione delle pensioni è da notare che i ritardi, che non sono poi nell'entità denunziata, dipendono dalla mole di rettifiche e di richieste avute a seguito della notevole ripercussione tra i lavoratori dei sentiti benefici apportati dalla legge n. 218. Molti lavoratori hanno avanzato domande di riconoscimento di periodi militari e di attività lavorative prima trascurati. È da desumere, pertanto, presto un ritorno alla normalità, anche in relazione ai sistemi di meccanizzazione escogitati dall'Istituto di previdenza sociale ed ad alcune semplificazioni amministrative in corso.

Circa eventuali estensioni, notevole è la richiesta che la protezione sociale sia estesa ad altre categorie di lavoratori non subordinati, come ad esempio i piccoli imprenditori, i coltivatori diretti, gli artigiani, i venditori ambulanti, ecc. Invero la soluzione non è facile perché il reddito di tali categorie non consente da solo quel minimo prelievo che possa giustificare l'ammissione di esse nella mutualità generale o in mutualità di settore. È evidente che in questo campo occorre prudenza e gradualità pervase da senso di doverosa comprensione.

Per questo il Ministero del lavoro nella passata legislatura ha dato tutto il suo appoggio alla proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Bonomi per l'estensione dell'assicurazione di malattia ai coltivatori diretti. Per tale proposta oggi ripresentata è da augurare al più presto la sua traduzione in legge. La proposta sarà nuovamente appoggiata e di ciò si può dare assicurazione all'onorevole Pennazzato.

Le categorie dell'agricoltura meritano oggi particolare attenzione. In proposito il problema degli oneri previdenziali relativi al settore agricolo rappresenta motivo di disagio, la cui eco è talvolta giunta in Parlamento. Certamente le cause sono pure da ricercarsi nel naturale attrito che ogni prelievo di ricchezza determina in coloro che pagano, ma il fatto che le manifestazioni di malessere diventano numerose e rivestono forme aspre nelle zone depresse, stà a dimo-

strare come le lamentele degli agricoltori abbiano una indiscutibile giustificazione economica. Nel settore agricolo, infatti, i redditi si differenziano in relazione alla diversa produttività delle varie zone e in relazione alla diversa incidenza sui costi dei fattori della produzione.

Il Ministero del lavoro raccogliendo tali istanze ha predisposto uno schema di disegno di legge che, presentato già alle Camere nella passata legislatura, è stato nuovamente approvato dal Consiglio dei Ministri e sarà quanto prima ripresentato in Parlamento. In tale provvedimento è anche prevista apposita norma che permetterà di risolvere il problema dello stato giuridico del personale dipendente dal servizio degli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi agricoli unificati, sul quale ha parlato l'onorevole Colitto.

Altra materia impostasi all'attenzione del Ministero del lavoro è quella dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, specie in ordine alle attività stagionali ed a quelle agricole, nonché a quelle forme di disoccupazione parziale derivanti da sospensione temporanea o riduzione dell'orario di lavoro, oggi regolate dalla Cassa di integrazioni dei salari.

La materia dei sussidi straordinari di disoccupazione ha interessato gli onorevoli Macrelli, Cavallari e Morelli e si può assicurare che essa è in corso di esame presso l'apposita Commissione.

Per quanto riguarda l'attività stagionale si può comunicare che gli uffici competenti stanno esaminando compiutamente il problema, anche in relazione alle conclusioni cui è pervenuta la Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione.

Per quanto si attiene alla disoccupazione dei braccianti agricoli è evidente che ormai l'esame minuzioso portato sul problema ha rilevato che esso non può avere una soluzione particolare di stretto carattere assicurativo ma deve essere guardato nel complesso dei problemi dell'occupazione della mano d'opera, sia attraverso il riesame della legge sull'imponibile di mano d'opera e sia coordinandosi con l'impiego della mano d'opera nei periodi di morta stagione con i cantieri di rimboschimento e coi corsi di qualificazione professionale e sia, infine, attraverso la trasformazione agraria del nostro paese.

In materia di provvedimenti contro la disoccupazione, infine, il Ministero tende anche ad una revisione del sistema dell'in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

tegrazione salariale ed a ciò si dirigono le indagini e gli studi in corso.

Un settore della previdenza sociale che presenta una situazione più delicata è quello dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

All'onorevole Lenza sono forse sfuggiti alcuni elementi nella sua disamina sui problemi dell'assistenza di malattia.

Invero le difficoltà che tale settore ha rilevato derivano essenzialmente da cause oggettive, comuni anche ad alcuni paesi esteri, e pertanto riguardano tutti gli istituti che si occupano di tale forma di previdenza (I.N.A.M., E.N.P.A.S., E.N.P.D.E.D.P. ed altri enti minori).

In particolare i punti nevralgici del problema si possono indicare nei seguenti:

1°) rapporti tra medici, assistiti ed istituti che debbono essere considerati su una base triangolare;

2°) incidenza del costo dei prodotti farmaceutici e delle rette ospedaliere sull'assistenza;

3°) limiti positivi e negativi dell'assistenza.

Di particolare importanza è il problema dei rapporti tra medici ed istituti, sul quale l'attività del Ministero è stata indirizzata a giungere a soluzioni soddisfacenti per le parti, in maniera da assicurare una leale e fattiva collaborazione a vantaggio della categoria degli assistiti e col dovuto rispetto delle esigenze dei medici.

Da parte dei medici vi è il timore di una accentuata statizzazione delle loro funzioni a discapito della scienza medica e dei benefici economici che legittimamente si attendono dall'esercizio della stessa.

L'onorevole Chiarolanza si è reso di ciò interprete nel suo eloquente ed elevato intervento.

Il Ministero ritiene peraltro che gli opposti interessi debbono essere armonizzati ed invoca la più larga e preziosa collaborazione delle categorie sanitarie.

Vi sono dei casi di deficienze e di insofferenze, ma è doveroso rendere omaggio alla generalità dei medici per la passione che essi portano nell'esercizio professionale, per lo spirito di umanità con cui si avvicinano al letto di chi soffre, per l'alto apporto di studi, di competenza, di scienza che essi danno per la protezione della salute dei lavoratori.

Circa il costo dei prodotti farmaceutici e delle rette ospedaliere è da auspicare che le iniziative prese per la modifica delle leggi vigenti e per il coordinamento delle attrez-

zature sanitarie possano essere portate a buon fine.

Sul problema dei limiti dell'assistenza, va osservata la necessità di evitare una inevitabile dispersione di mezzi finanziari per la cura di forme patologiche di minore rilievo individuale e di assistere meglio i casi di malattia più gravi e costosi.

È ormai tempo di porre un punto fermo per la risoluzione del problema dell'assistenza di malattia e gli studi al riguardo, cui hanno partecipato anche autorevoli parlamentari, sono avanzati.

Circa l'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati, il disegno di legge relativo agli statali è già stato presentato al Parlamento e la Camera lo ha già approvato e trasmesso al Senato.

Il Ministero, peraltro, ha elaborato uno schema di provvedimento che assicura prestazioni di malattie, sanitarie e farmaceutiche a tutti i pensionati in genere, sia del settore pubblico che di quello privato e si può assicurare l'onorevole Morelli, che in proposito ha manifestato l'ansia dei pensionati, che anche questo secondo provvedimento, rispetto al quale il primo rappresenta una fase sperimentale ristretta ad una determinata categoria, sarà presto presentato.

Problema di particolare importanza è poi quello dell'organizzazione degli istituti di previdenza e di assistenza sociale.

Su questo punto è bene che ancora una volta si dica subito che il Ministero non condiziona le opinioni sulla unificazione dei massimi istituti previdenziali, invocata da qualche parte e dallo stesso onorevole Chiarolanza.

E si spiega il perché. Gli attuali istituti di previdenza sociale (I.N.P.S., I.N.A.I.L. e I.N.A.M.) hanno una loro configurazione ben definita, una organizzazione diretta a scopi ben determinati.

La fusione di essi non comporterebbe alcun migliore assetto organizzativo, ma sarebbe invece irto di pericoli, specie dal punto di vista funzionale e, in ogni caso, darebbe origine ad un istituto notevolmente mastodontico, con tutte le conseguenze che da questo ovviamente possono derivare.

D'altra parte gli stessi scopi, che vengono posti a base della presunta necessità dell'unificazione degli istituti, possono ugualmente venire perseguiti con mezzi più idonei e meno tellurici. Basta pensare al coordinamento dell'attività degli istituti medesimi.

In questo senso continuerà ad essere indirizzata l'azione ministeriale, creando il

coordinamento delle attività fondamentali e complementari degli organismi previdenziali. Ciò consentirà di allargare il raggio anche ad enti di minore importanza che altrimenti sarebbero stati del tutto trascurati.

In una tale visione vanno appunto inquadrati: il problema della unificazione dei contributi che l'onorevole Geremia ha sollecitato e che consentirà non solo una semplificazione nel versamento, ma anche la possibilità di unificare, in quanto possibile, il carico contributivo, una politica unitaria nelle attrezzature, che impedisca inutili doppioni strumentali, specie nel campo sanitario ed a tale scopo presso il Ministero del lavoro è stata costituita un'apposita Commissione presieduta dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità, una politica unitaria e solidale degli investimenti dei capitali di riserva degli istituti previdenziali.

Questa esposizione ha toccato quasi tutti gli aspetti del lavoro subordinato; debbo ora ricordare il lavoro associato. In questo campo il Ministero del lavoro svolge azione di propulsione e di vigilanza sul movimento cooperativo continuando ed intensificando l'azione svolta negli anni scorsi.

L'onorevole Cerretti, nel suo ordine del giorno, a proposito dell'azione di vigilanza svolta dal Ministero, ha lamentato il carattere poliziesco assunto da certe ispezioni.

Premesso che nello scorso esercizio sono state effettuate 199 ispezioni di cui soltanto 22 hanno avuto per conseguenza la nomina di commissari governativi, si deve precisare:

1^o) L'ispezione effettuata in provincia di Modena su 52 cooperative non è stata promossa dal Ministero del lavoro, cui nulla risulta.

2^o) Il Ministero del lavoro non ha accolto le domande di erogazione di somme a cooperative, né ha autorizzato alcuna ispezione a seguito di sollecitazioni dirette.

3^o) Circa la richiesta della prefettura di Cagliari, concernente l'assegnazione delle terre incolte a cooperative iscritte nella sezione mista del registro prefettizio, il Ministero ha risposto il 22 settembre informando che le cooperative dovevano essere iscritte nella sezione agricola anche se nei loro statuti si prevedono altri scopi marginali, ed ha segnalato la questione ai ministeri dell'interno e dell'agricoltura, il quale ultimo ha aderito.

4^o) È in corso l'ispezione alla cooperativa agricola lavoratori della terra di Medicina. Tale cooperativa era stata sottoposta a provvedimento di sequestro conservativo sulle proprie attività per un totale di 100 milioni

a richiesta del commissario prefettizio della partecipazione agraria di Villa Fontana di cui essa conduceva la Tenuta Vallone (900 ettari), perché non aveva restituito il fondo alla scadenza del contratto; la vertenza essendo stata appianata tra le parti, viene mantenuto il sequestro fino a che la cooperativa non avrà operato il trapasso del fondo.

Circa l'opera di propulsione del movimento cooperativo, è da ricordare, per quanto direttamente attiene il Ministero del lavoro, che esso ha provveduto affinché l'I. N. A. -Casa facesse nell'esecuzione delle opere la maggior parte possibile alle cooperative di lavoro: al 15 ottobre 1953, queste avevano ottenuto la costruzione di 12.620 alloggi con l'impiego di 5.300.000 giornate lavorative per l'importo di lire 24.529.000.000. I consorzi di cooperative, inoltre, sono stati utilizzati come stazioni appaltanti (416 incarichi per oltre 16 miliardi al gennaio 1953).

Inoltre è da tenere presente che, nella sua competenza specifica, il Ministero dell'agricoltura al 30 giugno 1951 aveva accolto 8.207 domande di concessione di terreni per 257 mila ettari e aveva in atto 6.108 concessioni per 222.333 ettari.

Sempre l'onorevole Cerretti ha lamentato che i fondi per la cooperazione stanziati in bilancio sono insufficienti, ammontando solo a 55 milioni.

Bisogna ricordare a questo proposito che il Ministero del lavoro, oltre che con i fondi stanziati in bilancio, ha aiutato il movimento cooperativo con fondi tratti da altri capitoli, ad esempio i 70 milioni stanziati per lo sviluppo di corsi per impiegati di cooperative, oltre che con l'intervento diretto dell'I. N. A. -Casa cui prima è stato fatto cenno.

Il problema del credito alle aziende cooperative è stato tenuto nella dovuta considerazione dal Ministero del lavoro la cui iniziativa ha fatto sì che il fondo della sezione speciale di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro, è stato portato da mezzo miliardo a 2 miliardi e mezzo, con l'apporto di oltre due miliardi da parte dello Stato, e sempre il Ministero del lavoro ha predisposto un disegno di legge per rendere possibile alla sezione sopradetta l'utilizzazione immediata della somma di due miliardi ora prevista dalla legge allo scopo di coprire eventuali perdite. Da notare che l'aumento dei fondi della sezione ha consentito l'erogazione di circa 17 miliardi complessivi a tutto il giugno 1953.

Fin dal 23 agosto 1952, inoltre, il Ministero del lavoro ha chiesto al Ministero delle finanze

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

l'adozione di alcuni provvedimenti in ordine al trattamento tributario delle società cooperative, ivi compreso l'esonero dalla imposta di negoziazione.

Il Ministero non mancherà di intervenire perché nella elaborazione delle nuove norme concernenti l'abolizione dell'imposta di negoziazione per tutte le società per azioni, sia tenuto presente il voto espresso dalle cooperative.

Onorevoli colleghi, lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale non rappresenta che una parte soltanto delle spese che lo Stato destina alla politica sociale, la quale non può essere certo valutata alla stregua dei soli stanziamenti di questo bilancio. Consentitemi, tuttavia, di constatare che anche l'esercizio in esame segna un nuovo considerevole passo in avanti, nel mentre le risultanze dell'attività svolta — e ringrazio gli onorevoli colleghi per i lusinghieri riconoscimenti formulati nel corso della discussione — documentano che, pur nella ristrettezza dei mezzi finanziari, è stato fatto ogni sforzo per corrispondere il più possibile alle aspettative della classe lavoratrice e del paese. *(Applausi al centro e a destra).*

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta di ieri, ha verificato non essere contestabile l'elezione del deputato Farinet per la circoscrizione XXXI (Val d'Aosta) e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità persistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata l'elezione.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GUERRIERI EMANUELE, Segretario, legge:

La Camera,

considerando l'ingiustificato ritardo con il quale alcune sedi della previdenza sociale procedono alla istruttoria delle singole richieste di prestazione,

invita il ministro del lavoro a considerare se non sia opportuno fissare anche per l'Istituto dei termini (che per altro esistono nei confronti dei datori di lavoro e degli stessi

assicurati), entro i quali gli uffici competenti debbono aver liquidate le pensioni o, in mancanza, comunicare agl'interessati i motivi che hanno impedito tale liquidazione.

**BONTADE MARGHERITA, DAL CANTON
MARIA PIA, TITOMANLIO VITTORIA.**

La Camera,

considerata la faziosità dei direttori degli uffici del lavoro di Napoli e di Caserta;

considerato che durante la recente campagna elettorale detti uffici si sono apertamente trasformati in uffici elettorali;

considerato che le numerose denunce non hanno avuto alcun esito;

considerato che gli uffici del lavoro devono essere diretti in modo obiettivo e nella piena osservanza della Costituzione e delle leggi;

invita il Governo

a disporre una inchiesta per accertare le responsabilità, previo allontanamento dall'attuale incarico dei due direttori.

MAGLIETTA, NAPOLITANO GIORGIO.

La Camera,

constatato che il sistema di previdenza sociale vigente in agricoltura è causa di gravi sperequazioni e di numerose ingiustizie a danno sia dei prestatori d'opera che dei datori di lavoro;

considerato che si impone in tale settore una radicale riforma basata su principi razionali e veramente innovatori, allo scopo di adeguare le prestazioni assicurative ai reali bisogni dei lavoratori ed i carichi contributivi alle effettive possibilità economiche delle aziende;

ritenuto che tale riforma non può essere studiata ed attuata in breve termine a causa della molteplicità e complessità dei problemi che ad essa si collegano, e che, d'altra parte, se debbono evitarsi parziali ed affrettati provvedimenti che costituirebbero nuove e più dannose sperequazioni e renderebbero più grave il già diffuso malcontento, appare indispensabile e urgente intervenire per salvaguardare i diritti già acquisiti dei lavoratori e per sollevare l'economia di vaste zone depresse da un onere che diventa sempre più insopportabile,

invita il Governo

ad esercitare un vasto ed accurato controllo perché gli elenchi anagrafici dei lavoratori siano sempre ed ovunque compilati a norma di legge, e ad estendere i benefici già concessi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

ai comuni considerati montani, per il pagamento dei contributi unificati, anche ai territori di pianura e di bassa collina dell'Italia meridionale i quali, avendo uguale povertà di terreno e maggiore pressione demografica, non possono, per evidenti ragioni di giustizia economica e sociale, essere sottoposti a diverso trattamento.

DANIELE, SPONZIELLO, MARZANO, BIANCHI CHIECO MARIA, DE STEFANO GENOVA, CAVALIERE STEFANO.

La Camera,

rilevato il tragico bilancio degli infortuni sul lavoro verificatisi in Sicilia in quattro anni, ben 130.616 infortuni che hanno causato altrettanti feriti e 1.014 morti;

constatato che le norme e le leggi vigenti per ciò che concerne la sicurezza sul lavoro, sebbene insufficienti ed inadeguate alla tecnica moderna, non vengono rispettate in Sicilia dalla maggioranza dei datori di lavoro, i quali, approfittando dell'estremo bisogno dei loro dipendenti, li obbligano spesso a lavorare in condizioni di grave pericolo;

constatato che gli ispettorati del lavoro non svolgono efficacemente in Sicilia la loro opera di controllo, perché male attrezzati, in uomini e mezzi;

nell'attesa di nuovi provvedimenti legislativi, adeguati alla Costituzione repubblicana, veramente efficaci per tutelare l'incolumità e la vita dei lavoratori,

impegna il Governo

a potenziare in Sicilia, in uomini e in mezzi, gli ispettorati del lavoro;

ad ascoltare e a fare ascoltare, da tutte le autorità governative periferiche, le segnalazioni delle organizzazioni sindacali, assistenziali e di altri organi competenti sulle trasgressioni alle norme e leggi vigenti in materia di sicurezza sul lavoro, facendole intervenire in difesa del lavoratore, per ridurre al minimo gli infortuni in Sicilia.

CALANDRONE GIACOMO, GRASSO NICOLOSI ANNA, FALETRA, MARILLI.

La Camera,

constatato che la legge n. 860 a tutela delle lavoratrici madri non viene rispettata da parte dei datori di lavoro;

constatato che il mancato rispetto consiste nel non istituire nella maggior parte degli stabilimenti ove lavorano donne, come prescritto dalla legge sulla maternità, asili nido e sale di allattamento;

constatato che i datori di lavoro, per non corrispondere le indennità parto, evitano di assumere donne coniugate, anche se bisognose di lavoro, e, quando assumono ragazze, sovente fanno loro firmare un accordo in cui si ritengono licenziate al momento del matrimonio o spesso provvedono a licenziare le lavoratrici gestanti con futili pretesti quando si avvicina il periodo in cui dovrebbero corrispondere ad esse le prestazioni previste dalla legge,

invita il Governo

a disporre con urgenza un'accurata inchiesta al fine di identificare tutti gli evasori della legge e prendere i dovuti provvedimenti atti ad assicurare alle madri lavoratrici tranquillità per esse e per i loro bambini.

GRASSO NICOLOSI ANNA, BEI CIUFOLI ADELE, DEL VECCHIO GUELFI ADA, BORELLINI GINA, MARCHIONNI ZANCHI RENATA, VIVIANI LUCIANA.

La Camera,

invita il Governo ad operare in modo da dare pratica attuazione all'articolo 37 della Costituzione sulla retribuzione delle lavoratrici: « ad uguale lavoro uguale retribuzione »;

invita inoltre il Governo a promuovere una azione per assicurare l'immissione di giovani nella produzione ed assicurare il loro addestramento professionale, sulla base dell'imponibile di apprendisti;

invita il Governo infine ad intervenire per il rispetto assoluto delle norme sul lavoro dei minori, predisponendo le misure perché questi ragazzi possano — opportunamente assistiti — prepararsi ad entrare nella attività produttiva.

BEI CIUFOLI ADELE, DEL VECCHIO GUELFI ADA, MARCHIONNI ZANCHI RENATA, VIVIANI LUCIANA, BORELLINI GINA.

La Camera,

constatato che una grande percentuale di lavoratori e di lavoratrici trovano lavoro solo pochi mesi dell'anno;

constatato che fra tante lavoratrici parzialmente occupate ve ne sono 100 mila addette alla lavorazione della foglia del tabacco, le quali con il loro duro e malsano lavoro ogni anno danno un grande contributo al bilancio dello Stato;

constatato che nemmeno il 50 per cento di esse usufruisce del sussidio straordi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

nario di disoccupazione, restando escluse da questo beneficio tutte le lavoratrici delle zone tabacchicole del centro-nord,

invita il Governo

ad estendere il sussidio straordinario di disoccupazione a tutti i lavoratori parzialmente occupati, compresa la totalità delle tabacchine.

DEL VECCHIO GUELFI ADA, BEI CIUFOLI ADA, MARCHIONNI RENATA, CALASSO, DE LAURO MATERA ANNA, RAVERA CAMILLA, SCARPA.

La Camera,

considerati i rapporti instaurati — per volontà padronale — nelle fabbriche e negli uffici;

valutata la gravità di quanto è avvenuto in questi ultimi tempi alla « Fiat » ed in altre aziende;

ritenendo inalienabili i diritti e le libertà dei cittadini in qualunque luogo o condizione,

invita il Governo

ad intervenire perché cessino dovunque gli abusi e le violazioni a danno dei lavoratori e sia ripristinata, nel rispetto della Costituzione, la normalità dei rapporti tra padroni e dipendenti.

ANGELUCCI MARIO, SCARPA.

La Camera

invita il Governo a provvedere con la massima urgenza alla istituzione di cantieri-scuola e di corsi di qualificazione nell'iglesiente (provincia di Cagliari) e a fronteggiare con ogni altro mezzo che appaia opportuno la gravissima situazione di disagio esistente in quella zona, dove migliaia di persone sono prive di lavoro.

ENDRICH.

La Camera,

rilevata la grave situazione e le sempre più difficili condizioni di vita e di lavoro in cui si trovano le nuove generazioni, privando il paese della possibilità di utilizzare per il suo sviluppo economico, sociale e civile nuove energie,

invita il Governo

a predisporre l'adozione di urgenti misure legislative per dare lavoro, mestiere, istruzione, assistenza ai giovani, e più particolarmente:

1°) l'approvazione di una nuova legge per l'imponibile di un congruo numero di apprendisti in tutte le aziende onde immettere forze giovanili nei diversi settori produttivi,

eliminare la allarmante disoccupazione giovanile, formare nuove maestranze qualificate e specializzate di cui il paese ha urgente bisogno;

2°) la riduzione dei contributi sociali e assicurativi per gli apprendisti, attraverso un alleggerimento differenziato degli oneri e contributo dello Stato, onde ridurre il costo alle aziende e facilitare così la loro assunzione;

3°) la riduzione delle differenze salariali tra i giovani e gli adulti della stessa qualifica e professione per realizzare il principio dell'articolo 36 della Costituzione;

4°) l'estensione del sussidio straordinario di disoccupazione (legge 16 settembre 1947, n. 929) a tutti i giovani disoccupati di ambo i sessi, inferiori ai 21 anni di età, in cerca di prima occupazione;

5°) il miglioramento e l'estensione ai giovani di tutte le categorie delle prestazioni e delle rendite per le malattie e gli infortuni;

6°) l'estensione dell'assistenza e delle prestazioni contro le malattie anche ai giovani disoccupati, di ambo i sessi, inferiori ai 21 anni di età, in cerca di prima occupazione.

PIGNI, CONCAS, BETTOLI, MEZZA MARIA VITTORIA, LIZZADRI, DI PRISCO, RICCA.

La Camera,

considerata la necessità che i cantieri di lavoro dovrebbero assolvere, oltre alla funzione di occupazione di mano d'opera disoccupata, anche quella di costruzione di opere necessarie alla pubblica utilità;

constatato che, per la scelta degli enti gestori per l'esecuzione dei lavori, fino ad ora si è preferito accogliere progetti presentati da persone fisiche o da associazioni che non hanno dimostrato di dare molto affidamento all'esecuzione delle opere,

invita il Governo

a disporre affinché quali enti gestori per i cantieri di lavoro siano preferite le pubbliche amministrazioni comunali e provinciali.

TOGNONI, ANGELUCCI MARIO.

La Camera

fa voti perchè il Governo provveda a presentare al più presto al Parlamento un organico disegno di legge per la riforma della previdenza sociale e, nel frattempo, a presentare un disegno di legge urgente per elevare almeno i minimi delle pensioni della stessa Previdenza sociale.

BERLINGUER, ALBIZZATI, LIZZADRI, SANTI, PIERACCINI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

La Camera

fa voti perché il Governo:

a) presenti al Parlamento un disegno di legge che disponga la gestione dei consorzi provinciali antitubercolari a totale carico dello Stato;

b) perché presenti pure un disegno di legge di assicurazione sociale contro la tubercolosi a favore di tutti i cittadini e con uguali benefici

CAVALLOTTI, BERLINGUER, SANTI, LIZZADRI.

La Camera,

considerato che non risponde a principi di equità la discriminazione in atto vigente tra le vedove dei lavoratori assicurati presso l'I.N.P.S. per ciò che concerne il diritto alla pensione indiretta o di reversibilità, che viene fatto dipendere dalla data di morte del coniuge,

invita il Governo

a proporre opportune modificazioni legislative alle disposizioni che regolano la materia in questione, in modo da poter estendere le pensioni, che si concedono oggi alle vedove dei lavoratori deceduti dopo il 1° gennaio 1945, anche a quelle che ebbero la sventura di perdere il marito anteriormente a tale data.

CUTTITA.

La Camera

invita il ministro del lavoro e della previdenza sociale a predisporre la sollecita proroga — almeno sino al 31 dicembre 1955 — delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 453 del 4 agosto 1945 e concernenti la riserva del 50 per cento dei posti nelle nuove assunzioni al lavoro dei reduci, degli ex combattenti e delle categorie assimilate.

LA SPADA, VIOLA, SPADAZZI, AMATO, SCIAUDONE, DEGLI OCCHI, GRECO, DI BELLA.

La Camera,

constatato che la legge n. 61 del 13 marzo 1953, relativa alla previdenza a favore dei tubercolotici assistiti in regime assicurativo, non solo ha escluso i mezzadri dal previsto miglioramento, ma li ha anche privati della indennità post-sanatoriale che in precedenza era di fatto ad essi riconosciuta;

considerato che tale provvedimento ha segnato una palese ingiustizia sociale e de-

terminato giustamente una profonda indignazione nella categoria mezzadrile;

visto che in merito la Commissione lavoro e previdenza sociale nella sua seduta del 4 febbraio 1953 approvò ad unanimità un ordine del giorno che impegnava il Governo a provvedere con apposito provvedimento di legge affinché ai mezzadri, coloni e loro familiari fosse ripristinato il diritto alla indennità post-sanatoriale,

considerato infine che il predetto ordine del giorno è rimasto inoperante,

invita il Governo

a provvedere affinché sia nel più breve tempo possibile riconosciuto per i mezzadri, coloni e loro familiari il diritto alla indennità post-sanatoriale nella stessa misura che la su richiamata legge prevede per le altre categorie di lavoratori.

CREMASCHI, BEI CIUFOLI ADELE, MARABINI, BORELLINI GINA, GELMINI, POLLASTRINI ELETTRA.

La Camera,

constatato che da anni permane nelle campagne un vivo stato di agitazione tra la categoria mezzadrile a seguito dell'azione di rivalsa dei contributi unificati che i proprietari esercitano senza averne sancito alcun diritto;

riscontrato che i datori di lavoro emettono atti di ingiunzione nei confronti dei loro mezzadri che non intendono pagare il 50 per cento dei contributi unificati;

constatato infine che esistono sentenze della magistratura, nonché il parere dei ministri di grazia e giustizia e del lavoro, entrambi favorevoli a che i contributi unificati nei rapporti mezzadri, stante la legge del 2 aprile 1946, n. 142, siano da considerarsi a totale carico del datore di lavoro,

invita il Governo,

in attesa che venga discussa e approvata la proposta di legge n. 15, d'iniziativa dell'onorevole Capalozza ed altri, che pone a carico del concedente l'onere completo dei contributi unificati, a prendere un provvedimento immediato che valga a rendere giustizia ai mezzadri e ai coloni e a riportare la serenità nelle campagne.

BOTTONELLI, MARABINI, CREMASCHI, BEI CIUFOLI ADELE, GELMINI, BORELLINI GINA, MEZZA MARIA VITTORIA, ANGELINI LUDOVICO, CANDRELLI, BOGONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

La Camera,
considerato lo stato di deprecabile disagio economico in cui versano i vecchi lavoratori senza pensione,
invita il Governo
a disporre un provvedimento che assicuri a questi lavoratori dimenticati un assegno mensile, che permetta loro di far fronte alle più elementari ed indispensabili necessità della vita.

GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA,
RICCI MARIO, BEI CIUFOLI ADELE,
MARCHIONNI ZANCHI RENATA, PO-
LANO.

La Camera,
considerate le richieste e le necessità delle categorie interessate, per una disciplina organica dell'apprendistato che renda possibile l'occupazione dei giovani, specialmente di quelli che al termine della istruzione elementare o postelementare non trovano i mezzi idonei per orientarsi verso l'apprendistato di un mestiere;
considerato che la bottega artigiana può costituire lo strumento più adatto per impartire una completa istruzione pratica, da integrarsi con una istruzione teorica presso Enti specializzati;
constatato che i lavoratori e le lavoratrici autonome non fruiscono di alcune provvidenze in materia di malattia e di garanzia per l'invalidità e la vecchiaia,

chiede al Governo

1°) di procedere sollecitamente ad esaminare il vasto e complesso problema dell'apprendistato, già allo studio nella I Legislatura, emanando un provvedimento legislativo che ne disciplini giuridicamente la funzione;

2°) di estendere in forma obbligatoria la previdenza e l'assistenza sociale ai lavoratori autonomi, garantendo agli stessi i benefici di cui godono i lavoratori subordinati;

3°) di trovare il modo di estendere alle lavoratrici autonome, non coperte da alcuna protezione sociale, le provvidenze contenute nella legge sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri.

TITOMANLIO VITTORIA, MORELLI.

La Camera,
riconoscendo la necessità di sanare la grave ingiustizia sociale della quale sono vittime quei lavoratori che, pur avendo sempre lavorato alla dipendenza di terzi, non si tro-

vano coperti da contributi assicurativi obbligatori sufficienti per la pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti, a causa della scarsa vigilanza esercitata durante il regime fascista per la ingerenza padronale e, successivamente, per i noti eventi bellici,

invita il Governo

a disporre che vengano ammessi al beneficio della pensione di invalidità e vecchiaia, nella misura minima di legge, tutti quei lavoratori a cui favore, sussistendo gli altri requisiti richiesti, risulti versato almeno un contributo assicurativo obbligatorio in data precedente al 1 febbraio 1947, purché non beneficino di altra pensione di lavoro e non godano di redditi accertati ai fini della ricchezza mobile superiori a lire 240.000 annue.

VILLANI, MESSINETTI, CURCIO, GRASSO
NICOLOSI ANNA, GREZZI.

La Camera,

considerato che il limite di età di sessantacinque anni compiuti, di cui all'articolo 1 del decreto-legge luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, non corrisponde, per quanto concerne le persone indicate alla lettera b) della stessa norma (proprietari, mezzadri e affittuari che prestano opera normale nelle rispettive aziende), alla reale situazione di lavoro delle medesime, che continuano a lavorare anche oltre l'indicato limite di età,

impegna il Governo

a studiare e sostenere con urgenza una opportuna modifica legislativa che, per la predetta categoria di beneficiari dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, escluda la limitazione di età sopra ricordata.

STELLA, FRANZO, FINA, BOLLA, SODANO,
FARINET, GRAZIOSI.

La Camera,

considerata la insostenibile situazione di miseria e di abbandono nella quale, particolarmente nel mezzogiorno d'Italia, vivono oltre 300 mila lavoratori stagionali, di cui la quasi totalità è costituita da donne;

tenuto conto del fatto che dette lavoratrici, per lo più dedite alla raccolta delle olive, percepiscono salari di fame che raggiungono le punte minime di 250 lire giornaliere per estenuanti orari lavorativi di 9 o 10 ore;

considerata la violazione frequente, da parte dei datori di lavoro, delle leggi sociali,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

dei contratti, delle norme che disciplinano il collocamento;

vista, infine, la mancanza di assistenza medica e farmaceutica, l'antigienicità degli alloggi, l'insufficienza del vitto che viene loro corrisposto,

impegna il Governo:

1°) a predisporre prontamente, in conformità delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali interessate, un piano di provvidenze atte ad assicurare un tenore di vita più decoroso e più umano a tale numerosa categoria, alleviando i disagi nei quali attualmente versa;

2°) a provvedere affinché sia intensificata, da parte degli ispettorati del lavoro, l'opera di vigilanza in modo da reprimere ogni infrazione di legge a danno di dette stagionali,

GATTI CAPORASO ELENA, DE LAURO MATTEA ANNA, MAGNANI, FERRI, MEZZA MARIA VITTORIA, LIZZADRI, DI NARDO, LENOCI.

La Camera fa voti che

I.) sia unificata la legislazione del lavoro;

II.) si provveda:

1°) a stabilire, con norme legislative, il coordinamento dei servizi del lavoro e dell'emigrazione con criterio autonomo e unitario;

2°) a organizzare i cantieri di lavoro e i corsi di addestramento, in modo da far loro assumere carattere produttivistico e sociale, disponendo anche per la loro sistemazione dal punto di vista salariale e assistenziale; e, in attesa della auspicata riforma della previdenza sociale;

3°) a sollecitare la definizione delle pratiche pendenti per le pensioni;

4°) ad accogliere i voti espressi dai vecchi pensionati e dai pensionati facoltativi per una integrazione della legge 4 aprile 1952, n. 218.

MACRELLI.

La Camera,

di fronte all'accresciuto numero dei licenziamenti nel settore industriale, valutate le gravi condizioni dei disoccupati per la difficoltà di trovare un impiego e per la miseria intollerabile di molte famiglie italiane,

invita il Governo

a intervenire perché siano sospesi tutti i licenziamenti minacciati ed in atto, in attesa che una Commissione parlamentare esprima

il suo giudizio, dopo un approfondito esame sulla situazione industriale;

ad applicare e fare applicare il dispositivo di legge 29 aprile 1949, n. 264, riguardante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati e precisamente:

a) rinnovare urgentemente la Commissione centrale e tutte le Commissioni provinciali scadute, assicurandone una composizione migliore e il regolare funzionamento;

b) istituire o rinnovare in tutti i comuni le Commissioni di collocamento;

c) scegliere i collocatori tra elementi di provata onestà e di capacità professionale e nomina dei coadiutori frazionali;

a predisporre un piano per estendere il sussidio di disoccupazione a tutti i disoccupati e per tutta la durata della disoccupazione;

ad erogare il sussidio straordinario con la maggiore larghezza possibile a tutte le categorie e per tutte le regioni;

a formulare per i cantieri-scuola e per i corsi di qualificazione un programma atto ad assistere un maggior numero di disoccupati impegnando una somma non inferiore a quella investita lo scorso anno.

MARANGONI SPARTACO, MAGLIETTA, ROASIO, SACCHETTI.

La Camera,

in considerazione dei preannunciati nuovi progetti di legge che il Governo starebbe predisponendo, relativi a nuove imposte sul capitale effettivo e sui redditi delle società per azioni,

impegna il ministro del lavoro e della previdenza sociale ad intervenire presso il ministro delle finanze affinché sia mantenuta l'esenzione dal preannunciato tributo sul capitale per le società cooperative che abbiano i requisiti mutualistici di cui all'articolo 26 della legge 2 aprile 1951, n. 302, già esentate dalla imposta straordinaria sul patrimonio delle società con l'articolo 78 della legge 9 maggio 1950, n. 617, e siano esentate dette cooperative dalla progettata imposta sugli utili.

CERRETI, MICELI, MACRELLI, ARIOSTO, DE VITA, CAMANGI, FARALLI.

La Camera,

vista la mozione n. 61 della commissione governativa per la riforma della previdenza sociale, la quale ha ritenuto che il sistema di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

riscossione dei contributi di previdenza debba ispirarsi alla massima semplificazione ed economia,

rilevato che lo schema di disegno di legge per l'unificazione dei contributi, annunciato dal ministro del lavoro fin dal febbraio 1951, non è stato presentato,

considerato che la questione relativa all'unificazione in parola è continuamente dibattuta sulla stampa ed in convegni,

invita il Governo

a voler studiare la possibilità che quanto è stato auspicato in materia dalla commissione predetta, con riguardo soprattutto ai settori produttivi diversi da quello dell'agricoltura, sia attuato in un progetto da presentare entro brevissimo tempo.

GEREMIA.

La Camera,

considerato che deve avere attuazione la norma contenuta nell'articolo 39 della Costituzione,

invita il Governo

a considerare la necessità di rendere obbligatori i contratti di lavoro in vigore, in attesa di una regolamentazione definitiva dell'importante materia.

CURCIO, ANGELUCCI MARIO, MESSINETTI,
BEI CIUFOLI ADELE, CREMASCHI.

La Camera,

rilevata la deficienza di un indirizzo unitario nell'ordinamento della lotta contro la tubercolosi;

riaffermata la necessità di conferire alla lotta medesima le più larghe possibilità di svolgimento, particolarmente ai fini della prevenzione della malattia tubercolare;

sottolineato il valore essenziale del contributo dato alla difesa sanitaria del paese dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale attraverso l'applicazione della legge sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, la cui gestione è affidata all'Istituto nazionale della previdenza sociale;

constatata la necessità che questa azione, dal campo strettamente curativo, si sviluppi, con più ampie e moderne finalità sanitario-sociali, nel campo della prevenzione della tubercolosi,

invita il ministro del lavoro e della previdenza sociale a disporre con comprensiva sollecitudine gli studi necessari per modificare la vigente legge sulla assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi allo scopo

di estendere l'azione ai fini della prevenzione della malattia tubercolare a favore degli aventi diritto all'assicurazione e dei loro familiari.

L'ELTORE.

La Camera,

ritenuto che la riforma della previdenza sociale non può essere ulteriormente procrastinata;

rilevato che la Costituzione nei suoi vari articoli e, in particolare, nell'articolo 38, detta chiaramente i concetti tassativi secondo i quali una riforma della legislazione previdenziale deve essere attuata,

invita il Governo

a presentare al più presto possibile i provvedimenti necessari affinché vengano resi operanti i seguenti principi:

1°) riconoscimento del diritto alle varie forme previdenziali in base allo stato obiettivo di bisogno o, almeno, riduzione dei requisiti contributivi in base alla reale situazione dell'occupazione in Italia;

2°) elevamento delle prestazioni economiche, che assicuri mezzi adeguati alle esigenze di vita degli interessati;

3°) estensione dell'assistenza malattia alle categorie di lavoratori che attualmente non ne fruiscono o ne fruiscono in misura insufficiente, nonché ai pensionati, ai disoccupati, ai coltivatori diretti e agli artigiani;

4°) riforma dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, modificando la durata delle prestazioni ed estendendola ai giovani in cerca di prima occupazione e agli addetti alle cosiddette lavorazioni di breve durata, nonché la sollecita emanazione del regolamento per l'attuazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, riguardante l'estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione ai lavoratori agricoli;

5°) fissazione del termine massimo di tempo entro il quale gli istituti assicuratori debbono iniziare la corresponsione delle prestazioni o motivarne il rifiuto;

6°) estensione dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia ai coltivatori diretti e artigiani;

7°) riconoscimento del diritto dei lavoratori alla gestione degli istituti previdenziali;

8°) potenziamento e riorganizzazione degli organi dello Stato adibiti alla sorveglianza sulla applicazione della legislazione previdenziale e delle norme sulla sicurezza e igiene del lavoro;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

9°) estensione della assicurazione per le malattie professionali ai lavoratori agricoli e adeguamento delle rendite per infortunio, non ancora rivalutate.

CAVALLARI VINCENZO, MAGLIETTA, CAVALLOTTI.

La Camera,

constatata la presenza in Italia di numerose società straniere, soprattutto americane; considerata la necessità, specialmente in seguito al preoccupante atteggiamento assunto dalle aziende petrolifere per quanto riguarda la validità dei contratti nazionali di lavoro e l'esercizio delle libertà sindacali nella fabbrica, di garantire e tutelare in ogni circostanza i cittadini italiani,

invita il Governo

ad esigere da dette società la stretta osservanza, nei riguardi dei propri dipendenti, delle norme della Costituzione, delle leggi sociali e dei contratti collettivi di lavoro.

CAPRARA, MAGLIETTA.

La Camera

invita il Governo e, per esso, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, a disporre

1°) che i cantieri di lavoro o cantieri-scuola non assorbano lavori ordinari, come sta avvenendo;

2°) che nella gestione di cantieri sia data la preferenza ai comuni, province, Enti controllati dallo Stato e cooperative di lavoro, onde evitare fatti discriminatori;

fa voti

perché il ministro voglia studiare la possibilità di accogliere le giuste rivendicazioni dei lavoratori addetti ai cantieri, rivendicazioni che si possono riassumere.

a) aumento del salario in modo da renderlo adeguato alle necessità di un minimo di esistenza;

b) assunzione nei lavori anche delle donne e dei giovani;

c) elargizione a tutti i lavoratori, nessuno escluso, delle prestazioni mutualistiche anche per i famigliari a carico;

d) corresponsione — quando i cantieri si trovano oltre la distanza di tre chilometri — di un soprassoldo ai lavoratori;

e) diritto, per i lavoratori, di gestire la cosiddetta « mensa » quando essi lo richie-

dono o quanto meno sostituire la mensa con una indennità di lire 150 al giorno;

f) diritto di costituire la commissione interna.

MARABINI, BOLDRINI, ROASIO, CREMASCHI.

La Camera,

ritenuta l'assoluta necessità ed urgenza che siano attuate — con priorità rispetto a tutte le altre norme costituzionali che attendono, per realizzarsi, sviluppo legislativo — le norme relative ai rapporti di lavoro di cui agli articoli 39 e 40 della Costituzione, che investono ogni forma di attività economica del Paese,

considerato.

che il conferimento della potestà di stipulare contratti collettivi alle organizzazioni sindacali esalta la loro principale funzione e costituisce presupposto giuridico per dichiarare la obbligatorietà dei contratti stessi,

che è anche opportuno promuovere la sollecita costituzione del Consiglio nazionale della economia e del lavoro, che può utilmente contribuire alla evoluzione legislativa, in tema di rapporti economici e soprattutto di lavoro,

impegna il Governo

a prendere l'iniziativa legislativa per una disciplina dei contratti collettivi in senso sistematico unitario ed a promuovere la costituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

CANTALUPO

La Camera

invita il Governo

1°) a predisporre l'atteso provvedimento in favore dei pensionati facoltativi della Previdenza sociale;

2°) a risolvere i più vitali problemi che interessano i lavoratori della piccola pesca e più propriamente: a) ammettere tale categoria a godere i benefici dell'assistenza malattia dell'I.N.A.M. alle stesse condizioni dei baroccai e degli ausiliari del traffico, b) elevazione dei periodi medi di occupazione da 20 a 26 giornate lavorative mensili; c) emanare nuove norme — da parte del Ministero del lavoro e previdenza sociale, d'intesa con l'Istituto nazionale previdenza sociale e con i rappresentanti qualificati della categoria interessata — più aderenti alla effettiva situazione ed alle reali possibilità dell'ambiente della piccola pesca per quanto riguarda il servizio degli assegni famigliari a favore dei pescatori riuniti in cooperative e compagnie.

TROISI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

La Camera,

considerato che i collocatori comunali svolgono compiti importanti e molteplici che attengono alla funzione sociale dello Stato e che per il loro espletamento richiedono una occupazione costante e non compatibile con altre attività;

ritenuto che la disciplina legislativa del loro stato, pur avendo realizzato progressivi miglioramenti con le leggi n. 264 del 1949 e 1015 del 1952, non attribuisce finora ad essi la qualità di impiegati dello Stato bensì quella di incaricati temporanei, revocabili ad nutum.

tenuto conto che il Governo ha allo studio la materia per risolverla nel senso di attribuire ai collocatori comunali uno stato giuridico,

invita il Governo

ad elaborare il provvedimento legislativo sollecitamente ed in modo da stabilire un rapporto di impiego che dia ai collocatori comunali la possibilità di dedicarsi professionalmente ed integralmente ai compiti loro affidati e realizzi un perfezionamento dei servizi a vantaggio dei disoccupati.

ROMANO, QUINTIERI.

La Camera,

considerata la necessità di sistemare organicamente gli uffici di collocamento e di rendere giustizia agli ultrasessantacinquenni braccianti agricoli e pescatori, di meglio regolamentare, in base alle esperienze, la gestione dei cantieri-scuola e dei corsi di qualificazione,

invita il Governo

1°) a predisporre e presentare al Parlamento disegni di legge riguardanti:

a) la sistemazione organica degli uffici di collocamento e dei collocatori a cui deve assicurarsi stabilità d'impiego e dignitoso trattamento economico;

b) la possibilità di iscrizione retroattiva negli elenchi anagrafici dei braccianti agricoli, per i quali sono stati regolarmente pagati i premi di assicurazione, attraverso i contributi unificati, onde far acquisire diritto, alla pensione di vecchiaia, agli ultrasessantacinquenni di questa categoria, che non furono iscritti nei suddetti elenchi per ignoranza e, principalmente, per colpa delle autorità preposte alla compilazione degli elenchi stessi;

c) la pensione e le altre forme di assistenza e di previdenza ai pescatori addetti alla piccola pesca costiera, anche se ultrasessantacinquenni, non essendo giusto che lo Stato

attenda da oltre due anni accordi fra le parti interessate e non decida, anche indipendentemente da queste, secondo equità e giustizia;

2°) a seguire i seguenti criteri nella gestione dei cantieri-scuola e dei corsi di qualificazione:

a) ripartire le assegnazioni alle diverse zone in base ai disoccupati, ai sottoccupati ed alla popolazione delle zone stesse;

b) non concedere gestioni del genere ad Enti sorti per dedicarsi unicamente ai corsi di qualificazione ed ai cantieri-scuola;

c) preferire le proposte dei corsi e cantieri che riguardano nuove opere permanenti, o la formazione professionale dei giovani o la provvida attrezzatura di centri d'istruzione;

d) istituire, presso gli uffici del lavoro, un elenco degli idonei a dirigere corsi e cantieri od a ricoprire cariche di istruttori o vice istruttori, onde evitare che incombenze del genere siano affidate ad elementi non idonei alle stesse;

e) facilitare agli uffici del lavoro ed agli organi tecnici, come il Genio civile, frequenti serie ispezioni, dotandoli di funzionari e di mezzi di locomozione adeguati.

COLASANTO.

La Camera

impegna il Governo alla sollecita rappresentazione del progetto di legge relativo alla costituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (previsto dall'articolo 22 della Costituzione), onde esso possa esprimere preliminarmente il suo parere in materia di disciplina giuridica dei rapporti di lavoro.

SIMONINI, MACRELLI, RAPELLI.

La Camera,

considerato:

a) che gli ispettorati ripartimentali del corpo forestale della Sicilia, per i lavori finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno che vengono in Sicilia eseguiti, si rifiutano di riconoscere validità ai contratti salariali provinciali;

b) che in conseguenza, si impone dal corpo forestale la accettazione di salari fissati unilateralmente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, inferiori sempre a quelli statuti e pagati nelle provincie della Sicilia;

c) che le trattative intercorse in sede nazionale fra Cassa del Mezzogiorno, Ministero dell'agricoltura e foreste e organizzazioni sindacali non hanno risolto la situazione;

d) che appare deplorabile che proprio la pubblica amministrazione non rispetti né le tariffe salariali vigenti, liberamente con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

cordate fra le organizzazioni sindacali, nè la legge sul collocamento,

impegna

il ministro del lavoro e della previdenza sociale ad adoperarsi presso le amministrazioni interessate — se necessario presentando un idoneo provvedimento — affinché ai lavoratori che prestano la loro mano d'opera per i lavori in corso e da eseguire sia assicurato un trattamento non inferiore a quello sancito dai locali contratti provinciali, maggiorato di tutte le prestazioni previdenziali e assicurative previste dalla legge.

MARILLI, FALETRA

La Camera,

considerata la presenza in Italia di comandi, uffici, depositi di truppe straniere alle cui dipendenze prestano attività lavoratori italiani,

invita il Governo

a svolgere urgentemente l'azione necessaria perchè:

1°) siano osservate nelle assunzioni le leggi sul collocamento;

2°) sia impedito che i lavoratori vengano sottoposti a firmare dichiarazioni che annullano i loro diritti sindacali e politici, compreso il diritto di sciopero:

3°) siano applicati i contratti di lavoro;

4°) siano rispettati gli accordi sindacali specialmente per quanto riguarda il riconoscimento e la elezione delle commissioni interne;

5°) sia assicurata in ogni caso la possibilità di ricorso all'autorità e alla Magistratura italiana.

RAFFAELLI, JACOPONI, MAGLIETTA.

La Camera,

considerato che nella Puglia molto grave si presenta tuttora il fenomeno delle violazioni delle leggi sociali e dei contratti collettivi di lavoro da parte delle aziende;

tenuto presente che ciò è dovuto non poco alla insufficienza di personale e di mezzi lamentata dall'ispettorato del lavoro di quella regione, accentuatasi con il conferimento a tale organo del compito di intervenire, nel settore dei pubblici appalti, pure nei casi di infrazioni contrattuali;

convinta della necessità di dedicare la massima cura alla lotta contro le violazioni delle leggi sociali e dei contratti collettivi di lavoro,

invita il ministro del lavoro e della previdenza sociale ad aumentare il personale ed i mezzi dell'Ispettorato del lavoro di Bari e dei suoi uffici staccati.

MAGNO, SCAPPINI, ALICATA, SEMERARO
SANTO, ANGELINI LUDOVICO, PELOSI.

La Camera,

ritenuto che la nomina dei collocatori è di competenza esclusiva del Ministero del lavoro;

considerato però che, in pratica, tale nomina viene effettuata dai prefetti, in quanto, mentre esiste una circolare del Ministero del lavoro che fa obbligo ai direttori degli uffici provinciali di richiedere informazioni ai prefetti sui collocatori a nominarsi, vi è invece altra circolare del Ministero dell'interno che fa obbligo ai prefetti di non fornire le chieste informazioni, ma soltanto di concedere o negare il nulla-osta,

invita il Governo

ad eliminare ogni ingerenza dei prefetti nella nomina dei collocatori.

CACCIATORE, DI NARDO.

La Camera,

considerato che, a quattro anni dall'entrata in vigore della legge 29 aprile 1949, n. 264, la norma contenuta nell'articolo 26, che dispone la istituzione della commissione di collocamento presso le sezioni di collocamento ed i collocatori, non ebbe applicazione se non in soli 300 dei 7804 comuni della Repubblica italiana;

che la mancata istituzione della commissione di collocamento lascia arbitro della delicata funzione un collocatore, che può essere influenzato politicamente;

che unanimemente resta riconosciuta la esigenza di un controllo da parte delle categorie interessate alla funzione del collocamento e che tale esigenza è nello spirito della legge,

impegna il Governo

1°) ad autorizzare sollecitamente i prefetti per la istituzione delle commissioni di collocamento in tutte le province, rendendo così operante nell'intero territorio della Repubblica la norma di legge predetta;

2°) ad approntare un disegno di legge, che modifichi l'articolo 26 della legge 29 aprile 1959, n. 264, rendendo obbligatoria la istituzione della commissione comunale presso il collocatore.

MINASI, MANCINI, CACCIATORE, DI NARDO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

La Camera,

considerata la funzione esercitata dai medici sanatoriali dell'istituto nazionale per la previdenza sociale, i quali, consci della loro particolare missione, si sono sempre astenuti da qualsiasi incomposta agitazione per il riconoscimento dei loro diritti;

deplorando la stasi in cui si trovano da tempo i provvedimenti concernenti tale benemerita categoria di professionisti,

fa voti affinché:

1°) entrando in vigore per le case di cura dell'I.N.P.S. le norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali, sancite con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 25 ottobre 1938, n. 245, già vigenti per tutti gli altri ospedali, vengano emanate delle norme transitorie che proteggono i diritti quesiti del personale sanitario già assunto nei ruoli in base al regolamento dell'I.N.P.S.;

2°) sia chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione dell'istituto un rappresentante della categoria dei medici, spina dorsale del funzionamento degli ospedali sanatoriali e di tutto il sistema assistenziale dell'Istituto;

3°) in attesa dell'approvazione dei nuovi ruoli organici del personale sanitario delle case di cura, sia riqualificata la carriera dei medici, in modo che essi possano giungere a un grado equiparato al quinto dell'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato, aumentando nel contempo di un grado tutte le qualifiche inferiori, in modo che possa iniziarsi la carriera di tali medici con un grado equivalente al decimo dello Stato, abolendo la doppia qualifica di primario di prima e seconda classe, e che gli specialisti siano equiparati in tutto, nella carriera, ai tisiologi;

4°) sia concessa ai medici una indennità che valga a sanare la sperequazione creatasi con gli amministrativi delle case di cura, ai quali è corrisposta una retribuzione fissa chiamata « premio in deroga », indipendente dal lavoro straordinario e che costituisce un vero e proprio aumento di stipendio; e che tale indennità decorra dalla data in cui fu concesso detto premio;

5°) sia adeguata alle vere necessità della profilassi ed alla attuale svalutazione monetaria la cosiddetta indennità di rischio istituita nel 1945, la quale attualmente viene corrisposta per le sole giornate di presenza; e che ai contagiati di tubercolosi, durante e in conse-

guenza del loro servizio nelle case di cura, in particolar modo per quanto riguarda il personale salariato, sia concessa una pensione equiparata a quella concessa ai militari tubercolotici di guerra.

RUBINO.

La Camera,

considerando necessaria, nel perdurare di una grave disoccupazione, la realizzazione di un vasto programma di cantieri di lavoro e di corsi di addestramento professionale,

ritenuto che un tale programma non potrebbe essere predisposto e realizzato con lo stanziamento previsto all'articolo 3 del disegno di legge sullo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale,

invita il Governo

a provvedere ad ulteriori adeguati stanziamenti, che consentano di mantenere a questa iniziativa l'ampiezza richiesta dalle condizioni del momento e dalle attese di tanta parte della popolazione.

PENAZZATO, STORCHI, BUTTÈ, PASTORE, CAPPUGI, BERSANI, RAPELLI, MELLONI, CIBOTTO, BERLOFFA, BARTOLE, CERVONE, BIASUTTI.

La Camera,

considerato che gli stanziamenti concessi nei scorsi esercizi, intesi a potenziare l'attività dei cantieri di lavoro e di rimboschimento e dei corsi di addestramento professionale, hanno dato modo di fronteggiare la disoccupazione, specie nei momenti più acuti,

rilevato come detti cantieri, soprattutto nelle zone montane e di alta collina, hanno reso possibile di alleviare la disoccupazione stagionale e la cronica sottooccupazione delle popolazioni montane, rendendo possibile di realizzare nei centri più piccoli e più poveri notevoli opere di utilità locale, quali opere di sistemazione montana, costruzioni stradali, difese idriche, di modo che al vantaggio immediato sociale si è aggiunto un più cospicuo vantaggio pubblico di carattere permanente,

ricordata la dichiarazione programmatica contenuta nel discorso del Presidente del Consiglio, in occasione del dibattito sulla fiducia al Governo, volta sostanzialmente a migliorare, e quindi a potenziare, detto servizio sociale,

invita il ministro del lavoro:

a) a studiare, il più sollecitamente possibile, di concerto con il ministro del tesoro, l'impostazione di provvedimenti concreti de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

stinati a reintegrare i finanziamenti per detti cantieri nella misura dei decorsi esercizi;

b) ad accettare la raccomandazione di voler preferire nella distribuzione di detti cantieri i comuni di montagna e di collina;

fa voti

che il Governo attui, il più celermente possibile, i relativi provvedimenti una volta che gli saranno proposti.

GOZZI, BURATO, PERONÀ.

La Camera,

considerata la situazione di miseria in cui versano, per la sempre più grave disoccupazione nelle campagne, i salariati e i braccianti agricoli,

invita il Governo

a emanare al più presto il regolamento d'esecuzione della legge 29 aprile 1949, n. 264, onde sia reso effettivo il diritto dei lavoratori agricoli all'indennità di disoccupazione sancito dall'articolo 32 della legge medesima.

ROSINI, MARANGONI SPARIACO.

La Camera,

considerato che nella provincia di Salerno non è stata costituita a tutt'oggi neppure una sola commissione comunale di collocamento;

considerato che la legge sul collocamento è generalmente violata nelle campagne, dove i braccianti (ai quali per altro l'ispettorato del lavoro contesta il diritto al libretto di lavoro) continuano ad essere ingaggiati dai malfamati « caporali », con la conseguenza che i salari sono mantenuti bassissimi e vengono per giunta gravati delle spese di trasporto del lavoratore;

considerato, infine, che l'imponibile di mano d'opera, nonostante l'autorizzazione dell'apposita commissione centrale, non viene tuttora applicato, persistendo la prefettura di Salerno a non emettere il necessario relativo decreto,

impegna il ministro del lavoro e della previdenza sociale ad intervenire sollecitamente ed energicamente, anche mediante una inchiesta in loco, già altra volta promessa, affinché questa situazione di permanente grave illegalità venga finalmente sanata e sia una buona volta stabilita l'autorità sovrana della legge.

AMENDOLA PIETRO, CACCIATORE.

La Camera,

considerato il grave stato di disagio economico e sociale in cui vengono a trovarsi i lavoratori, già affetti da tubercolosi polmonare, all'atto della dimissione dal sanatorio;

considerato che tale stato viene ad aggravarsi cessando la corresponsione degli assegni familiari,

invita il Governo

ad emanare gli opportuni provvedimenti perché con il sussidio post-sanatoriale sia assicurata la corresponsione degli assegni familiari.

DE MARIA.

La Camera,

convinta della urgente necessità di più ampiamente ed efficacemente tutelare i lavoratori italiani all'estero,

invita il Governo

a predisporre un piano di proposte di legge per l'attuazione e l'organizzazione di un Ente per l'emigrazione.

MIEVILLE.

La Camera,

considerato che — come è dimostrato dal progressivo aumento del numero degli infortuni sul lavoro in tutti i settori, e particolarmente in quello edilizio — la vigente legislazione antinfortunistica si è resa da tempo inadeguata agli sviluppi del progresso tecnico e alla conseguente introduzione di nuove forme di attività lavorativa nelle aziende,

considerato, inoltre, che l'attività dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni è gravemente ostacolata dal protrarsi di un ingiustificato regime commissariale e dalla mancata emanazione dello statuto destinato, secondo il preciso dettato della legge 19 dicembre 1952 n. 2390, a stabilire l'organizzazione e il funzionamento dell'ente,

invita il Governo

a) a presentare quanto prima al Parlamento, per la sua rapida trasformazione in legge, il nuovo « regolamento generale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro », la cui elaborazione risulta essere stata già completata da oltre sei mesi dall'apposita commissione costituita presso il Ministero del lavoro;

b) a procedere al più presto possibile alla emanazione dello statuto previsto dalla citata legge 19 dicembre 1952 e a provvedere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

alla nomina del Consiglio d'amministrazione dell'E.N.P.I.

BRODOLINI, MAGNANI.

La Camera,

constatata la necessità inderogabile di adeguare in maniera più rispondente agli interessi dei lavoratori, con speciale riguardo a quelli dell'agricoltura, le attuali disposizioni legislative sulla corresponsione dell'indennità di caropane;

considerato che le condizioni per le quali la legislazione sopra riferita era stata applicata sono da tempo mutate,

sollecita il Governo

a riprendere in esame la possibilità di soppressione della indennità di caropane con la conseguente maggiorazione del trattamento salariale e previdenziale dei lavoratori e lo

impegna

a presentare al Parlamento, entro il più breve termine di tempo, un disegno di legge che, definendo la questione, elimini i gravi inconvenienti e le inadempienze più volte denunciate nel settore dell'agricoltura.

SCALIA VITO, CALVI, MENOTTI, DE BIAGI, DRIUSSI, ZANIBELLI, BUFFONE, CAPPUGI, DA VILLA, COLLEONI.

La Camera,

constatato che la legge 29 aprile 1949, n. 264, istitutiva dei sussidi ordinari e straordinari di disoccupazione ai salariati e braccianti dell'agricoltura, è tuttora mancante del relativo regolamento di esecuzione di cui all'articolo 32, lettera a);

constatata la necessità inderogabile di far funzionare il regolamento stesso,

impegna il Governo

alla pubblicazione del predetto regolamento entro il più breve termine di tempo.

MENOTTI, SCALIA VITO, GITTI, DA VILLA, COLLEONI, DE BIAGI, BUFFONE, CALVI, ZANIBELLI, DRIUSSI.

La Camera,

considerando la necessità di favorire la occupazione di almeno un componente per ogni nucleo familiare;

considerando che l'attuale attrezzatura degli uffici di collocamento consente tale valutazione in modo del tutto obiettivo,

invita il ministro del lavoro

a predisporre la istituzione di un idoneo documento preferenziale, in ordine al bisogno,

comprovante lo stato di totale disoccupazione di tutti i membri del nucleo familiare.

GITTI, ROSELLI, ZANIBELLI, COLLEONI, DA VILLA, MENOTTI, CAPPUGI, BUFFONE, SCALIA VITO, DRIUSSI, DE BIAGI, CALVI, BIAGGI.

La Camera,

in considerazione della mancata applicazione nelle provincie di Cagliari, Sassari e Nuoro del dispositivo della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente norme in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati,

invita il ministro del lavoro e della previdenza sociale:

1°) a ricostituire le commissioni provinciali di Cagliari, Sassari e Nuoro, rinnovandone la composizione e impegnando la responsabilità dei prefetti per il regolare funzionamento delle rispettive commissioni provinciali, a cominciare dalla costituzione delle Commissioni comunali di collocamento;

2°) a rivedere il quadro dei collocatori in carica nei comuni delle tre predette provincie, eliminando tutti coloro che abbiano mostrato poca onestà, scrupolosità ed imparzialità nel loro ufficio;

3°) a disporre una inchiesta sulla attività dei collocatori dei comuni di Ittiri, Sorso e Castelsardo per la provincia di Sassari, e di Posada, Torpè e Ladè, in provincia di Nuoro, al fine di accertare la fondatezza delle generali lamentele dei lavoratori di questi comuni circa il comportamento irregolare di detti collocatori nell'avviamento dei disoccupati al lavoro ed ai cantieri scuola.

POLANO, PIRASTU, LACONI, GALLICO SPANO NADIA.

La Camera

invita il ministro del lavoro e della previdenza sociale a disporre che le ispezioni siano intensificate, perchè nelle cave e nelle miniere le attrezzature protettive e le sistemazioni igieniche siano installate e aggiornate, al fine di ottenere la diminuzione dell'attuale preoccupante numero degli infortuni sul lavoro.

LOZZA, AUDISIO.

La Camera,

considerate le condizioni di disagio in cui versano i pescatori soci delle cooperative della piccola pesca per essere privi di assistenza in caso di malattia;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

considerato che l'obbligo della iscrizione all'istituto nazionale della previdenza sociale comporta automaticamente la iscrizione all'istituto nazionale assistenza malattie,

invita il Governo

a stabilire con sua apposita determinazione che i soci delle cooperative di pescatori siano obbligatoriamente iscritti all'Istituto nazionale assistenza malattie alle stesse condizioni contributive e di prestazioni vigenti per i soci delle cooperative ausiliarie del traffico.

CIBOTTO.

La Camera,

considerato che nella relazione sul bilancio di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale non si è tenuto conto della necessità di adottare, e proporre in conseguenza, con un'apposita legge una diversa regolamentazione per la distribuzione del carico dei contributi unificati in agricoltura, né si è avvertito il bisogno di stabilire un criterio differenziale fra le aliquote fissate per i terreni del nord Italia e quelli del sud con riferimento alla rispettiva capacità produttiva;

ritenuto che, in ogni caso, per attenuare il forte aggravio di detti contributi occorre imporre contribuzioni indirette realizzabili dalla collettività dei contribuenti,

fa voti

che il Governo voglia provvedere urgentemente, con leggi apposite, ad una diversa regolamentazione dei detti contributi unificati, seguendo l'indirizzo come innanzi espresso ed uniformandosi a principi di maggiore giustizia sociale.

CARAMIA.

La Camera,

constatato che appare prima di tutto e sempre più necessario garantire al lavoratore il rispetto delle leggi esistenti per la sua difesa,

impegna il ministro del lavoro e della previdenza sociale:

1°) a provvedere al potenziamento degli organi di ispezione e di vigilanza atti allo scopo;

2°) ad emanare precise disposizioni agli stessi, perché le ispezioni nelle aziende vengano condotte in modo sempre più frequente, preciso e rassicurante, tenuto conto dei molti e ben conosciuti ritrovati, messi in essere da parte di certi datori di lavoro, ritrovati intesi a sfuggire ad ogni controllo; e

perché il segreto su chi segnala l'eventuale infrazione, degna di essere accertata e perseguita, sia, comunque, assicurato. E infine perché, nelle indagini presso i dipendenti nelle aziende, gli ispettori non vengano accompagnati da rappresentanti della società e della direzione dell'impresa, onde non porre il lavoratore nell'impossibilità di denunciare le manchevolezze a suo danno;

3°) a dettare sempre a tali organi inderogabili norme, perché sempre severamente venga colpito chi tenta di operare contro la personalità del lavoratore, contro la sua integrità fisica, contro la sua giusta retribuzione, e le provvidenze di suo legittimo diritto; e ciò, anche, perché il lavoratore stesso possa nutrire fiducia sulle difese che lo Stato democratico appresta per lui.

PAVAN.

La Camera,

ritenuta necessaria e possibile una più equa distribuzione delle occasioni di lavoro, anche da provincia a provincia,

richiamata la necessità che la legge sull'urbanesimo sia applicata in modo più idoneo,

invita il ministro

a predisporre le opportune modifiche alla legge stessa allo scopo di eliminare le barriere provinciali o allentarne il rigore che danneggia la libera occupazione dei disoccupati nell'interno del territorio della Repubblica.

ROSELLI, ZANIBELLI, GITTI, MENOTTI, CAPPUGI, PACATI, BUFFONE, DA VILLA, DRIUSSI, BIAGGI, SCALIA VITO.

La Camera,

riconosciute la importanza e la delicatezza dell'addestramento professionale dei lavoratori e per evitare che tale addestramento sfugga ad un controllo serio e severo, impegna il Governo

perché tutte le prove di esame dei lavoratori che partecipano ai corsi di addestramento siano svolte sotto la presidenza obbligatoria di un ispettore nominato dai Consorzi per l'istruzione tecnica.

D'AMBROSIO.

La Camera,

considerata l'urgente necessità, in attesa che vengano definitivamente e sollecitamente modificati i disposti della legge 16 settembre

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

1947, n. 929, di consentire ai giovani braccianti e salariati agricoli l'assunzione al lavoro,

impegna il ministro del lavoro alla emissione di un provvedimento che consenta:

a) il diritto alla iscrizione nelle liste dei disoccupati agricoli per i giovani disoccupati di età inferiore ai 18 anni,

b) di sopprimere la valutazione ridotta del valore di unità lavorative per gli uomini compresi fra i 60 ed i 65 anni.

RICCA, DUGONI, MONTANARI, FOGLIAZZA.

La Camera,

a seguito della discussione sul bilancio del lavoro, per quanto attiene all'assistenza sanitaria del popolo italiano, avverte l'opportunità che i vari organismi mutualistici siano unificati in una nuova organizzazione, controllata dallo Stato, che, evitando ogni dispersione, sopperendo ad ogni deficienza, sia di piena garanzia tecnica e funzionale per le esigenze umane e civili del nostro paese.

CUCCO, ROBERTI, MIEVILLE ».

La Camera,

a seguito della discussione sul bilancio dell'interno e sul bilancio del lavoro,

fa voti

che sorga al più presto un nuovo dicastero che assorba, inquadri e coordini, con criterio unitario, tutte le branche dell'assistenza sanitaria per il popolo italiano.

ROBERTI, CUCCO.

La Camera,

rilevato che i tre istituti previdenziali I.N.A.I.L., I.M.P.S., I.N.A.M., amministrano un bilancio di varie centinaia di miliardi che complessivamente costituisce quasi un secondo bilancio dello Stato e che sfugge sostanzialmente ad ogni controllo parlamentare;

che l'impiego di tali ingentissimi fondi, in forme creditizie, industriali, ecc., influenza inoltre notevolmente interi settori dell'economia nazionale,

segnala al Governo

l'urgente necessità della istituzione di una Commissione parlamentare di controllo sulla amministrazione dei tre Istituti suddetti.

SPONZIELLO, MIEVILLE.

La Camera,

in occasione della prossima campagna olearia ed in attesa della promulgazione di una legge che affronti organicamente i pro-

blemi delle lavoratrici stagionali scarsamente occupate,

invita il Governo

a) a predisporre le misure necessarie perché le prefetture intervengano con fondi adeguati per organizzare nidi e asili stagionali nei comuni per i bambini delle raccoglitrice d'olive nel corso della campagna olearia 1953-54;

b) ad intervenire con opportune misure perché l'assunzione delle lavoratrici stagionali avvenga mediante gli uffici di collocamento;

c) ad estendere alle raccoglitrice di olive non iscritte agli elenchi anagrafici le previdenze già ottenute dalle lavoratrici del riso e cioè l'assicurazione contro le malattie che le possono colpire durante il lavoro stagionale e sollecitare dall'I.N.A.M. un adeguato assegno di maternità per quelle lavoratrici che, avendo nei due anni consecutivi precedenti partecipato alla campagna olearia, non possono prendervi parte quest'anno perché in istato di gravidanza o di puerperio;

d) a far affiggere manifesti che facciano conoscere alle lavoratrici stagionali i loro diritti, ad emanare una circolare agli olivicoltori per il rispetto di essi, e a prendere le misure adeguate per l'applicazione:

dell'articolo 224 del testo unico delle leggi sanitarie approvate con regio decreto 27 luglio 1834, n. 1265, (che fa obbligo ai padroni dei fondi di provvedere le lavoratrici di alloggi rispondenti a norme igieniche e sanitarie);

degli articoli 37, 43, 44, 45 e 47 del regolamento generale per l'igiene del lavoro (regio decreto 14 aprile 1927, n. 530);

delle norme della tutela delle donne e dei fanciulli previste dagli articoli 5 e 11 della legge 26 aprile 1934, n. 635.

GALLICO SPANO NADIA, BEI CIUFOLI ADELE, FLOREANINI GISELLA, DE LAURO MATERA ANNA.

La Camera,

considerata l'irrisoria misura di talune pensioni a carico di istituti bancari (in particolare della Banca commerciale);

considerata la necessità, sul piano della più elementare giustizia sociale, di provvedere alla rivalutazione delle predette pensioni,

invita il Governo

ad intervenire con tutte le misure possibili (provvedimenti legislativi, interventi presso gli enti interessati, ecc.) per la urgente soluzione del grave problema.

LEONE, MAZZA, COLASANTO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

La Camera,

considerata l'urgenza che lo Stato affronti decisamente ed organicamente il problema della preparazione e dell'avviamento della gioventù italiana al lavoro,

invita il Governo

a presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si costituiscano scuole artigiane e del lavoro, si predispongano provvidenze assicurative ed assistenziali e l'obbligo di assunzione nelle aziende di un determinato numero di apprendisti.

NICOSIA, SPADAZZI, LATANZA, DE MARZIO, MIEVILLE.

La Camera,

considerate le finalità dei cantieri-scuola, di lavoro, di rimboschimento e dei corsi professionali;

considerato che la somma di 10 miliardi stanziata a tale scopo in bilancio è inadeguata alla realizzazione di un efficiente programma;

considerati gli ottimi risultati di queste provvidenze volte a lenire i disagi della disoccupazione,

invita il Governo

di considerare l'opportunità di provvedere con nota di variazione o con apposito disegno di legge a reperire ulteriori somme in aggiunta di quelle stanziate in bilancio.

RIVA, DAZZI, CORONA GIACOMO.

La Camera,

considerati gli apprezzabili risultati conseguiti dalla spesa del decorso esercizio per cantieri di lavoro e di rimboschimento e per corsi di addestramento professionale per disoccupati e giovani lavoratori, essendo essa valsa ad attenuare la disoccupazione ed a dare inizio alla realizzazione di utili opere di necessità locale;

considerato che in molti casi i cantieri non hanno raggiunto i risultati sperati, per difetto di fondi adeguati, e che le opere iniziate vanno in ogni caso continuate e concluse a sollievo della perdurante disoccupazione e per la realizzazione di opere indilazionabili, specie nei comuni più poveri, sì da elevarne realmente le condizioni ambientali — e ciò con priorità nelle zone effettivamente più depresse dell'Italia meridionale, tra cui è la provincia di Cosenza, e segnatamente i comuni di Verbicaro, Belvedere Marittima, Paola, Cleto, Serra Anello, San Pietro in

Amantea, Amendolara, Trebisacce, Castroregio, Piane Crete ed altri, dove più grave è il disagio,

considerata, infine, la rilevante riduzione dei fondi stanziati nello stato di previsione della spesa 1953-54,

fa voti ed invita l'onorevole Ministro del lavoro

1°) ad esaminare e porre allo studio, coll'urgenza che la situazione impone, l'emanaazione di provvedimenti straordinari per un più esteso ed adeguato finanziamento dei cantieri e corsi di cui in premessa;

2°) a dare la preferenza nelle assegnazioni, alle regioni effettivamente più depresse ed a più elevato indice di disoccupazione dell'Italia meridionale.

SENSI.

PRESIDENTE. Gli ultimi undici ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Ordine del giorno Bontade: posso dare assicurazione che il servizio si va già normalizzando e il Ministero non mancherà di stimolare l'istituto a tal fine.

Non posso accettare l'ordine del giorno Maghetta, per le ragioni già espresse nel mio discorso.

Accetto l'ordine del giorno Daniele come elemento di studio e di particolare attenzione da parte del Ministero.

In merito all'ordine del giorno Calandrone il Ministero non ritiene che la situazione degli ispettorati in Sicilia sia così grave come viene denunciata. Trattandosi di zone e di attività di lavoro di particolare pericolo, il Ministero seguirà con sempre maggiore impegno il settore.

Ordine del giorno Grasso Nicolosi Anna: il Ministero ha impartito recentemente disposizioni agli ispettorati per un organico censimento di tutte le aziende industriali tenute all'osservanza dell'articolo 11 di cui si parla.

Ordine del giorno Bei Ciufoli: ho già accennato nel mio discorso agli sforzi che si vanno facendo e alle speranze che si nutrono per quando sarà approvata la legge sull'apprendistato. Il Ministero del lavoro si preoccupa di provvedere circa l'occupazione giovanile e per la qualifica professionale dei giovani. Accetto la seconda parte dello stesso ordine del giorno.

Ordine del giorno Del Vecchio: il Ministero si sta occupando del problema. Quindi,

come raccomandazione a una più rapida definizione degli studi in corso, lo accetto.

Non posso accettare l'ordine del giorno Angelucci, perché non posso dare per acquisiti gli elementi che vengono denunciati.

Ordine del giorno Endrich: per la zona dell'iglesiente sono in corso, in questo momento, varie provvidenze: vi è un corso di riqualificazione per 21.420.000 lire e per 290 lavoratori. Ci si può impegnare a esaminare la possibilità di qualche ulteriore stanziamento.

Accetto l'ordine del giorno Pigni come raccomandazione per lo studio e per la rapida definizione della questione.

Accetto l'ordine del giorno Tognoni come raccomandazione per un rapido studio.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Berlinguer, dichiaro che non si ritiene di poter procedere ad una riforma della previdenza sociale con un unico disegno di legge, ma soltanto attraverso un graduale miglioramento del sistema. Quindi allo stato delle cose non posso accettarlo.

L'ordine del giorno Cavallotti sarà posto allo studio.

In merito all'ordine del giorno Cuttitta, dichiaro che il Ministero esaminerà con particolare attenzione la questione sollevata. L'ordine del giorno non può essere però che accettato come raccomandazione per un esame rapido e impegnativo.

Circa l'ordine del giorno La Spada, ricordo che il Ministero del lavoro aveva presentato durante la precedente legislatura un progetto di legge di proroga decaduto poi per il susseguente scioglimento del Parlamento. È in corso la ripresentazione al Parlamento del provvedimento.

Il problema di cui all'ordine del giorno Cremaschi è stato recentemente esaminato in sede di approvazione della legge sul miglioramento delle prestazioni ai tubercolosi e che si sono voluti concentrare tutti gli sforzi verso le categorie più bisognose; solo nel caso che fosse interrotto il rapporto di mezzadria, la legge prevede la concessione di un sussidio post-sanatoriale. Il Ministero non è in grado di poter assumere un impegno.

Ordine del giorno Bottonelli: non si può con provvedimento amministrativo sostituirsi ai pronunciati giudiziari. Si potrà discutere il problema quando verrà esaminata la proposta di legge dell'onorevole Capalozza.

Ordine del giorno Gelmini: mi pare di avervi già accennato durante la mia esposizione. Il problema sollevato è molto doloroso, ma non può essere risolto attraverso i contri-

buti che vengono versati a favore degli assistiti.

In merito all'ordine del giorno Titomanlio comunico che il Ministero appoggerà in pieno la proposta di legge in questione non appena verrà presentata.

Ordine del giorno Villani: debbo osservare che la legge sull'adeguamento delle pensioni stabilisce un limite di contribuzione. Allo stato delle cose non sarebbe possibile stabilire una sola contribuzione assicurativa. Non posso quindi accettare l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno Stella sarà posto allo studio. Il problema è degno della massima considerazione.

Riconosco che il problema sollevato dall'ordine del giorno Gatti Caporaso Elena è degno della maggiore considerazione. Posso prendere impegno di farlo esaminare il più rapidamente possibile a fini di studio.

Accetto l'ordine del giorno Macrelli.

Dichiaro altresì di accettare l'ordine del giorno Marangoni come raccomandazione e per studio.

Non posso poi accettare l'ordine del giorno Cerreti, se non come raccomandazione e a fine di studio.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Geremia, osservo che ho già accennato al problema da lui sollevato nel discorso di poc'anzi. Il Ministero tende a giungere gradualmente alla unificazione dei contributi. Accetto l'ordine del giorno come elemento di studio e di segnalazione.

Altrettanto dicasi dell'ordine del giorno Curcio. La materia potrà essere esaminata quando il Parlamento si occuperà delle proposte di legge degli onorevoli Pastore e Di Vittorio e del disegno di legge che il Governo si riserva di presentare in materia.

Ai criteri di cui all'ordine del giorno L'El-tore il Ministero si ispira costantemente ed in modo particolare ha preso in evidenza l'aspetto primitivo della lotta contro la disoccupazione con l'ultima proposta di legge presentata dal senatore Monaldi. Accetto l'ordine del giorno a titolo di studio e come raccomandazione di indirizzo.

Per quanto attiene all'ordine del giorno Cavallari, mi rifaccio a quanto ho accennato nel mio intervento. Non posso accettare questo ordine del giorno.

In merito all'ordine del giorno Caprara, debbo dichiarare che tutte le aziende evidentemente sono tenute a rispettare le leggi sociali. Per quanto riguarda i contratti collettivi di lavoro, essi non sono vincolanti, se le aziende non fanno parte delle organizza-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

zioni aziendali stipulanti. (*Commenti a sinistra*).

L'ordine del giorno Marabini concerne i cantieri di lavoro. Essi non debbono costruire opere pubbliche cui si può far fronte con mezzi ordinari. Basta ricordare l'incremento che, insieme con i cantieri di lavoro, si è dato a tutti gli altri lavori. Non posso accettare integralmente l'ordine del giorno per la sua impostazione.

Accetto l'ordine del giorno Cantalupo, che rientra nelle direttive del Ministero.

Accetto come elemento di studio l'ordine del giorno Troisi, per la rapida soluzione del problema.

L'ordine del giorno Romano concerne un problema che il Ministero sta esaminando. Per il momento non sono in condizioni di accettarlo, perché il Ministero non ha ancora preso una determinazione nel senso auspicato dagli onorevoli firmatari.

Accetto come raccomandazione di studio l'ordine del giorno Colasanto. Per quanto attiene alla lettera a), dovrei ripetere quanto ho detto in merito all'ordine del giorno Romano, mentre non posso assolutamente accettare quanto richiesto nella lettera b). Per ciò che si riferisce al secondo punto dell'ordine del giorno, il Ministero si attiene ai criteri suggeriti dall'onorevole Colasanto. Comunque, il problema può essere esaminato nel suo complesso.

Accetto come raccomandazione di studio l'ordine del giorno Simonini.

Non ho difficoltà ad accettare, come impegno ad intervenire presso il Ministero dell'agricoltura, l'ordine del giorno Marilli.

Circa l'ordine del giorno Raffaelli, ho già detto in occasione di altri ordini del giorno che il Ministero non può facilmente intervenire, per quanto attiene ai punti 3° e 4°), fino a quando non vi sarà la legge sindacale, perché gli accordi vincolano soltanto le aziende iscritte alle associazioni sindacali stipulanti, avendo il rapporto un carattere privatistico. Il Ministero può svolgere solo un'opera di sollecitazione.

All'onorevole Magno osservo che il Ministero è, in linea di massima, su questa via. Quindi, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione a seguire la via sulla quale il Ministero si è già messo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cacciatore, faccio presente che il Ministero è convinto di aver sempre operato con criteri di obiettività. Quindi, non posso accettare l'ordine del giorno.

CACCIATORE. Esiste o non quella circolare del Ministero dell'interno?

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Non lo so. (*Commenti*).

All'onorevole Minasi osservo quanto ho già detto in occasione dell'ordine del giorno Marangoni. Inoltre, faccio presente che, ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 agosto 1949, che modifica l'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, rientra nell'esclusiva competenza delle commissioni provinciali di collocamento proporre al ministro del lavoro l'eventuale costituzione o ricostituzione delle commissioni comunali in questione. Vi è, quindi, già una legge, la quale va rispettata.

Accetto l'ordine del giorno Rubino a titolo di studio.

Accetto l'ordine del giorno Penazzato come invito al ministro del lavoro ad adoperarsi per il reperimento degli stanziamenti necessari, perché anche il ministro del lavoro è convinto che gli stanziamenti per i corsi di addestramento e per i cantieri di lavoro non possono rimanere limitati al contributo di 10 miliardi.

Per l'ordine del giorno Gozzi vale la risposta data al precedente ordine del giorno.

Non posso accettare l'ordine del giorno Rosini, perché, come ho detto nel mio intervento, è necessario un riesame di tutta la materia.

DI MAURO. È assurdo che il Governo dica di non volere accettare l'esecuzione di una legge!

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Ho accettato la sollecitazione all'emanazione del regolamento.

Ordine del giorno Amendola Pietro: il Ministero ritiene che l'inconveniente lamentato, circa la violazione della legge del collocamento, si verifichi solo nel periodo stagionale, e, per quanto riguarda l'asserzione secondo cui l'imponibile di mano d'opera non viene applicata in provincia di Salerno, persistendo quella prefettura a non emettere i relativi decreti, il Ministero precisa che, in predetto collegio, la commissione centrale apposita soltanto di recente ha ritenuto di pronunciarsi favorevolmente per 55 comuni della provincia, mettendo così in grado gli organi competenti di provvedere alle incombenze di cui alla legge 16 settembre 1947. Non si accettano, quindi, i presupposti di fatto.

Ordine del giorno De Maria: nei confronti degli assicurati già affetti da tubercolosi è prevista la corresponsione di quote complementari. Non è possibile procedere alla esten-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

sione degli assegni familiari, i quali hanno una natura diversa. Quindi, allo stato attuale della legislatura, l'ordine del giorno non può essere accettato.

L'ordine del giorno Mieville non è condiviso dal Ministero del lavoro, il quale, comunque, non può assumere impegni per un piano di leggi per l'attuazione e l'organizzazione di un ente per l'emigrazione. La materia riguarda anche altri dicasteri.

MIEVILLE. Ma può accettare l'impegno per il Governo!

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Il solo ministro del lavoro non può accettare l'impegno per il Governo.

Circa l'ordine del giorno Brodolini, assicuro che il provvedimento è stato ampiamente studiato presso il Ministero; si assicura perciò che non si mancherà di affrettare l'emana- zione dello statuto dell'ente e, quindi, la restituzione dell'ente stesso alle sue normali funzioni.

L'ordine del giorno Scalia viene accettato come raccomandazione.

L'ordine del giorno Menotti ha avuto risposta quando lo parlato sull'ordine del giorno Rosini, trattando lo stesso argomento.

L'ordine del giorno Gitti può essere accettato come raccomandazione per l'esame e lo studio del problema.

Si accetta come raccomandazione l'ultima parte dell'ordine del giorno Polano, ma non il resto. Per quanto riguarda l'alinea 1^a), faccio osservare che non è possibile al Ministero interferire nell'attività delle Commissioni provinciali; tutt'al più può sollecitarne il funzionamento.

L'ordine del giorno Lozza viene accettato come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cibotto, faccio osservare che i soci delle cooperative di pescatori non possono essere iscritti di obbligo all'« Inail ». Trattandosi di lavoratori autonomi, essi possono esservi iscritti attraverso speciali convenzioni, e in tal senso il Ministero ha interessato ripetutamente l'istituto nazionale di assistenza. Quindi, l'ordine del giorno non può essere accettato allo stato attuale della legislazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Caramia, quello Pavan e quello Roselli.

L'ordine del giorno D'Ambrosio solleva un problema di carattere tecnico che può essere esaminato. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione allo studio, non come impegno alla realizzazione.

Sull'ordine del giorno Ricca faccio presente che, in sede di elaborazione del disegno di legge sul massimo impiego dei lavoratori agricoli, è stata soppressa la valutazione ridotta del valore produttivo degli uomini fra i 60 e i 65 anni ed è stato considerato pari a due terzi di unità lavorativa il valore dei giovani fra i 15 e i 17 anni. Non si vede quindi la necessità di emanare un apposito provvedimento.

Il Ministero del lavoro non è d'accordo per l'unificazione dei tre massimi istituti previdenziali assicurativi richiesti dall'ordine del giorno Cucco. Per gli enti mutualistici il Ministero esaminerà il problema.

L'ordine del giorno Roberti non può essere accettato in questa sede in quanto tocca un problema di organizzazione e redistribuzione delle competenze ministeriali.

All'onorevole Sponziello che richiede una inchiesta parlamentare sui bilanci degli istituti previdenziali, faccio presente che vi è già il controllo da parte della Corte dei conti che riferisce al Parlamento. Non sembra pertanto che si possa accogliere l'ordine del giorno.

Circa l'ordine del giorno Gallico Spano Nadia, il Ministero conta di giungere ad una graduale estensione delle forme di assistenza nei confronti delle lavoratrici stagionali scarsamente occupate. In tal senso e con tali limiti accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Leone e Nicosia.

Ordini del giorno Riva: il Ministero condivide pienamente l'opportunità di addivenire ad una integrazione dei mezzi per i fondi per l'addestramento professionale e, così come ho detto per l'ordine del giorno Pennazzato e per altri, assume l'impegno di fare di tutto per trovare gli stanziamenti necessari.

Ordine del giorno Sensi: il Ministero condivide l'opportunità di addivenire a questa integrazione di fondi.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Margherita Bontade?

BONTADE MARGHERITA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Maglietta?

MAGLIETTA. Poiché non insisto per la votazione dell'ordine del giorno, desidererei chiarire brevissimamente le ragioni.

PRESIDENTE. Lo faccia con la necessaria brevità.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

MAGLIETTA. Onorevole Presidente, qui c'è un bugiardo su due persone: o io o l'onorevole ministro Rubinacci. E poiché tutta Napoli sa che il bugiardo in questione è l'onorevole Rubinacci... (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Maglietta!

MAGLIETTA. Signor Presidente, il ministro ha detto che l'onorevole Rubinacci nega l'esistenza di fatti di cui ha parlato tutta la stampa.

PRESIDENTE. Onorevole Maglietta, a parte la correttezza dei termini, debbo farle osservare che non è generoso polemizzare con un assente.

MAGLIETTA. Ma non è neanche generoso dire bugie.

PRESIDENTE. Una moderazione di termini mi parrebbe utile.

MAGLIETTA. I fatti esistono; i colleghi democristiani napoletani sanno che i fatti sono veri.

Ad ogni modo cito un altro fatto: in uno dei convogli che portavano i lavoratori dei cantieri-scuola al comizio dell'onorevole Rubinacci, c'è stato un morto alla stazione di Torre del Greco della Circumvesuviana. Questi sono i fatti. Io non insisto, perché ritengo che non è con la votazione di un semplice ordine del giorno che si possa affrontare un problema decisivo di moralità per i dirigenti della politica italiana e della pubblica amministrazione. Vuol dire che ci riserveremo di farlo nei modi opportuni, nel Parlamento e fuori del Parlamento. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Daniele?

DANIELE. Prendo atto delle assicurazioni dell'onorevole ministro e non insisto. Raccomando però vivamente al Governo di voler prendere al più presto possibile i provvedimenti nell'ordine del giorno richiesti, che sono vivamente invocati dagli agricoltori di tutte le categorie delle province dell'Italia meridionale.

PRESIDENTE. Onorevole Giacomo Calandrone?

CALANDRONE GIACOMO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Grasso Nicolosi Anna?

GRASSO NICOLOSI ANNA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bei Giufoli Adele?

BEI GIUFOLI ADELE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Del Vecchio Gueffi Ada?

DEL VECCHIO GUEFFI ADA. Non insisto, ma mi auguro che si tratti di uno studio molto sollecito.

PRESIDENTE. Onorevole Angelucci Mario?

SCARPA. Signor Presidente, essendo cofirmatario dell'ordine del giorno, desidero spiegare il motivo per cui non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Udite le dichiarazioni molto interessanti dell'onorevole ministro, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno, non perché io possa dichiararmi soddisfatto di quanto il ministro ha detto, ma al contrario perché ritengo che sia una vergogna per il nostro paese che dal ministro del lavoro, cioè dal ministro che dovrebbe avere la più acuta sensibilità per i problemi di questa natura, venga una risposta così netta ed intransigente.

Io le sono molto grato, onorevole ministro, perché se a noi fosse occorsa una dimostrazione della collusione fra voi e i gruppi più retrivi e reazionari del grande capitale italiano (*Proteste al centro*), ella ce l'ha fornita.

Vi è un aspetto che mi pare opportuno che la Camera conosca, ed è questo: il ministro non conosce la posizione del Governo su questa questione, perché non più tardi di ieri sera l'onorevole Fanfani, posto davanti alla medesima questione, con la stessa denuncia, ha risposto in modo del tutto antitetico, cioè ha dichiarato che il Governo è a conoscenza di questi fatti, mentre l'onorevole Mattarella ha dichiarato che questi fatti non sono né acquisiti né accertati. L'onorevole Fanfani ritiene che il Governo sia a conoscenza di questi fatti ed ha dichiarato al Senato che è assolutamente indispensabile che il Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro del lavoro, prenda atto della gravissima situazione esistente nella Fiat ed in altre grandi fabbriche italiane e che, pertanto, il problema venga rapidamente esaminato.

Per questi motivi non posso accettare che venga messo in votazione un ordine del giorno sul quale un ministro, che non è il ministro del lavoro, si è espresso in questa maniera; e pertanto mi riservo di usare le opportune forme che il regolamento ci consente per fare dichiarare dal Governo la sua vera posizione a questo riguardo, perché sarebbe grave che restasse un'ombra del genere di quella che è stata denunciata dall'onorevole Mattarella. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Endrich?

ENDRICH. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pigni?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

PIGNI. Non sono soddisfatto della risposta, comunque non insisto, riservandomi di presentare un'apposita proposta di legge sui problemi posti nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Tognoni ed Angelucci Mario non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione del loro ordine del giorno.

Onorevole Berlinguer?

BERLINGUER. Non insisto per la votazione, ma devo fare alcune dichiarazioni.

Ho ascoltato con estrema sorpresa quanto l'onorevole ministro ha dichiarato. In sostanza egli ha detto di non accettare l'ordine del giorno il quale insisteva su due punti: riforma della previdenza sociale, disegno di legge che elevasse i minimi delle squallide pensioni della previdenza sociale.

E sta bene; il Governo non intende assumere alcun impegno: ma io devo dichiarare che noi porteremo questa notizia ai pensionati. La porteremo dopodomani nel convegno dei pensionati dell'alta Italia, che si riunisce a Reggio Emilia. La porteremo in tutto il paese il 15 novembre in occasione della grande giornata dei pensionati, alla quale parteciperanno oltre 100 parlamentari e tutti i dirigenti della Confederazione generale del lavoro; la porteremo dinanzi alla coscienza pubblica, e siamo certi che la coscienza pubblica sarà più sensibile del Governo verso i problemi angosciosi che angustiano i pensionati. E porteremo il problema anche in Parlamento; e sono certo che in sede di discussione parlamentare il Governo sarà costretto a cedere e a rinunciare alla sua caparbia resistenza! (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Cavallotti?

CAVALLOTTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cattitta?

CUTTITTA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole La Spada?

LA SPADA. Non insisto. Ringrazio l'onorevole ministro e gradirei che nelle more dell'approvazione del disegno di legge fossero inviate delle disposizioni ai prefetti, agli uffici provinciali del lavoro ed ai provveditori per rendere operante il decreto-legge.

PRESIDENTE. Onorevole Cremaschi?

CREMASCHI. Non insisto. Faccio rilevare essere vero che in altra sede era stato preso atto della necessità di riconoscere il sussidio post-sanatoriale ai mezzadri, diritto che essi avevano già acquisito. Ma è trascorso un anno da quando si è votato un ordine del giorno che impegnava il Governo alla risoluzione del problema, e ora noto con rincresci-

mento che il Governo nulla ha fatto in merito. Comunque, noi attendiamo questa soluzione tanto importante per i mezzadri. Qualora la soluzione non venisse, diremo ai mezzadri di chi è la responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Bottonelli?

BOTTONELLI. Non insisto, ma mi si consenta di esprimere il mio rammarico per questa risposta puramente burocratica. Certo io non pensavo che l'onorevole ministro potesse con un provvedimento amministrativo sospendere gli atti giudiziari; ma quello che legittimamente mi aspettavo era la riconferma di una precisa posizione da parte del Governo, interpretativa di quel famoso decreto legislativo luogotenenziale che sta alla base della vertenza tra mezzadri e concedenti, una parola che valesse cioè a rinfancare i mezzadri e a dare la sensazione che il Governo si trova ancora nella posizione precedentemente presa, venendo, con questa dichiarazione, implicitamente ad impegnarsi per la prossima discussione sulla proposta di legge n. 15 Capalozza ed altri.

Il Governo, così come ha fatto, non assume nessun impegno preciso, cosa che invece è indispensabile perché l'attuale stato di agitazione nelle campagne è grave, e legittimo è il risentimento di chi si vede illegittimamente frodato nei suoi diritti.

PRESIDENTE. Onorevole Gelmini?

GELMINI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Vittoria Titomanlio?

TITOMANLIO VITTORIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Villani?

VILLANI. Insisto.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. A parte il fatto che il mio gruppo voterà a favore di quest'ordine del giorno, come è ovvio, poiché si tratta di una disposizione così importante e che tocca un gran numero di lavoratori, i quali si trovano in uno stato di estrema necessità, vorrei fare una proposta che potrebbe, io credo, contribuire all'approvazione di quest'ordine del giorno.

In concreto io domando se il ministro è d'accordo di portare le lire 240.000 a 150.000.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Posso accettare l'ordine del giorno così modificato come raccomandazione, ma la Camera si renderà conto che io, fra le altre cose, non sono il titolare del dicastero del tesoro. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

Onorevole Pajetta, noi non siamo in condizioni di improvvisare come può fare lei! Io ho fatto un passo oltre quello al quale mi era fermato: posso accettare l'ordine del giorno come raccomandazione con l'assicurazione che solleciterò il ministro ad esaminarlo con il maggiore impegno. Si tratta di un problema che può comportare impegni finanziari che nessuno in questo momento è in condizioni di poter valutare.

PRESIDENTE. L'onorevole proponente accetta innanzitutto la proposta riduttiva dell'onorevole Lizzadri?

VILLANI. Accetto la proposta dell'onorevole Lizzadri ma, comunque, dopo la dichiarazione del ministro che accetta come raccomandazione il mio ordine del giorno, e che ritengo soddisfacente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Stella, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

STELLA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Gatti Caporaso Elena?

GATTI CAPORASO ELENA. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno. Mi auguro però, data la serietà e la gravità del problema in esso prospettato, che si passi d'urgenza dalla fase di studio, a cui si è riferito il ministro, alla fase di attuazione integrale.

PRESIDENTE. Onorevole Macrelli?

MACRELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Spartaco Marangoni?

MARANGONI SPARTACO. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo e non insisto. Però vorrei precisare che nell'ordine del giorno sono enunciati alcuni problemi di fondo, sui quali chiedo l'interessamento del Governo, nei confronti dei disoccupati, e specialmente sull'applicazione della legge sul collocamento, che non viene rispettata.

Nel prendere atto dell'accettazione come raccomandazione, pregherei il ministro di sollecitare la definizione di questi problemi.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cerreti non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Geremia?

GEREMIA. Sono soddisfatto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Angelucci, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Curcio, di cui ella è cofirmatario?

ANGELUCCI MARIO. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole L'Eltore?

L'ELTORE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Maglietta, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Cavallari, di cui ella è cofirmatario?

MAGLIETTA. Nell'annunciare di non insistere sulla votazione di quest'ordine del giorno, debbo dichiarare di essere veramente sorpreso dalla secca non accettazione...

PRESIDENTE. Il ministro ha detto di non potersi impegnare.

MATTARELLA, Ministro dei trasporti. Il Governo ritiene, così come ho avuto occasione di dichiarare su altri ordini del giorno, che il problema previdenziale e assistenziale è in graduale e costante sviluppo, ma che al di là di questo non ritiene di poter andare per il momento.

MAGLIETTA. Ripeto che non insisto. Purtroppo, le parole del ministro confermano quello che io avevo capito, e cioè che il Governo afferma esservi uno sviluppo nella realizzazione di un programma di previdenza e assicurazioni, cosa che noi non constatiamo nei fatti; e respinge anche come raccomandazione una formulazione modesta, perfettamente aderente alla Costituzione e all'interesse dei lavoratori.

Noi, nel ritirare quest'ordine del giorno, ci impegniamo, anche sul terreno legislativo, a condurre una lotta nel paese e nella Camera affinché questo programma — che rappresenta un minimo decente e accettabile dai lavoratori italiani — venga portato a pratica attuazione.

PRESIDENTE. Onorevole Caprara?

CAPRARA. Non insisto, signor Presidente. Mi limito a sottolineare la scarsa prova di sensibilità nazionale dataci dal Governo, rifiutandosi di esigere il rispetto della Costituzione e delle leggi sociali italiane anche da parte delle società straniere che svolgono attività sul territorio nazionale.

Si tratta, com'è noto, non di una novità, ma di una recidiva che si ripete ogni volta che si tocchano in qualche modo interessi di organizzazioni commerciali e militari atlantiche, anzi americane. Per questi motivi mi riservo di presentare una mozione sull'argomento, per dar modo alla Camera di pronunciarsi ampiamente sul regime di permanenza in Italia di organizzazioni militari, industriali e commerciali dello straniero.

PRESIDENTE. Onorevole Marabini?

MARABINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cantalupo non è presente, s'intende che abbia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

rinunziato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Troisi ?

TROISI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Romano ?

ROMANO. Non insisto. Ringrazio l'onorevole ministro per le espressioni di riconoscimento che ha avuto nei confronti dei collocatori, e confido che egli vorrà predisporre, appena possibile, il disegno di legge che ponga la benemerita categoria dei collocatori in condizioni migliori con l'inserimento fra i dipendenti dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto ?

COLASANTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Simonini ?

SIMONINI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Marilli ?

MARILLI. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro il quale ha detto che interverrà presso il Ministero della agricoltura nei limiti della propria competenza. Non insisto, in quanto impegnarsi ad intervenire nei limiti della competenza del Ministero del lavoro significa accettare l'ordine del giorno. Basta che l'intervento vi sia effettivamente e che sia efficace per sanare una situazione che, permanendo tale, andrebbe a totale discredito del prestigio dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli ?

RAFFAELLI. Non insisto per la votazione. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro sui punti 1, 2 e 5 dell'ordine del giorno. Egli ha assicurato che potrà fare almeno opera di sollecitazione. Ci auguriamo che questa sollecitazione venga e riporti la normalità per quanto riguarda i fatti da noi lamentati, soprattutto per ciò che si riferisce alle assunzioni, e perché i lavoratori non siano costretti a sottoscrivere delle dichiarazioni di rinuncia ad alcuno dei diritti di cui deve godere ogni cittadino italiano. Attendiamo pertanto che alle assicurazioni dell'onorevole ministro si disponga in conseguenza da parte degli uffici interessati.

Non posso però essere assolutamente soddisfatto per quello che l'onorevole ministro ha dichiarato sui punti 3 e 4, per quanto riguarda l'applicazione dei contratti di lavoro, e, soprattutto, la elezione delle commissioni interne. Per la disciplina dei rapporti di lavoro con aziende straniere io mi associo a quanto detto dal collega onorevole Caprara. Nel mio ordine del giorno non si fa riferimento ad aziende, ma si tratta di comandi, di ma-

gazzini militari statunitensi, almeno per quanto riguarda la provincia di Pisa e quella di Livorno; in modo particolare si tratta di una base militare americana, di quel *Logistical Command* che non potrà essere mai una azienda stipulante, non potrà mai partecipare alla stipulazione di contratti, ma che deve essere tenuto a rispettare, come qualsiasi altro datore di lavoro, le leggi italiane.

Per esempio, la commissione interna è un istituto previsto anche dalla Costituzione, e quindi credo che debba essere rispettata da chiunque.

Per queste ragioni, considerata l'importanza e la gravità di questa questione che riguarda l'applicazione dei contratti di lavoro e l'organismo di tutela e di rappresentanza dei lavoratori, e ritenendo che si debbano tutelare i lavoratori, in qualsiasi luogo essi lavorino, anche quando sono chiamati a prestare la loro opera alle dipendenze di aziende straniere (in questo caso di uffici e comandi stranieri), noi ci riserviamo di presentare una mozione e di dibattere questo vitale problema più approfonditamente, con maggiore documentazione.

PRESIDENTE. Onorevole Magno ?

MAGNO. Poiché il ministro ha accettato il mio ordine del giorno a titolo di studio, non insisto.

PRESIDENZE. Onorevole Cacciatore ?

CACCIATORE. Non ho ben compreso la risposta del ministro.

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Il Ministero ha sempre sostenuto la necessità, e la sostiene tuttora, di seguire la direttiva che i collocatori vengano scelti con criteri di obiettività.

CACCIATORE. Ho citato nell'ordine del giorno una circolare del Ministero dell'interno, circolare che menoma le sue prerogative, onorevole ministro, per cui ella avrebbe dovuto ringraziarmi ed assicurare senz'altro la Camera che avrebbe fatto abolire questa circolare.

La nomina dei collocatori è di esclusiva competenza del Ministero del lavoro. Ora, il ministro dell'interno con una circolare fa obbligo ai prefetti di non rispondere alla richiesta di informazioni, ma di concedere o negare il nulla-osta. Ecco perché praticamente la nomina dei collocatori avviene da parte non del Ministero del lavoro, ma del prefetto, cioè del Ministero dell'interno.

Quindi, onorevole ministro, mi risponda se esiste o non questa circolare e se ella intende difendere le sue prerogative.

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Anche se vi fossero delle informazioni prefet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

tizie, siccome la nomina viene fatta dal Ministero del lavoro, questo non inficia minimamente la sua autonomia. Comunque, il Ministero del lavoro procede direttamente alle nomine, non preoccupandosi del nulla-osta di cui qui si fa cenno.

CACCIATORE. Desidero un chiarimento.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Cacciatore. Siccome, fra l'altro, trattasi anche di un fatto specifico che interessa il Ministero dell'interno, ne faccio oggetto di una interrogazione o di una interpellanza.

CACCIATORE. Ho presentato un'interrogazione, ma purtroppo le nostre interrogazioni hanno la stessa sorte delle domande di pensione di guerra. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore, quando la Camera è impegnata in discussioni che hanno un termine indilazionabile, l'opportunità dovrebbe consigliare la presentazione di interrogazioni con richiesta di risposta scritta, perché in questo caso la Presidenza è disposta ad impegnarsi affinché la risposta sia data nei termini stabiliti.

CACCIATORE. La mia interrogazione è stata presentata nel luglio 1953.

PRESIDENTE. Ma è con richiesta di risposta scritta?

CACCIATORE. No.

Comunque, insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Minasi?

MINASI. Non insisto, poiché l'ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Rubino?

RUBINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Penazzato?

PENAZZATO. Ringrazio l'onorevole ministro, ma insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Gozzi?

GOZZI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Rosini?

ROSINI. Volevo richiamare la sua attenzione sul fatto che vi è un altro ordine del giorno uguale al mio, e in considerazione di ciò confido che un voto della Camera conferterà il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Menotti, ella consente all'abbinamento del suo ordine del giorno con quello Rosini, visto che hanno lo stesso contenuto?

MENOTTI. Indubbiamente i due ordini del giorno sono identici, ma io preferirei accontentarmi delle dichiarazioni del ministro che ha assicurato di accettare la sollecita-

zione ad emanare il regolamento. Lo stesso ministro ha anche aggiunto, se l'ho ben capito, che l'emanazione del regolamento è allo studio. Stando così le cose, io non vedo la necessità di votare l'ordine del giorno e perciò sono contrario, in questo spirito, a quello del collega Rosini.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosini non ha ancora detto se insiste per la votazione.

ROSINI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Pietro Amendola?

AMENDOLA PIETRO. Signor Presidente, poiché il ministro parlava orientato a destra, io non ho compreso la sua risposta.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Ho detto che i casi che verranno denunziati saranno perseguiti dal Ministero. Per quello che riguarda i decreti prefettizi per l'imponibile della mano d'opera, la prefettura di Salerno ne ha recentemente emessi per 55 comuni.

AMENDOLA PIETRO. Prendo atto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole De Maria?

DE MARIA. Signor Presidente, debbo chiedere un chiarimento all'onorevole ministro. Egli mi ha parlato delle quote complementari. Ora, le quote complementari non hanno a che fare con gli assegni famigliari. Ho chiesto nel mio ordine del giorno che il tubercolotico, al momento in cui viene dimesso dal sanatorio e deve affrontare la vita e si trova ancora più di prima in grave stato di disagio economico e morale, non veda scomparire quegli assegni di cui fino a quel momento ha goduto e che gli garantiscono almeno parte del sostentamento della sua famiglia.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Avevo accennato alle quote complementari per stabilire quali sono le quote che secondo la legge vigente spettano ai dimessi dal sanatorio. Poiché gli assegni famigliari dalla legge vigente non sono previsti e quindi non sono dovuti, l'unico impegno che posso prendere è quello che sia studiato il problema.

PRESIDENTE. Insiste, onorevole De Maria?

DE MARIA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Mieville?

MIEVILLE. Signor Presidente, la risposta dell'onorevole Mattarella a quest'ordine del giorno è una dimostrazione che con esso noi abbiamo colto nel segno, cioè nella necessità, riconosciuta d'altra parte anche dalla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

XI Commissione, che si crei un organismo il quale continui a tutelare i nostri lavoratori all'estero.

Noi abbiamo dovuto l'anno scorso intervenire nel Parlamento quando si è dolorosamente trattato delle questioni e della situazione nella quale si trovavano i nostri lavoratori emigrati in Australia, in Brasile, nel Belgio, in Inghilterra, ovunque sono andati, che si son visti letteralmente abbandonati dal Governo. Non sono valse e non valgono a darci tranquillità le platoniche e letterarie dichiarazioni che i sottosegretari agli esteri ci hanno fatte negli anni passati.

Ritengo dunque che il Ministero del lavoro sia competente per quanto riguarda la tutela degli italiani all'estero. Noi ci riserviamo, non insistendo a far porre in votazione questo ordine del giorno, di presentare, certi di essere confortati dall'adesione di tutta la Camera, una proposta di legge per l'istituzione di un ente apposito.

PRESIDENTE. Onorevole Brodolini ?

BRODOLINI. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Vito Scalia ?

SCALIA VITO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti ?

GITTI. Pur ringraziando degli affidamenti dati dall'onorevole ministro, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Polano ?

POLANO. Signor Presidente, non ho udito bene la risposta del ministro.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*.

Le commissioni provinciali a Cagliari, a Sassari e a Nuoro sono state ricostituite il 27 luglio 1952 ed esse durano in carica due anni. In considerazione della piena autonomia funzionale delle commissioni provinciali per il collocamento, non è possibile ai prefetti e al Ministero di interferire nell'attività amministrativa di loro competenza, e si assicura invece che saranno effettuate accurate indagini sul preteso disfunzionamento degli uffici comunali di collocamento che vengono denunciati.

Conseguentemente, l'ultimo punto lo accetto come raccomandazione, gli altri no perché non è possibile che il Ministero interferisca.

POLANO. Non insisto, ma vorrei esporne brevemente le ragioni.

Per il punto terzo il ministro ha dichiarato che lo accetta come raccomandazione, ed io sono soddisfatto di questo, in quanto vi è già un precedente impegno del ministro del lavoro

di una risposta ad una mia interrogazione in cui il ministro del lavoro si impegnava appunto, su segnalazione, di procedere a indagini sul funzionamento dei collocatori in determinati comuni segnalati.

Qui ho segnalato alcuni comuni, non tutti quelli che potrebbero essere segnalati. Verranno in seguito ulteriori segnalazioni. Però si tratta di cominciare questa indagine, perché i lavoratori della Sardegna siano sicuri che il Ministero interviene per stroncare gli abusi e gli arbitri che vengono compiuti da taluni collocatori.

Per quanto riguarda il primo ed il secondo punto, non insisto. Però vorrei dire a questo proposito che il Ministero può benissimo intervenire a ricostituire queste commissioni, in quanto da quando sono state costituite — e lo furono in seguito ad insistenze continue delle organizzazioni sindacali — non hanno mai funzionato. Molti di quei componenti che furono nominati a suo tempo sono decaduti. Quindi, di fatto, queste commissioni non funzionano.

Pertanto è necessario ricostituirle, completarle e farle funzionare, perché questo è il dovere del Ministero. Quando funzionano hanno la loro autonomia, ma quando non funzionano il Ministero deve intervenire per farle funzionare, perché vi sono le richieste da parte dei comuni verso le commissioni provinciali di costituire le commissioni di collocamento. Ma le commissioni provinciali non si riuniscono mai, e le commissioni comunali non le costituiscono.

È qui che il Ministero deve intervenire per fare rispettare la legge.

Per quanto riguarda il secondo punto è necessario rivedere tutte queste nomine di collocatori che sono state fatte in questi ultimi due anni in quanto sono state fatte con criteri di partito (permetta che lo dica, signor ministro), su segnalazioni delle sezioni locali della democrazia cristiana, sono stati scelti gli attivisti della democrazia cristiana, i quali fanno il bello ed il cattivo tempo mettendo in stato di terrore i lavoratori.

Ecco perché bisogna rivedere, da questo punto di vista, che i collocatori facciano il loro dovere e non facciano discriminazioni e non servano come strumento al servizio del partito della democrazia cristiana.

È necessaria una indagine seria in ordine al funzionamento di questi uffici di collocamento in Sardegna.

Perciò non insisto per la votazione, ma dico, a questo proposito, che ritorneremo su questo argomento con una interpellanza, perché oggi non ho svolto l'ordine del giorno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

e me ne pento in quanto avrei dovuto portare qui tutti gli elementi per dimostrare la verità di questi fatti e quindi la necessità di questa indagine.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza, ella insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

LOZZA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cibotto ?

CIBOTTO. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno. Sono però dispiaciuto che il signor ministro non abbia detto i motivi per i quali non ha ritenuto di prendere in considerazione la proposta che avevo fatto. Io avrei gradito che egli mi avesse spiegato per quale motivo per altre categorie di lavoratori soci di cooperative, quali, per esempio, le cooperative dei lavoratori ausiliari del traffico, il ministro del lavoro è intervenuto presso l'« Inam » per far ottenere a questi lavoratori l'assistenza in caso di malattia, mentre dice che non può prendere in considerazione la richiesta contenuta nel mio ordine del giorno.

Presenterò insieme con gli amici cooperatori una proposta di legge perché bisognerà che questo problema che interessa una categoria di lavoratori, forse i più diseredati, i più poveri e i più abbandonati quale è quella dei pescatori, abbia da parte del Governo il giusto riconoscimento dei suoi diritti in fatto di assistenza.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Caramia non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Pavan ?

PAVAN. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Roselli ?

ROSELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ambrosio ?

D'AMBROSIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ricca ?

RICCA. Vorrei chiedere all'onorevole ministro se le modificazioni alla legge n. 929 sono disposte da una legge o si riferiscono ad accordi sindacali.

MATTARELLA, Ministro dei trasporti. Il Ministero sta predisponendo un provvedimento.

RICCA. Insisto, facendo presente la necessità di dare immediatamente corso a questa applicazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Cucco ?

MIEVILLE. Non insistiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti ?

ROBERTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Mieville, insiste per l'ordine del giorno Sponziello, di cui ella è cofirmatario ?

MIEVILLE. Poiché l'onorevole ministro ha detto che è la Corte dei conti competente a realizzare quanto chiediamo con questo ordine del giorno, mi permetto sottolineare che noi facciamo una richiesta un po' differente. La Corte dei conti è competente in sede tecnica, ma noi vogliamo che questa competenza venga estesa anche alla sede politica. Comprendiamo che l'onorevole ministro non possa ovviamente accettare l'ordine del giorno, pur essendo implicitamente d'accordo con quanto chiediamo. Pertanto noi presenteremo una proposta di legge, certi che il Governo ci darà il suo appoggio.

PRESIDENTE. Onorevole Bei Ciufoli Adele, insiste per l'ordine del giorno Gallico Spano Nadia di cui ella è cofirmataria ?

BEI CIUFOLI ADELE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Leone ?

LEONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia ?

NICOSIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Riva ?

RIVA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sensi ?

SENSI. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Porrò per primo in votazione l'ordine del giorno Calandrone Giacomo, accettato dal Governo a titolo di studio.

MARILLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Voteremo e invitiamo la Camera a votare a favore di quest'ordine del giorno: 1°) perché non si può rimanere insensibili di fronte ad una situazione tanto grave per cui in Sicilia muoiono per incidenti sul lavoro cinque lavoratori ogni sei giorni, quasi uno al giorno ! È una situazione grave che non può essere negata dall'onorevole ministro che testè ha parlato, che per giunta è siciliano; 2°) perché la gravità è tanto maggiore in quanto la Sicilia ha uno scarso potenziale industriale.

Voteremo a favore anche perché le richieste dell'ordine del giorno sono particolarmente blande: non si richiedono nuovi provvedimenti legislativi, nè impegni di natura eccezionale, bensì una maggiore attenzione ed un maggior potenziamento degli ispettorati del lavoro; e si richiede soprattutto (e questo è sintomatico) che si ascoltino e si facciano ascoltare da tutte le autorità governative le osservazioni dei lavoratori e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

delle organizzazioni dei lavoratori. Questo è profondamente democratico e il nostro voto sarà anche una condanna per chi non vuole ascoltare questa voce che chiede democrazia e giustizia!

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Nell'ordine del giorno si chiede un impegno. Come invito, invece, il Governo lo accetterebbe.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno « impegna il Governo a potenziare in Sicilia, in uomini e mezzi, gli ispettorati del lavoro »; il che costituisce un impegno finanziario che il ministro ritiene di non potere assumere. Penso che sarebbe meglio dire: « invita il ministro del lavoro, ecc. ».

Per chiarezza, onorevole Calandrone, accoglierebbe questa modificazione del suo ordine del giorno?

CALANDRONE GIACOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Calandrone Giacomo, così modificato:

« La Camera,

rilevato il tragico bilancio degli infortuni sul lavoro verificatisi in Sicilia in quattro anni, ben 130.616 infortuni che hanno causato altrettanti feriti e 1.014 morti;

constatato che le norme e le leggi vigenti per ciò che concerne la sicurezza sul lavoro, sebbene insufficienti ed inadeguate alla tecnica moderna, non vengono rispettate in Sicilia dalla maggioranza dei datori di lavoro, i quali, approfittando dell'estremo bisogno dei loro dipendenti li obbligano spesso a lavorare in condizioni di grave pericolo;

constatato che gli ispettorati del lavoro non svolgono efficacemente in Sicilia la loro opera di controllo, perché male attrezzati, in uomini e mezzi;

nell'attesa di nuovi provvedimenti legislativi, adeguati alla Costituzione repubblicana, veramente efficaci per tutelare l'incolumità e la vita dei lavoratori,

invita il ministro del lavoro a potenziare in Sicilia, in uomini e in mezzi, gli ispettorati del lavoro;

ad ascoltare e a fare ascoltare, da tutte le autorità governative periferiche, le segnalazioni delle organizzazioni sindacali, assistenziali e di altri organi competenti sulle trasgressioni alle norme e leggi vigenti in materia di sicurezza sul lavoro, facendole intervenire in difesa del lavoratore, per ridurre al minimo gli infortuni in Sicilia ».

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Cuttitta. MAGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Il nostro gruppo, riconoscendo giusto e doveroso realizzare quanto è chiesto nell'ordine del giorno, voterà a favore.

LIZZADRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Per le stesse ragioni, il mio gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno Cuttitta.

SIMONINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONINI. Anche il nostro gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno Cuttitta.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. L'onorevole ministro ha accettato quest'ordine del giorno come raccomandazione; però pensiamo che l'unanimità della Camera su un problema di questo genere possa essere utile. Anche noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Cuttitta:

« La Camera,

considerato che non risponde a principi di equità la discriminazione in atto vigente tra le vedove dei lavoratori assicurati presso l'I. N. P. S. per ciò che concerne il diritto alla pensione indiretta o di reversibilità, che viene fatta dipendere dalla data di morte del coniuge,

invita il Governo

a proporre opportune modificazioni legislative alle disposizioni che regolano la materia in questione, in modo da poter estendere le pensioni, che si concedono oggi alle vedove dei lavoratori deceduti dopo il 1° gennaio 1945, anche a quelle che ebbero la sventura di perdere il marito anteriormente a tale data ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Gelmini:

« La Camera,

considerato lo stato di deprecabile disagio economico in cui versano i vecchi lavoratori senza pensione,

invita il Governo

a disporre un provvedimento che assicuri a questi lavoratori dimenticati un assegno men-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

sile, che permetta loro di far fronte alle più elementari ed indispensabili necessità della vita ».

(È approvato — Applausi a sinistra).

Passiamo all'ordine del giorno Stella.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Il gruppo confunista voterà a favore dell'ordine del giorno Stella.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Il gruppo democristiano voterà a favore di quest'ordine del giorno.

LIZZADRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Il gruppo socialista voterà a favore di quest'ordine del giorno.

GRECO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Il gruppo monarchico voterà a favore di quest'ordine del giorno.

MIEVILLE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIEVILLE. Il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Stella:

« La Camera,

considerato che il limite di età di sessantacinque anni compiuti, di cui all'articolo 1 del decreto-legge luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, non corrisponde, per quanto concerne le persone indicate alla lettera b) della stessa norma (proprietari, mezzadri e affittuari che prestano opera normale nelle rispettive aziende), alla reale situazione di lavoro delle medesime, che continuano a lavorare anche oltre l'indicato limite di età,

impegna il Governo

a studiare e sostenere con urgenza una opportuna modifica legislativa che, per la predetta categoria di beneficiari dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, escluda la limitazione di età sopra ricordata ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Simonini:

« La Camera

impegna il Governo alla sollecita ripresentazione del progetto di legge relativo alla costituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (previsto dall'articolo 22 della Costituzione), onde esso possa esprimere preliminarmente il suo parere in materia di disciplina giuridica dei rapporti di lavoro ».

LIZZADRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Il gruppo del partito socialista italiano voterà a favore di quest'ordine del giorno. Tengo poi a far presente che il Presidente del Consiglio, onorevole Pella, nella sua esposizione programmatica assicurò che avrebbe provveduto a presentare un disegno di legge per l'istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Dalla discussione svolta sul bilancio del lavoro è scaturita sempre più la necessità di provvedere a questa costituzione del Consiglio nazionale del lavoro e dell'economia. Vorrei pregare il ministro di essere d'accordo anche su questa questione al fine di trovare l'unanimità in ordine a questo importante argomento.

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Desidero ricordare che ho detto che accettavo l'ordine del giorno Cantalupo pressoché uguale a quello dell'onorevole Simonini. Non posso però accettare l'ultima parte dell'ordine del giorno Simonini, la quale viene a bloccare fino all'entrata in vigore della legge sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro qualsiasi statuzione in ordine alla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro. Accetto la prima parte, cioè l'impegno di presentare un disegno di legge per la istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ma, ripeto, non l'ultima parte che viene a porre un vincolo all'eventuale sviluppo legislativo anche il più celere per la disciplina giuridica dei contratti collettivi del lavoro.

SIMONINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONINI. Signor Presidente, nella trascrizione dell'ordine del giorno è stato commesso un errore. Non è l'articolo 22 che riguarda l'istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, bensì l'articolo 99 della Costituzione. Ripeto, insisto sulla vota-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

zione del mio ordine del giorno così come è formulato.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. A nome del partito comunista dichiaro che voteremo a favore dell'ordine del giorno Simonini.

ROBERTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Noi avremmo votato a favore dell'ordine del giorno, senonché l'impostazione che l'onorevole Simonini ha voluto dare alla sua dichiarazione ci costringe a votare contro, in quanto riteniamo che non solo sia esatta l'impostazione data dal Governo in merito alla precedenza della formazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ma altresì che dovendo il Consiglio stesso essere costituito con le rappresentanze delle categorie sindacali, non si possa procedere alla formazione del Consiglio, se prima non si sia stabilito per legge come debbano essere designati i rappresentanti delle categorie sindacali. Quindi, data la formulazione e con la presa di posizione esposta, chiediamo la votazione per divisione dell'ordine del giorno.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Premesso che avrei anch'io chiesto la votazione per divisione, dichiaro di consentire sulle ragioni addotte dall'onorevole ministro. Ci sembra che la Camera, la quale ha in merito a molti ordini del giorno espresso la urgente necessità del riconoscimento giuridico della validità dei contratti collettivi di lavoro, in questo caso, approvando integralmente l'ordine del giorno, si troverebbe in contraddizione con il criterio prima affermato. Pertanto dichiaro che voterò a favore della prima parte dell'ordine del giorno, ma che non potrò votare a favore della seconda parte.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Simonini è stata chiesta la votazione per divisione.

Pongo in votazione la prima parte: « La Camera impegna il Governo alla sollecita rappresentazione del progetto di legge relativo alla costituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (previsto dall'articolo 99 della Costituzione) ».

(È approvata).

Pongo in votazione la seconda parte: « onde esso possa esprimere preliminarmente

il suo parere in materia di disciplina giuridica dei rapporti di lavoro ».

(Non è approvata).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cacciatore:

« La Camera,

ritenuto che la nomina dei collocatori è di competenza esclusiva del Ministero del lavoro;

considerato però che, in pratica, tale nomina viene effettuata dai prefetti, in quanto, mentre esiste una circolare del Ministero del lavoro che fa obbligo ai direttori degli uffici provinciali di richiedere informazioni ai prefetti sui collocatori a nominarsi, vi è invece altra circolare del Ministero dell'interno che fa obbligo ai prefetti di non fornire le chieste informazioni, ma soltanto di concedere o negare il nulla-osta,

invita il Governo

ad « eliminare ogni ingerenza dei prefetti nella nomina dei collocatori ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Penazzato:

« La Camera,

considerando necessaria, nel perdurare di una grave disoccupazione, la realizzazione di un vasto programma di cantieri di lavoro e di corsi di addestramento professionale,

ritenuto che un tale programma non potrebbe essere predisposto e realizzato con lo stanziamento previsto all'articolo 3 del disegno di legge sullo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale,

invita il Governo

a provvedere ad ulteriori adeguati stanziamenti, che consentano di mantenere a questa iniziativa l'ampiezza richiesta dalle condizioni del momento e dalle attese di tanta parte della popolazione ».

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Rosini.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Il nostro gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno Rosini ed io desidero sottolineare brevissimamente le ragioni. All'uopo, mi limiterò a fare un elenco di date: 1919, conquista dei sussidi di disoccupazione da parte dei lavoratori della terra; 1922, atto amministrativo del fascismo che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

toglie, di fatto, il sussidio di disoccupazione a tale categoria; 1923, decreto-legge fascista che abolisce anche formalmente i sussidi di disoccupazione; 1949, il Parlamento democratico, per riparare all'ingiustizia operata dal fascismo, fa una legge che riconosce il diritto dei braccianti al sussidio di disoccupazione; 1953, il Governo respinge un ordine del giorno che lo invita a fare il regolamento a cui, del resto, sarebbe obbligato dalla legge. In tal modo il Governo si rifiuta di applicare una legge dello Stato.

Onorevoli colleghi, cinque date che rappresentano un'epoca. I braccianti italiani dal 1949 stanno perdendo miliardi all'anno che sono loro rubati perché si tratta di un diritto loro riconosciuto per legge. Coloro che si rifiutano di emanare il regolamento a una legge votata dal Parlamento sono evidentemente sullo stesso piano di coloro che, nel 1922-23, al servizio degli agrari, tolsero quel tozzo di pane ai braccianti italiani. (*Applausi a sinistra*).

MIEVILLE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIEVILLE. Consideriamo giuste le richieste contenute nell'ordine del giorno Rosini e voteremo a favore.

SIMONINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONINI. Nello spirito della politica di una sempre più larga assistenza sociale da noi permanentemente postulata, dichiaro che il gruppo socialdemocratico voterà a favore dell'ordine del giorno Rosini.

LIZZADRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Signor Presidente, come ho cercato di mettere in rilievo nel mio intervento di ieri, qui si tratta evidentemente di una cosa molto grave. Si tratta di dare applicazione ad una legge approvata dalle Camere... (*Interruzioni al centro*).

Poiché da queste interruzioni credo di capire che anche il gruppo democristiano è d'accordo, rinuncio alla mia dichiarazione.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Mi pare che sia accaduto un equivoco. Evidentemente anche noi siamo d'accordo con la sostanza dell'ordine del giorno Menotti. Lo stesso Governo non si era dichiarato contrario ed infatti aveva accettato la sollecitazione ad emanare il rego-

lamento. In questo senso l'onorevole Menotti ha ritenuto inutile la votazione. Poiché però si insiste nel richiedere che la Camera sancisca il principio attraverso un voto, noi non abbiamo difficoltà ad associarci e pertanto mi permetto invitare il collega Menotti a consentire alla fusione dei due ordini del giorno in modo che li possiamo votare insieme.

PRESIDENTE. Onorevole Menotti, aderisce all'ordine del giorno Rosini?

MENOTTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Rosini, al quale ha aderito l'onorevole Menotti, rinunciando al suo:

« La Camera,

considerata la situazione di miseria in cui versano, per la sempre più grave disoccupazione nelle campagne, i salariati e i braccianti agricoli,

invita il Governo

a emanare al più presto il regolamento d'esecuzione della legge 29 aprile 1949, n. 264, onde sia reso effettivo il diritto dei lavoratori agricoli all'indennità di disoccupazione sancito dall'articolo 32 della legge medesima ».

(*È approvato*).

Passiamo all'ordine del giorno De Maria:

« La Camera,

considerato il grave stato di disagio economico e sociale in cui vengono a trovarsi i lavoratori, già affetti da tubercolosi polmonare, all'atto della dimissione dal sanatorio;

considerato che tale stato viene ad aggravarsi cessando la corresponsione degli assegni familiari,

invita il Governo

ad emanare gli opportuni provvedimenti perché con il sussidio post-sanatoriale sia assicurata la corresponsione degli assegni familiari ».

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Voterò a favore di questo ordine del giorno.

BERLINGUER. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Per quanto questo ordine del giorno abbia una formulazione alquanto ingenua e il proponente non abbia tenuto conto di leggi recenti approvate dal Senato e dalla Camera e di altre esigenze

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

più larghe da noi prospettate, tuttavia, essendo un ordine del giorno a favore dei tubercolotici, dichiaro che il mio gruppo voterà a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno De Maria, testè letto.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Scalia Vito, accettato dal ministro come raccomandazione:

« La Camera,

constatata la necessità inderogabile di adeguare in maniera più rispondente agli interessi dei lavoratori, con speciale riguardo a quelli dell'agricoltura, le attuali disposizioni legislative sulla corresponsione dell'indennità di caropane;

considerato che le condizioni per le quali la legislazione sopra riferita era stata applicata sono da tempo mutate,

sollecita il Governo

a riprendere in esame la possibilità di soppressione della indennità di caropane con la conseguente maggiorazione del trattamento salariale e previdenziale dei lavoratori e lo impegna

a presentare al Parlamento, entro il più breve termine di tempo, un disegno di legge che, definendo la questione, elimini i gravi inconvenienti e le inadempienze più volte denunciate nel settore dell'agricoltura ».

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Gitti:

« La Camera,

considerando la necessità di favorire la occupazione di almeno un componente per ogni nucleo familiare;

considerando che l'attuale attrezzatura degli uffici di collocamento consente tale valutazione in modo del tutto obiettivo,

invita il ministro del lavoro

a predisporre la istituzione di un idoneo documento preferenziale, in ordine al bisogno, comprovante lo stato di totale disoccupazione di tutti i membri del nucleo familiare ».

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Il nostro gruppo voterà a favore. L'esigenza di un criterio di maggiore giustizia nell'attribuzione delle occasioni di lavoro, nel senso di fare in modo che ogni famiglia italiana abbia un componente che

lavori, mi pare che sia un'esigenza che opportunamente deve essere sottolineata con un voto della Camera.

MIEVILLE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIEVILLE. Il Movimento sociale italiano voterà a favore. Devo però fare un rilievo che prego il ministro di tenere in considerazione: sarebbe opportuno che gli ispettorati del lavoro esercitassero un più efficace controllo, perché non è esatta quella patente di obiettività in tutti i casi, che alcuni onorevoli colleghi danno agli uffici di collocamento. Potrei documentarlo!

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. A nome del gruppo comunista dichiaro che voteremo contro questo ordine del giorno, perché noi votiamo contro la ripartizione della miseria! Il lavoro deve essere per tutti! (*Applausi a sinistra*).

SIMONINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONINI. Pur riconoscendo le difficoltà che si oppongono alla realizzazione dei giusti postulati contenuti nell'ordine del giorno, dichiaro che voteremo a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Gitti, di cui ho dato testè lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Ricca:

« La Camera,

considerata l'urgente necessità, in attesa che vengano definitivamente e sollecitamente modificati i disposti della legge 16 settembre 1947, n. 929, di consentire ai giovani braccianti e salariati agricoli l'assunzione al lavoro,

impegna il ministro del lavoro alla emissione di un provvedimento che consenta:

a) il diritto alla iscrizione nelle liste dei disoccupati agricoli per i giovani disoccupati di età inferiore ai 18 anni;

b) di sopprimere la valutazione ridotta del valore di unità lavorative per gli uomini compresi fra i 60 ed i 65 anni ».

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1953-54, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 79*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, da 1 a 107, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 665.750.000.

Debito vitalizio, lire 71.000.000.

Uffici del lavoro e della massima occupazione, lire 5.295.000.000.

Ispettorato del lavoro, lire 500.000.000.

Rapporti di lavoro, lire 109.620.000.

Previdenza ed assistenza, lire 55 miliardi e 341.500.000.

Cooperazione, lire 55.000.000.

Occupazione interna e migrazioni, lire 71.000.000.

Totale del titolo I — Spesa ordinaria, lire 62.103.870.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Previdenza ed assistenza, lire 2.030.229.400.

Occupazione interna e migrazioni, lire 10.000.000.000.

Spese e servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, lire 46.000.000.

Emigrazione, lire 1.430.000.000.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 13.506.229.400.

Totale generale della spesa, lire 75 miliardi e 615.099.400.

Riassunto per categorie. — Categoria I — Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria), lire 75.615.099.400.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Passiamo agli articoli del disegno di legge che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione » previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1953-1954, in lire 2.000.000.000.

(*È approvato*).

ART. 3.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'esercizio 1953-1954, in lire 10.000.000.000.

(*È approvato*).

ART. 4.

Sono autorizzate, per l'esercizio 1953-54, la spesa di lire 600.000.000 per il reclutamento, avviamento e assistenza dei lavoratori italiani destinati all'estero e di quelli che rimpatriano, e la spesa di lire 80.000.000 per l'assistenza alle famiglie che vanno a raggiungere i lavoratori emigrati ed a quelle che rimpatriano.

(*È approvato*).

ART. 5.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario 1953-54, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro ai sensi del regio decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1684 e successive modificazioni e della legge 20 ottobre 1952, n. 1348.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

Presentazione di un disegno di legge.

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio, il disegno di legge:

« Norme a favore del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni nel Territorio Libero di Trieste ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 » (79).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE
(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Discussione dei disegni di legge: Stati di previsione della spesa dei Ministeri della marina mercantile, delle poste e delle telecomunicazioni, dei trasporti, per l'esercizio finanziario 1953-54.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei bilanci dei Ministeri della marina mercantile, delle poste e delle telecomunicazioni, dei trasporti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello dei trasporti è certamente un problema fondamentale per la vita del paese poiché i trasporti ferroviari sono oggi tormentati dalla spietata concorrenza della strada, né ancora si è potuto trovare una linea soddisfacente di convivenza dei due sistemi, un reciproco margine di utilità. Per vero, il problema non è nuovo e ha affaticato tutti i ministri precedenti nella ricerca di una so-

luzione. Il ministro Corbellini ritenne di trovarla nell'istituzione di un organo collegiale, il Consiglio superiore dei trasporti, che avrebbe dovuto segnare i limiti di attività dell'un sistema nei confronti dell'altro, facendo corrispondere il tutto alle esigenze di un sano impiego degli investimenti nell'interesse dell'economia e della collettività. Il ministro D'Aragona ritenne invece di trovare la soluzione attraverso l'istituzione di una specie di Segretariato generale ministeriale, cui si sarebbero dovuti demandare compiti di coordinamento; l'onorevole Campilli, ancora, ritenne che gli interventi coordinatori nei due rami di attività dovessero essere compito precipuo dell'opera del ministro; l'onorevole Malvestiti, infine, dimostrò di pensare che più rispondente allo scopo sarebbe stata l'istituzione di intendenti ai trasporti regionali. L'attuale ministro, quinto della serie, ha già accennato al Senato quale, a suo avviso, dovrebbe essere la direttiva da preferire e, dopo aver confermato la tesi del Consiglio superiore nonché quella della costruzione di autostazioni, ha anche accennato all'opportunità di accordi tecnici fra gli operatori dei diversi settori quale, ad esempio, quello recente intervenuto tra le ferrovie dello Stato e l'A. N. A. C. L'onorevole Mattarella, inoltre, ha fatto interessanti sortite verso i settori dei trasporti aerei e marittimi per confermare come il problema dei trasporti costituisca un fenomeno unitario e come tale vada affrontato ed esaminato. Né si possono tacere gli altri accenni alla revisione della legge sui servizi in concessione e sui trasporti in conto terzi per avere così il quadro completo di quello che potrebbe definirsi l'orientamento attuale in materia di politica dei trasporti.

Ma, ciò premesso, non posso dimenticare, e dichiaro senz'altro che non posso non convenire su quanto ebbe a dichiarare a suo tempo il ministro D'Aragona circa il fatto che un Ministero dei trasporti, in realtà, non esiste ancora. Difatti in questo Ministero esistono due direzioni generali fra le quali fino ad oggi, con scarsi risultati, si è cercato di realizzare quella convergenza di fini e di propositi che pur si dimostra tanto necessaria per mettere finalmente ordine nel settore dei trasporti. Del resto, nel Ministero che stiamo esaminando non è nuovo l'episodio di uffici preposti a rami di attività diversi che si fanno concorrenza fra loro, e basterà qui rammentare il fenomeno della G. R. A., anch'essa gestione statale diretta, che aveva finito per diventare una delle concorrenti più pericolose per le ferrovie dello Stato.

Ora, io penso perciò che il problema del Ministero dei trasporti e della sua riorganizzazione si ponga oggi in linea pregiudiziale. Il ministro dei trasporti, anzitutto, deve essere esonerato dall'esame degli aspetti strettamente tecnici dei servizi cui presiede, per poter riservare a sé stesso l'esclusivo compito, tipicamente politico, di perseguirne il coordinamento secondo un criterio di contenenza degli interessi contrastanti. In fondo, il Ministero dei trasporti dovrebbe essere organizzato sulla base di quanto già esiste, ad esempio, nel Ministero degli esteri inglese ed esisteva in passato in taluni nostri ministeri e, cioè, sulla base di un Segretariato generale, che è garanzia di continuità, è indipendente dagli avvicendamenti di colore dei ministeri, e presiede costantemente alle interne attività coordinatrici.

Ma per rendere utile e proficua questa iniziativa di riforma è chiaro, a mio avviso, che occorre rimuovere un fenomeno del tutto assurdo, quale è quello della separazione attuale dal Ministero dei trasporti di due importanti uffici burocratici, i quali ugualmente presiedono e s'interessano alle vie di comunicazione ed al loro sviluppo: intendo riferirmi alla direzione generale delle nuove costruzioni ferroviarie ed all'Azienda nazionale autonoma della strada, entrambi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

È davvero inesplicabile il fatto che le nuove costruzioni ferroviarie siano tuttora aggregate ad un ministero diverso da quello dei trasporti. In definitiva, delle nuove costruzioni ferroviarie devono essere competenti, in pari grado, e le ferrovie dello Stato e la direzione apposita dipendente dai lavori pubblici. E se anche, come sembra, è necessario distinguere l'ufficio che provvede all'incremento patrimoniale della rete ferroviaria statale da quello che provvede all'esercizio della rete stessa, non è tuttavia affatto necessario ed è anzi dannoso fare distinzione fra l'uno e l'altro aspetto della politica ferroviaria, l'uno l'altro in definitiva riconducendosi al tema finale dell'aspetto unitario del fenomeno dei trasporti ferroviari e di quelli terrestri.

Né pare maggiormente esplicabile che l'« Anas » dipenda dai lavori pubblici. Anche a non voler dire che la strada sia in funzione complementare della rotaia, è certo che la strada e la rotaia si condizionano reciprocamente ed anche qui la cura e l'incremento del patrimonio stradale non possono andare dissociati dall'esercizio della strada né dalla disciplina degli istituti che consentono ai privati di gestire sulla strada pubblici servizi di traspor-

to. Senza rilevare che, agli effetti di un maggior coordinamento ed anche agli effetti della recisione dei « rami secchi ferroviari », avrà assai più elementi di giudizio un ministero messo in condizioni di comparare direttamente i costi di costruzione e d'esercizio dell'una e dell'altra via di comunicazione che non un ministero monco, quale è oggi quello dei trasporti. Date queste succinte motivazioni, ed affermata così la necessità di riformare il Ministero dei trasporti, occorre studiarne le possibilità effettive. Si è tanto parlato della legge di delega e dell'istituto della delega come del mezzo più idoneo a riformare l'amministrazione in parte o in tutto. Ebbene, si può anche consentire che la legge di delega incontri ostilità e prevenzioni, ma, se i motivi di questo si riferiscono a considerazioni di carattere politico, occorre dire che la riforma del Ministero dei trasporti è problema economico e tecnico e non politico. Il Ministero dei trasporti esiste e continuerà ad esistere e dovrà sempre occuparsi di trasporti, e, ciò dicendo, intendiamo anche sostenere che non è necessario attendere l'attuazione dell'articolo 95 della Costituzione (e cioè la definizione del numero e delle attribuzioni dei Ministeri) per riformare il Ministero dei trasporti. D'altra parte, le ferrovie poste nello stato in cui attualmente si trovano, incidono troppo duramente col loro disavanzo sul bilancio generale dello Stato e sono esposte al travaglio di una concorrenza che non si riesce né a sedare né a superare. Son questi i motivi contingenti ed immediati, di natura tecnico-economica e non politica, per i quali la riforma, anche col mezzo della delega legislativa, è necessaria ed urgente.

Ma, naturalmente, non si può ritenere che la semplice riforma del Ministero dei trasporti rappresenti la chiave di volta dell'intera questione. Ciò detto sembra, a mio avviso, che subito dopo venga la questione delle linee passive. L'onorevole ministro, nell'altro ramo del Parlamento, ne ha fatto un accenno, precisando anche l'estensione, in 1.700 chilometri, delle linee che dovrebbero essere soppresse e sostituite con mezzi più economici. Ma, se non erro, si tratta, secondo le stesse parole del ministro, di linee ferro-tranviarie urbane ed extra-urbane e non di linee gestite dallo Stato. Ma anche nella rete statale esistono linee passive, e non solo in quelle italiane. In Francia, tanto per citare un esempio, sono stati recentemente soppressi e sostituiti con mezzi camionistici ben 15.000 chilometri di ferrovie ed il traffico, dal punto di vista tecnico come da quello economico, ne è stato enormemente

alleggerito. Anche da noi il problema si pone negli stessi termini, ed è perciò che sulla strada del coordinamento la prima parola spetta alle ferrovie in termini di rinuncia a quelle linee deficitarie ed a scarso traffico che possono essere attribuite all'automezzo. Questo, dopo, potrà anche essere gravato di quegli oneri preferenziali per la ferrovia destinati a perequare economicamente i sistemi di trasporto in funzione economico-politica e sociale.

È così che l'accenno alle linee ferroviarie passive gestite direttamente dallo Stato ci porta all'esame della situazione finanziaria tecnico-economica dell'amministrazione ferroviaria. Gli aspetti più gravi di tale situazione sono due, e cioè; l'ormai cronico disavanzo del bilancio e l'entità dei così detti oneri sociali che gravano sull'azienda per servizi resi ad enti e collettività, e non retribuiti. Diciamo subito che non ci sembra affatto lecito che altri rami dell'attività statale attingano gratuitamente alle ferrovie soltanto perché anche queste sono statali. Un tale sistema, è stato già detto, mentre accresce il disavanzo ferroviario, complica e rende oscuri i bilanci. Esso distrae, inoltre, l'attenzione degli amministratori dalle effettive possibilità che si potrebbero offrire in un regime economico di gestione per l'attuazione di quei miglioramenti tecnico-economici della rete che ormai si rendono indilazionabili. Ciò dà la sensazione che l'amministrazione ferroviaria sia una vacca grassa da mungere, in funzione di esigenze le più esterne e le meno pertinenti. E, fra gli oneri di cui vado dicendo per esempio, occorre mettere in prima linea quelli costituiti dall'errato criterio di costruire e mantenere in esercizio linee ferroviarie in funzione esclusiva di supposte esigenze militari. Non siamo più oggi all'arte bellica del secolo scorso, quando bastava poter raggruppare in una determinata zona sufficientemente coperta un grosso quantitativo di truppe per fronteggiare tutte le situazioni. Oggi il bombardamento aereo può raggiungere qualsiasi zona e colpire qualsiasi linea. Comunque, gli ammassamenti di truppe sono più spesso dannosi che giovevoli. Ecco perché a me pare che sul problema degli oneri sociali occorra finalmente dire una franca e definitiva parola e giungere all'auspicata chiarezza dei bilanci.

Detto questo in linea generale, mi corre l'obbligo di accennare ad alcune più tipiche deficienze. Lo faccio con vivo rammarico, lontano dall'idea di fare della critica per la critica. Ricostruite le ferrovie, noi dobbiamo ora assicurare il loro rendimento economico mediante un utile impiego dei mezzi a dispo-

sizione. Per arrivare ad un tale risultato, però, bisogna vedere se la nostra rete ferroviaria risponda alle esigenze e, in caso negativo, individuarne le manchevolezze e provvedervi. È noto che vi sono ancora 5 mila chilometri di armamento di linea da rifare, il che significa che quei 5 mila chilometri non consentono uno sfruttamento razionale dei treni e comportano in ogni caso un peggioramento delle condizioni di sicurezza o l'aumento di difficoltà di circolazione e, in genere, un peggioramento generale del servizio ferroviario. A questo proposito salta subito all'occhio una fortissima deficienza di carrozze-viaggiatori. Lungi da me la volontà di tirare sassi in piccionaia o di fare un discorso di pura e preconcetta opposizione: il mio vuol essere un discorso di responsabilità, anche in senso personale. L'amministrazione aveva in progetto la creazione di 8 elettrotreni di lusso, progetto ridotto poi a 3 e poi a 2: sono costati un miliardo e 400 milioni. Se voi, invece, aveste costruito delle carrozze ferroviarie, avreste impedito ciò che avviene soprattutto da Napoli in giù. È una cosa spaventosa ed il ministro, che è siciliano, ne sa qualche cosa; sa soprattutto che cosa significhi viaggiare da Napoli a Potenza, a Reggio Calabria e in Sicilia.

È una lotta dell'uomo contro l'uomo per trovare il posto; è un affollamento indiscreto e qualche volta molesto, che deve essere eliminato subito e a ogni costo. Altrimenti si perpetuerà una leggenda che non è nello spirito e nell'interesse del Governo di mantenere. Poiché la leggenda del nord e del sud trova la sua più pratica e più dolorosa applicazione in questo stato di disservizio, ormai cronico nell'Italia meridionale e in Sicilia.

Analogamente è santita la deficienza di mezzi di locomozione leggeri, che si dovrebbe ovviare.

Gli impianti di sicurezza, salvo che nelle linee principali, sono arretrati e voi sapete meglio di me che cosa significhi.

Per la mancanza di personale avete dovuto concedere in appalto gran parte dei servizi ausiliari, anche di quelli più legati all'esercizio. Perché non create delle maestranze specializzate? Per non averle create, voi vi siete trovati in questa condizione di cose. Avevate al principio della guerra 135 mila uomini nelle ferrovie; per esigenze soprattutto di guerra avete aumentato il personale ferroviario fino a 200 mila uomini. Avete però dovuto prendere questo personale fra gente non pratica, fra gente che lavorava la terra e che ha avuto solo una superficiale «imbastitura» di capacità tecniche. Il che pesa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

sul rendimento individuale, nonostante tutta la buona volontà dei dipendenti delle ferrovie, i quali vi dirò fra poco a quanti e a quali sacrifici volontariamente si sottopongono.

Voi avete una deficienza di alloggi che è pericolosa e, viceversa, spendete due miliardi all'anno per indennità di trasferta, dovute in gran parte proprio alla mancanza di alloggi. Ciò non incide soltanto sulla spesa, che potrebbe essere sopportabile, ma incide altresì sul morale del personale ferroviario. Giacché questo viene ad essere avulso dalla famiglia, deve creare due famiglie; ha tutti gli inconvenienti dei viaggi frequenti e faticosi, della mancanza del calore familiare, dell'isolamento umano, grave specialmente quando l'uomo è affaticato dal lavoro e dalla responsabilità, quale è quella che incombe sul personale ferroviario.

Io credo si possa risolvere il problema attraverso adeguate condizioni con istituti finanziari ed approfittando delle numerose aree che avete in tutte le stazioni ferroviarie. Renderete in tal modo un utile servizio al personale che ve ne sarà riconoscente.

Voi avete una pesante situazione di scorte di magazzino su cui mi permetto di richiamare la vostra attenzione, e occorre che portiate su di essa la vostra attenzione per ridurre gli effetti dannosi di un eccessivo immobilizzo di capitali.

Mi permetto di richiamare, poi, l'attenzione sulla situazione sindacale, che è un problema molto importante. È merito dell'attuale ministro essersi assunta la responsabilità di trattare personalmente con i sindacati, seguendo l'esempio di altri ministri che con altissimo senso di responsabilità sono nel passato intervenuti personalmente per appianare le divergenze in sede sindacale. Ma come mai è stato necessario scaricare sul ministro questa responsabilità? Si deve ritenere che gli organi che avrebbero dovuto provvedervi non siano stati efficacemente operanti per creare quell'atmosfera di armonia che in un settore delicato come quello delle ferrovie è necessaria? A che si deve tutto ciò? Dirò più in là come, in fondo, l'attuale direzione generale delle ferrovie sia responsabile di altre situazioni oltre che di questa, ma è certo che, se i ministri si sono trovati nella dura condizione di dover essi fronteggiare le responsabilità di decisioni e di atteggiamenti non da essi manifestati, ciò si deve ad una classica reticenza della direzione la quale, rarefacendo i rapporti con i sindacati e mantenendo con essi scostanti atteggiamenti antisindacali, ha esposto i ministri a dover

affrontare tardivamente e in situazioni psicologiche peggiorate delle situazioni che forse, saggiamente esaminate in tempo, avrebbero potuto evitare dannose rotture.

Ho detto prima che di altre responsabilità è gravata l'attuale direzione generale. Tale quella di aver favorito l'elevamento a posti di responsabilità di funzionari non provvisti di effettive adeguate capacità, e l'altra di aver costituito delle così dette segreterie tecniche. Se ne contano tre, che sono composte di oltre 30 funzionari e agenti, di fronte ai 5-6 dell'anteguerra. È interessante soffermarci un momento su questo episodio. Ho detto che esistono tre segreterie tecniche e, precisamente, una segreteria particolare e personale vera e propria; una segreteria che potrebbe chiamarsi politica e un'altra segreteria, infine, di carattere più strettamente tecnico; tutte dipendenti direttamente dal direttore generale. Il ministro comprende perfettamente il pericolo di questo addensamento di responsabilità, perchè si scambia una funzione tecnica con una funzione politica e più col concetto di politica generale del Ministero dei trasporti. Ora, il direttore generale è il funzionario che esegue ordini, sia pure con senso di intelligenza e di comprensione ed anche con un senso di iniziativa che, dato il carattere tecnico del suo ufficio, deve presiedere alle sue funzioni. Ma egli non può scambiare questa sua funzione con una direttiva politica di ordine generale, direttiva che assomma in sé tutte le prerogative del ministro.

Per fortuna abbiamo avuto ministri provvisti di senso di responsabilità e di capacità di ordine politico e tecnico, fra i quali oltre l'onorevole Corbellini ed altri va annoverato l'attuale ministro. Essi hanno avuto e hanno il senso preciso delle cose.

Ma proprio per questo occorre che il ministro intervenga affinché tutto sia concentrato nelle sue mani in modo che la direzione generale abbia una responsabilità tecnica e non di altro ordine interferente nei poteri del ministro e del Governo. Una tale interferenza, priva di ogni senso di legittimità e di ogni senso di rendimento, non sarebbe utile. Attualmente si è creato un sistema per il quale le direzioni generali dei servizi non funzionano più. Domandate al direttore generale quante volte ha convocato i suoi capi servizio, domandate se è vero che esiste un «scollamento» fra tutti i servizi, fra tutti i capi compartimento e la direzione generale.

Mi rendo conto, per natura umana, di quello che può essere il pericolo di avere

scelto quale direttore generale un generale che aveva il merito di essere stato sottosegretario nel governo Badoglio e presidente della Commissione trasporti. Comprendo questa situazione, ma proprio per questo sostengo che la situazione deve essere esaminata col senso di responsabilità che illumina uomini di governo responsabili, come voi siete. È una situazione analoga a quella che si verifica nell'arma dei carabinieri. Vi hanno voluto mettere un generale che non proviene dall'arma. Quel generale conoscerà tutto lo scibile militare, ma non saprà mai il polso vero dell'arma, perché questa non consente che al sommo della gerarchia possa comandare un generale, pur benemerito, che non abbia percorsa tutta la carriera nell'arma. Lo stesso accade qui. Perché farsi delle illusioni? Perché venire a dichiarare che la situazione va? Non può andare. Non voglio entrare nella questione se il direttore generale sia capace o meno. Do per scontata la sua capacità al duemila per mille, ma vi è questa condizione di sfasamento degli organi tecnici, risolti a non ammettere che un estraneo venga a governare dal di fuori. È così avvenuto che questi servizi generali non funzionano più. Tanto è che, quando occorre risolvere un problema di grande importanza, che cosa fa il direttore generale? Prende dei funzionari dalle varie direzioni e crea una commissione contingente, temporanea, incaricata di risolvere i problemi di ordine tecnico. Dal 1946 ad oggi, sono state create 153 di queste commissioni. Ciò vi dice che noi non abbiamo più un sistema di funzionamento unitario. Di volta in volta, si risolvono i problemi con il criterio politico prudentiale della rispondenza alle esigenze ed alla volontà del capo e non del servizio. E che sia così è comprovato anche da quello che è il consiglio di amministrazione. Esso, testè aumentato con altri rappresentanti che non hanno nulla a che vedere con il problema delle ferrovie (e qualche volta ne sono estranei), è diventato uno spolverino destinato a coprire la responsabilità del direttore generale. Il consiglio deve essere ridotto alla funzione di consiglio privato del ministro. Per quello che riguarda la parte amministrativa potrà avere tutti i poteri, tutte le facoltà ed esercitare tutti i sindacati necessari; ma, dal punto di vista tecnico, esso deve essere organo consultivo del ministro e non organo dipendente dal direttore generale. Altrimenti esso finirà per dover coprire responsabilità personali con un sistema collettivo.

Ho accennato poco fa alla situazione del personale. Credo che da questa Camera debba andare un alto elogio a questo nostro personale che, in pace e in guerra, ha dato elevatissimi esempi di comprensione e di nobiltà. Anche nei momenti tragici dell'uragano, quando si davano ordini di concentramento di unità da un capo all'altro dell'Italia, i nostri ferrovieri hanno risposto all'appello con alto senso di responsabilità. Questa Camera non può non prenderne atto dandone doveroso e alto riconoscimento.

Ora noi abbiamo una crisi del personale direttivo. Voi sapete che il personale direttivo non copre che per il 50 per cento i suoi posti in organico, perché i migliori disertano le ferrovie non ritenendo adeguati gli emolumenti. Vi sono vuoti paurosi che voi dovete coprire attraverso una saggia opera di reclutamento e di selezione. Noi abbiamo avuto nell'ingegneria ferroviaria i più illustri rappresentanti dell'ingegneria in ogni tempo. Ritornate a quei tempi: se ne avvantaggeranno il paese e il rendimento delle ferrovie.

Abbiamo, poi, un aspetto più grave ancora del problema: quello del personale. Esso è dato non solo dal fatto che durante la guerra sono state immesse 70 mila nuove unità, soprattutto dietro richiesta dei tedeschi, ma più ancora dalla riassunzione di numeroso personale licenziato per motivi vari, e specie per motivi politici, anche quando motivi politici non esistevano. Abbiamo dunque un personale che va esaminato con molta cura e con senso di alta responsabilità. Vi sono stati, è vero, dei motivi politici. Si è provveduto con senso di umanità alla riammissione in servizio di quanti erano stati ingiustamente colpiti. Però devo ricordare che vi è un limite, che il ministro ha il dovere e il diritto di porre, oggi. Il direttore generale Bianchi, uno dei più insigni rappresentanti ferroviari, ebbe il coraggio di dimettersi piuttosto che obbedire ad esigenze politiche.

Il personale esecutivo, specie quello addetto alla scorta dei treni, è stanco, logoro, ma compie il proprio dovere fino al sacrificio. Un milione di giornate di ferie non sono state godute dai ferrovieri nell'anno decorso. Ciò vi dice che nelle loro rivendicazioni i ferrovieri non portano il criterio dello sciopero per lo sciopero né del sovvertimento dei valori morali in funzione politica. Essi sono mossi quasi sempre da gravi e reali esigenze economiche. E lo sforzo che lo Stato farà verso questi lavoratori, che portano nell'adempimento del loro dovere tanto senso di responsabilità, sarà uno sforzo benedetto.

Vi è, poi, una situazione disciplinare sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro. Appena avvenuto un incidente, appena si presenta il caso di applicare una norma disciplinare, si punisce il ferroviere con la sospensione; lo si allontana cioè dal servizio. È un criterio spesso ingiusto, che pone il ferroviere nell'impossibilità di conseguire gli avanzamenti di diritto, di fruire di quelle competenze accessorie per le quali rinuncia alle ferie, e lo mette in una condizione di doloroso abbandono, non certo giovevole allo spirito generale della massa.

Su un altro punto vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro. Avete innestato sull'« Enpas » l'assistenza sanitaria, previdenziale e ricreativa dei ferrovieri, senza tener conto che i ferrovieri hanno delle esigenze tutte particolari. Potete far capo per queste necessità anche all'« Enpas », ma creando rami particolari di attività, che tengano conto delle peculiari necessità di vita e soprattutto delle esigenze dei ferrovieri.

E passo alle partecipazioni azionarie delle ferrovie. Vorrei domandare al ministro se a questo riguardo siano veramente rispettate le norme del decreto legislativo 7 marzo 1948, che fa divieto ai consiglieri di amministrazione di essere amministratori e consulenti di altre imprese. Dio mi guardi dal voler dire una parola che sia di censura o di rammarico, ma vorrei richiamare il Governo su questa situazione. Il direttore generale delle ferrovie dello Stato ricopre attualmente i seguenti incarichi: è presidente della Società boracifera di Larderello, è presidente della C.I.T.; vicepresidente della « C.I.A.T. » affiliata alla C.I.T., consigliere di amministrazione nella società Interfrigo, consigliere di amministrazione all'« A.R.A.R. », vicepresidente dell'Istituto nazionale dei trasporti, consigliere di amministrazione della società termoelettrica siciliana. Vedrà il ministro, nella sua saggezza, quali sono i casi di incompatibilità. Sono situazioni che vanno esaminate con molta ponderazione.

La C. I. T., ad esempio, ha tanti suoi uffici nelle stesse stazioni ferroviarie, e riesce a percepire 700-800 milioni all'anno dalle ferrovie stesse. Non nego che vi possa essere un vantaggio nel decentrare la possibilità di rifornirsi dei biglietti, ma si tratta di vedere quale è il costo e quale il rendimento, e se, soprattutto, questo rendimento non sia esagerato e se è compatibile con gli interessi generali delle ferrovie, pur tanto deficitarie.

Richiamo l'attenzione del ministro, poi, sulle relazioni annuali dell'andamento del-

l'esercizio ferroviario che, dalla fine della guerra ad oggi, non sono più state presentate entro la fine del mese di novembre, come era consuetudine. Si dice che non sono presentate perché non sono stati approvati i consuntivi. Queste relazioni riassumono, con un criterio sintetico, il rendimento delle ferrovie e danno la possibilità al ministro di attirare l'attenzione degli organi competenti sulle lacune, sulle necessità, sulle possibilità d'impiego dei fondi. Queste relazioni consentono poi di esaminare l'andamento generale dell'azienda, e non si può, sotto il pretesto della mancata presentazione dei consuntivi, eliminare i dati, con cui il ministro deve rispondere alla sua funzione responsabile nell'interesse dell'economia del paese.

Altro grave problema è quello tariffario. Credo che l'opinione pubblica non sarebbe eccessivamente contraria ad un aumento delle tariffe, rispondente alle necessità di ordine fondamentale per l'attrezzatura delle ferrovie. Io non so come potrà, in effetti, il Ministero dei trasporti continuare nella sua opera di risanamento generale dei trasporti, allorché avrà esaurito i fondi di cui attualmente dispone. Fondi che consistono in 160 miliardi di assegnazione diretta (ridotti ormai a 120) e in 75 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno.

Il deficit è spaventoso; non so quanto tempo impiegheranno le ferrovie per coprirlo.

Il rinnovamento del materiale si va intanto imponendo; necessita il rinnovamento dell'armamento, delle locomotive, alcune delle quali hanno 40 anni di vita. È poi necessario adeguare le linee di trasporto alle esigenze internazionali. Si esauriranno presto questi miliardi.

Come farete dopo, non so, perché il paese non può affrontare esborsi continui, che si traducono in altrettanti salassi alla sua economia. In questo momento urge provvedere anche ad altri bisogni, occorre provvedere a soddisfare esigenze sociali gravi in tutti i campi.

La strada avanza, e se non troveremo gli stanziamenti necessari per adeguare il rendimento delle ferrovie alle nuove esigenze della vita del paese, non so dove andremo a finire.

Io penso che voi abbiate, tra l'altro, da rinnovare quasi tutto il nostro armamento per corrispondere all'esigenza delle maggiori velocità. Non avete raggiunto ancora le velocità di anteguerra, che in altri paesi sono ormai ampiamente sorpassate.

Avete anche bisogno di un armamento più pesante, di un materiale rotabile più mo-

derno, di apparati di sicurezza adeguati alla intensità dei traffici, di personale meglio pagato. Avete bisogno, in sostanza, di un rendimento maggiore delle ferrovie per andare incontro a questi bisogni. E dirò di più: che prima dovete cercare di ridurre i costi, troncando i famosi rami secchi, che sono la ragione del passivo. Voi dovete avere l'accortezza di sostituire i vecchi sistemi, sistemi di trasporto automeccanico, e dovete creare un'azienda attiva, la quale potrà trovare maggiori finanziamenti dalle banche e dai privati, sia all'interno che all'estero, cosa adesso impossibile dato che le ferrovie vivono esclusivamente a carico dello Stato.

Io credo di aver posto il problema su alcune linee che mi sembrano rispondenti ad una realtà, che in taluni punti può essere anche dolorosa, della quale mi dolgo soprattutto io, che non sono abituato a criticare né uomini, né sistemi.

Dio mi guardi dall'aver voluto, in questa modesta esposizione, attaccare uomini o istituzioni. Ma non potete non vedere che in quest'ora manca quello che è indispensabile: il coordinamento degli spiriti.

Il personale ferroviario è legato intimamente nel presente, nel passato e nell'avvenire. Ebbene, vi è una questione di cui ho interesse il ministro circa un mese fa: la questione che riguarda il quinto delle competenze accessorie.

Vi è una sentenza della Corte dei conti che, decidendo sul ricorso di un ferroviere, ha dato ragione a tutti i settemila ferrovieri che si trovano nelle medesime condizioni: essi attendono che il ministro dia esecuzione a questo responso della Corte dei conti. Ebbene, vi è un comunicato dell'altro giorno in cui si dice: non fate altri ricorsi perché l'esame dei ricorsi fa sì che noi non possiamo concedere questo sacrosanto diritto a della povera gente che è andata in pensione liquidando un trattamento di quiescenza assolutamente modesto.

Ebbene, io vi esorto a dare questa prova di alta comprensione spirituale verso questi benemeriti che hanno servito le ferrovie. Il problema ha un'attinenza stretta anche con il presente, perché coloro che sono in servizio si vedono trascurati nei loro legittimi diritti riconosciuti in un responso della suprema Corte di giustizia amministrativa.

Rendetevi conto della miseria in cui versa questa povera gente. Qualche volta si tratta di poche migliaia di lire, e sono 7 mila ferrovieri che si trovano in queste condizioni. Io ho rappresentato il problema nella sua

interezza, per capisaldi principali. Voi avete i mezzi e soprattutto avete il cuore per approntare quello che l'Italia attende da voi. Un regime di trasporti che sodisfi tutte le esigenze di pace e tenga conto per tutte le evenienze delle esigenze supreme della difesa del paese; che si adegui alla realtà dei tempi ed economicamente sia rispondente alle possibilità del paese; un regime che dimostri che, anche in questo campo, ad un rinnovamento tecnico, già compiuto, corrisponde un grande rinnovamento spirituale, capace di esprimere attraverso l'alto affidamento del ministro e dei suoi collaboratori il volto della grande ricostruzione della patria. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954 » (79):

Presenti	344
Votanti	339
Astenuti	5
Maggioranza	170
Voti favorevoli	221
Voti contrari	118

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Albarello — Aldisio — Alessandrini — Alliata di Montereale — Alpino — Amadei — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Andò — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Ariosto — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Barberi Salvatore — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Bartesaghi — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Berlinguer — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

Brusasca — Bucciarelli Ducei — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calvi — Campilli — Capacchione — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Cervellati — Cervone — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colasanto — Colleoni — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Da Villa — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — De Falco — Delle Fave — Del Vecchio Gueffi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Meo — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Bernardo — Decidue — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Prisco — D'Onofrio — Driussi — Ducci.

Elkan — Ermini.

Fabbrì — Fabriani — Facchin — Faletta — Faletti — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferraris Emanuele — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Folchi — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gaspari — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Ersia — Geremia — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Greco — Grezzi — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helper.

Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Làconi — La Rocca — La Spada — Lizzardi — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Maghetta — Magno — Malagugini — Mannironi — Manzini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marenghi — Marilli — Marotta — Martino

Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Mattarella — Metteotti Gian Matteo — Mazza — Melloni — Menotti — Merenda — Micheli — Montanari — Monte — Montini — Moro — Moscatelli — Murgia.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto.

Pacati — Pajetta Giuliano — Pavan — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Petrilli — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pollastrini Elettra — Priore.

Quarello — Quinteri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reposi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Ronza — Roselli — Rosini — Rubeo — Russo.

Sabatini — Sala — Sammartino — Sappietro Umberto — Sanzo — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarascia — Scarpa — Schiratti — Schiò — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Surgi — Spadazzi — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Taviani — Terranova — Tesauro — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Troisi — Truzzi — Tupini — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gighola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villa — Villabruna — Villani — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanon — Zerbi.

Si sono astenuti:

Calabrò.
Di Stefano.
Endrich.
Marino.
Nicosia.

Sono in congedo:

Bettinotti.
Castelli Avolio.
De Martino Carmine.
Fadda — Filosa.
Lombardi Riccardo.
Malagodi — Mastino del Rio — Maxia.
Sangalli — Scelba.
Trabucchi.
Vedovado — Venegoni — Vigorelli.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZA, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se è a conoscenza che da circa due anni sono stati assegnati sul piano Tupini lire 500 milioni all'Istituto autonomo case popolari di Brescia, assegnazione fino a questo momento non utilizzata in seguito al disaccordo tra l'Istituto stesso e l'Amministrazione comunale, che ha fornito a titolo gratuito l'area fabbricabile, sull'ubicazione dei costruendi alloggi;

2°) se è a conoscenza che da circa due anni l'Istituto autonomo case popolari ha a sua disposizione lire 240 milioni assegnatigli come stazione appaltante dell'I.N.A.-Casa al fine di completare il villaggio « Nuova Badia », su area già concessa sempre a titolo gratuito dall'Amministrazione comunale; e nel caso che tutto quanto sopra risponda a verità, quali sono le ragioni che hanno determinato questo ritardo tanto più inspiegabile e dannoso in quanto la città di Brescia si dibatte in una acuta crisi degli alloggi popolari;

3°) inoltre, se è a conoscenza dei motivi che hanno determinato il prefetto di Brescia ad ordinare un'inchiesta di carattere amministrativo presso l'Istituto autonomo case popolari, durante la quale inchiesta i funzionari, forse ritenendo ingiustificata e offensiva la decisione della prefettura, hanno inscenato lo sciopero bianco per tutta la durata della inchiesta, l'esito della quale l'interrogante chiede se sia possibile rendere di pubblica ragione.

(480)

« ARIOSTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della difesa, dell'industria e commercio e del commercio estero, per sapere se siano a conoscenza che sulle otto corvette N.A.T.O., per le quali il progetto ed il controllo sono stati affidati alla Marina militare italiana, sono state commissionate apparecchiature di costruzione estera in sostituzione di corrispondenti apparecchiature italiane, non certamente inferiori per progetto e realizzazione.

(481)

« NICOSIA, ROMUALDI, LATANZA, POZZO, COLOGNATTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere

quali siano le intenzioni del Governo in merito alla futura sistemazione giuridica del Villaggio sanatoriale di Sondalo.

« Ritiene l'interrogante sia necessaria e doverosa una chiarificazione a tempo debito, perché il trasferimento all'I.N.P.S., proprietario degli immobili, o il definitivo passaggio allo Stato, proprietario delle attrezzature, sono questioni che coinvolgono gli interessi, sia degli ammalati che del personale dipendente.

« Per conoscere inoltre, se non crede il Governo, trattandosi di un importante problema sociale, di investirne, perché esprimano il loro parere, le organizzazioni di categoria, le associazioni e gli enti interessati.

(482)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a sua conoscenza il persistere e il diffondersi di illecite e ambigue iniziative ispirate a un basso scopo di lucro e tendenti a falsare l'autenticità e la schiettezza dei requisiti richiesti per il superamento degli esami di laurea e di altre prove analoghe; e se non crede necessario di esercitare una opportuna attività di investigazione e di vigilanza su tali inammissibili pratiche, denunciando all'autorità giudiziaria i responsabili delle medesime, nonché i giornali e i periodici che con deplorabile leggerezza offrono i mezzi pubblicitari indispensabili per il prosperare di un commercio estremamente lesivo della dignità e dell'efficacia degli studi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4816)

« SCHIAVETTI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il numero delle recite sovvenzionate dallo Stato assegnate alle varie città d'Italia, l'importo della sovvenzione ripartita per ogni città, l'importo delle sovvenzioni ai singoli enti autonomi o enti lirici, relativamente agli anni 1951, 1952, 1953, il tutto con riferimento agli spettacoli lirici, sia in Italia che all'estero. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(4817)

« BIANCHI CHIECO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Fornelli (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4818)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro Campilli, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto delle Campate in provincia di Campobasso, che dovrà portare l'acqua a numerosi comuni, che da anni ansiosamente la attendono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1819)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma dei lavori di sistemazione delle strade non statali della provincia di Campobasso anche la sistemazione della strada che unisce Mirabello Sanitico a Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1820)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge per estendere ai pensionati degli enti locali l'assistenza sanitaria concessa ai pensionati statali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1821)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per ridare all'artigianato molisano quella vita fiorente, che sempre ebbe in passato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1822)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e il presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte, in provincia di Campobasso, che da lustri le popolazioni interessate ansiosamente attendono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1823)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici e il presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada, che dovrà unire San Massimo (Campobasso) alla frazione Campitello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1824)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne di Vallecupa e Roccapiprozzi, frazioni di Sesto Campano (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1825)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Guardiaregia-San Gregorio in provincia di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1826)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada, che dovrà unire alla rete stradale Vallecupa e Roccapiprozzi, frazioni di Sesto Campano (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1827)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda nominare il giudice titolare presso la pretura di Menfi (Agrigento), poiché da due anni il titolare è stato trasferito e a quella pretura viene provveduto di volta in volta con la nomina di giudici provvisori creando così una vera e propria situazione di carenza nell'amministrazione della giustizia in quella pretura, con grave danno delle popolazioni interessate. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(1828)

« GIACONE, BERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non sia a conoscenza del fatto che, sulla linea ferroviaria Roma-Napoli (via Cassino), i treni AT 211 e AT 213 di andata, nonché il treno AT 218 di ritorno sono esclusivamente per viaggiatori di 2^a classe; se non veda in tale circostanza una tacita ma chiara raccomandazione dell'Amministrazione ferroviaria a preferire le linee automobilistiche piuttosto che la ferrovia, se non gli risulta, infatti, che il biglietto di viaggio delle linee automobilistiche parallele a tale linea ferroviaria — che investono tutte le comunicazioni con le provincie di Frosinone, Campobasso e Caserta — costa molto meno che la stessa terza classe dei treni; se, pertanto, non ritenga di dover di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

sporre la istituzione, da ogni parte invocata, della terza classe sui suddetti treni, onde mettere le popolazioni interessate in grado di preferire il mezzo di trasporto più celere, più comodo e più sicuro che, specialmente per le lunghe distanze, resta, per unanime affermazione e per quotidiana esperienza, il treno. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(1829) « SAMMARTINO, SORGI, NATALI LORENZO, FANELLI, SEDATI, VETRONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza dello stato rovinoso in cui si trova la costruenda strada fra Ballabio e Monterone.

« Se non crede il ministro, per salvare il salvabile, di dover subito disporre delle somme necessarie per portare a termine tale strada, dando così un ben meritato aiuto alle popolazioni locali, valorizzando contemporaneamente l'amena località e il duro lavoro dei valligiani.

« Per conoscere inoltre quali siano stati i criteri che hanno consigliato il sistema di lavoro usato, e che ha portato al bel risultato di avere speso centinaia di milioni senza avere portato a termine un solo metro di strada. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1830) « INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda riparare all'ingiustizia fatta ai messaggeri di 2^a classe non promossi al grado di 1^a classe e collocati a riposo poco tempo prima che i loro colleghi in attività di servizio ottenessero questa promozione. Un evidente senso di giustizia imponeva che il collocamento a riposo avvenisse, anche per l'anzianità acquisita nel grado di messaggeri di 2^a classe, dopo la promozione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1831) « PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se non ritengano opportuno lo sblocco delle importazioni di sughero, mentre la produzione sugheriera sarda copre tutto il fabbisogno nazionale e l'importazione porterebbe la crisi anche in questo importante settore della produzione agricola, con gravissimo danno degli agricoltori ed a solo vantaggio di pochi commercianti ed incettatori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1832) « SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare la richiesta del comune di Salvitelle (Salerno) intesa ad ottenere un modesto aiuto per risolvere il problema urgente delle fognature, indipendentemente dall'interesse turistico della zona, tenute presenti soltanto le necessità igienico-sanitarie della popolazione, il cui 92 per cento non dispone di gabinetti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1833) « RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere le notizie precise sull'effettivo numero delle vittime e sulla reale entità dei danni verificatisi in provincia di Reggio Calabria, di Catanzaro e di Cosenza a causa del recente nubifragio; e per conoscere altresì quali altri adeguati interventi sono stati e saranno fatti in favore delle popolazioni colpite dalla sciagura; per conoscere, infine, se non ritengano necessario adottare straordinari provvedimenti che, in un piano unitario ed organico, risolvano al fine i problemi calabresi, dalla sistemazione montana, alla arginatura dei corsi d'acqua, alla difesa degli abitati ecc. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1834) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla sistemazione del cimitero di Castelmauro (Campobasso), per cui venne sin dal 15 dicembre 1949 chiesto il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1835) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intende intervenire per evitare i danni, che sono minacciati da un grave movimento franoso ad un rione dell'abitato di Castelmauro (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(1836) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se le insegnanti delle classi I e II dell'Istituto magistrale parificato « Suore Mantellate » di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

Pontedera (Pisa), siano in possesso di prescrito titolo di abilitazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1837)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quale sia attualmente il numero degli alunni della scuola media « Cavanis » di Roma, e se tutti siano in possesso del titolo legale di studio richiesto per l'iscrizione alle classi che frequentano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1838)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia stata usata una misura di eccessiva larghezza nel concedere il riconoscimento legale a ben quattro istituti magistrali di Roma (*Bollettino pubblica istruzione*, n. 41 dell'8 ottobre 1953, pagine 2480 e 2481) che vanno ad aggiungersi alla vera inflazione di istituti magistrali parificati della capitale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1839)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere da chi è retto l'Istituto « Cavanis » di Porcari (Lucca), quanti sono attualmente gli insegnanti del liceo scientifico annesso all'Istituto e quali sono i loro emolumenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1840)

« LOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere quali prospettive si aprono agli insegnanti ex combattenti e reduci, iscritti nelle graduatorie ad esaurimento del concorso per esami e titoli a cattedre nelle scuole medie bandito nel 1947, non ancora ammessi nei ruoli ordinari.

« Si chiede se è vero che il Ministero abbia cominciato ad assorbire candidati di graduatorie ad esaurimento del concorso per titoli bandito nel 1951, proiettandosi così in un futuro quanto mai lontano o addirittura irraggiungibile la sospirata sistemazione dei combattenti dichiarati vincitori nel concorso bandito nel 1947. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(1841) « MASSOLA, CAPALOZZA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se in conformità a quanto fu a suo tempo disposto per gli impiegati di ruolo, avventizi ed ausiliari delle poste e telegrafi, non ritiene opportuno e giusto liquidare gli arretrati spettanti a circa 300 diurnisti epurati nel 1945, successivamente discriminati nel 1946, ma riassunti soltanto nel 1948, cioè dopo tre anni di duri sacrifici e di penosa indigenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1842)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere se in attesa delle norme relative allo stato di pensione o alla liquidazione degli ex graduati ed ascari eritrei e yemeniti — come disposto dall'articolo 4 della risoluzione economica finanziaria dell'O.N.U. del 29 gennaio 1952, che il Governo italiano dovrà fare sua con apposita legge, già in parte elaborata dal disciolto Ministero dell'Africa italiana nel novembre 1952 —, non si ritiene opportuno e doveroso sospendere immediatamente il provvedimento di rimpatrio senza liquidazione emesso a carico dell'aiutante Tellà Debeb, fissato per il 27 ottobre 1953, per ordine del Deposito speciale di Napoli d'accordo con la locale questura, e quello a carico di altri molti ex graduati ed ascari fissato per i giorni successivi; e ciò anche in considerazione della penosa impressione che un tale inumano provvedimento provocherebbe in Eritrea tra la massa notevole degli ex ascari (circa quarantamila) in paziente attesa della emanazione della detta legge e ancora fiduciosi — malgrado il triste destino della nostra Eritrea —, nell'opera e nella giustizia del Governo italiano. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(1843)

« ROMUALDI, LATANZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di indurre l'Amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni al rispetto:

delle sentenze emesse dal Consiglio di Stato a favore di dipendenti ex epurati che vennero riammessi in servizio ma privati, senza giustificazione (anche se questa è stata richiesta dagli interessati), dei diritti e dei benefici usufruiti dai loro colleghi durante il periodo in cui vennero arbitrariamente messi fuori dall'azienda;

dell'impegno assunto verso quei dipendenti che, danneggiati nella carriera dalla re-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 OTTOBRE 1953

visione effettuata nel 1947, presentarono il richiesto ricorso che venne accolto con comunicazione scritta e che ancora inutilmente attendono che venga preso in esame. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(1844) « ROBERTI, MICHELINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il nome dell'ispettore, la data e le risultanze dell'ispezione che hanno portato al riconoscimento legale delle seguenti classi di istituti privati:

classe IV del ginnasio dell'Istituto « Santa Maria Immacolata » di Genova;

classi II e III del liceo scientifico dell'Istituto « Santa Maria Immacolata » di Genova;

classe V del liceo scientifico dell'Istituto « Arecco » di Genova;

classe I del liceo scientifico « Colasanzio » di Genova-Cornigliano;

classe IV del liceo scientifico « Sacra Famiglia » di Genova-Rivarolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1845) « NATTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il nome dell'ispettore, la data e le risultanze dell'ispezione che hanno portato al riconoscimento legale delle seguenti classi di istituti privati:

III classe dell'istituto tecnico nautico « Apostolato del mare » di Imperia;

II e III classe della scuola secondaria di avviamento professionale a tipo marinaro dell'Istituto « Padre Semeria » di Monterosso al Mare (La Spezia);

III classe dell'Istituto commerciale « Antonio Piccardo » di Genova;

I classe della scuola secondaria di avviamento professionale dell'Istituto « Maria Ausiliatrice » di Genova;

II e III classe della scuola secondaria di avviamento professionale presso l'Istituto « Immacolata Concezione » di Campomarone (Genova), di cui ai relativi decreti del 22 maggio 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(1846) « NATTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere l'ammontare delle spese effettuate dal Ministero della pubblica istruzione in relazione alla cosiddetta « riforma Gonella ». (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(1847) « NATTA, LOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno abolire la figura del coadiutore di agenzia poste e telegrafo e di sostituire i titolari di agenzia ammalati o in congedo con dipendenti della Amministrazione e da questa retribuiti; e ciò in considerazione che l'Amministrazione delle poste ha dato un'interpretazione restrittiva all'articolo 7 del decreto presidenziale n. 656 del 5 giugno 1952, ponendo l'onere della retribuzione del coadiutore a carico del titolare di agenzia, pagando per tale coadiutore una somma che nella più favorevole delle ipotesi arriva a lire 9.500 mensili. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(1848) « PERDONÀ, BURATO, GOZZI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 22,25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954. (80). — *Relatore Mazza.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI